

224/225.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Risoluzione in Commissione:				
Bordon	7-00402	10535	<i>Brunale</i>	5-01451 10547
Interpellanze:			<i>Rizza</i>	5-01452 10547
Latronico	2-00615	10537	<i>Ruffino</i>	5-01453 10548
Menegon	2-00616	10537	<i>Cennamo</i>	5-01454 10548
Arrighini	2-00617	10538	<i>Milio</i>	5-01455 10549
Nappi	2-00618	10541	<i>Canesi</i>	5-01456 10549
Interrogazioni a risposta orale:			<i>Vigneri</i>	5-01457 10550
Leonardelli	3-00662	10542	<i>Asquini</i>	5-01458 10551
Pinza	3-00663	10542	<i>Scalia</i>	5-01459 10552
Pecoraro Scanio	3-00664	10542	<i>Evangelisti</i>	5-01460 10554
Patarino	3-00665	10542	<i>Lo Porto</i>	5-01461 10554
Voccoli	3-00666	10543	<i>Asquini</i>	5-01462 10555
Malvezzi	3-00667	10544	<i>Asquini</i>	5-01463 10555
Interrogazioni a risposta in Commissione:			<i>Innocenti</i>	5-01464 10556
Strik Lievers	5-01447	10545	<i>Nardone</i>	5-01465 10556
Scotto di Luzio	5-01448	10545	Interrogazioni a risposta scritta:	
Asquini	5-01449	10546	Ronchi	4-12459 10559
Asquini	5-01450	10547	Aloi	4-12460 10559
			Angelini	4-12461 10560
			Aliprandi	4-12462 10560
			Gambale	4-12463 10560
			Gambale	4-12464 10561

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Pozza Tasca	4-12465	10561	Hullweck	4-12504	10585
Pozza Tasca	4-12466	10562	Devetag	4-12505	10585
Lucchese	4-12467	10562	Costa	4-12506	10585
Lucchese	4-12468	10562	Acierno	4-12507	10586
Incorvaia	4-12469	10562	Olivo	4-12508	10587
Incorvaia	4-12470	10562	Giovanardi	4-12509	10588
Lenti	4-12471	10563	Ghiroldi	4-12510	10588
La Cerra	4-12472	10563	Mazzocchi	4-12511	10589
Fuscagni	4-12473	10564	Costa	4-12512	10589
La Cerra	4-12474	10564	Spini	4-12513	10589
La Cerra	4-12475	10565	Napoli	4-12514	10590
Marengo	4-12476	10566	Mattioli	4-12515	10590
Fiori	4-12477	10566	Rotundo	4-12516	10591
Marino Luigi	4-12478	10567	Mastrangelo	4-12517	10591
Borghesio	4-12479	10567	Barra	4-12518	10592
Asquini	4-12480	10568	Gambale	4-12519	10592
Lucchese	4-12481	10569	Gambale	4-12520	10592
Olivo	4-12482	10569	Gambale	4-12521	10593
Alot	4-12483	10570	La Cerra	4-12522	10594
Turet	4-12484	10572	Lucchese	4-12523	10595
Giulietti	4-12485	10572	Pecoraro Scanio	4-12524	10595
Gilberti	4-12486	10573	Marengo	4-12525	10595
Vietti	4-12487	10573	Marengo	4-12526	10596
Simonelli	4-12488	10574	Mastrangelo	4-12527	10596
Di Rosa	4-12489	10575	Cerullo	4-12528	10596
Lazzarini	4-12490	10575	Tringali	4-12529	10598
Olivo	4-12491	10576	Ghiroldi	4-12530	10598
Vigni	4-12492	10577	Greco	4-12531	10599
Cipriani	4-12493	10578	Baccini	4-12532	10600
Parlato	4-12494	10578	Jannone	4-12533	10600
Crimi	4-12495	10579	Zenoni	4-12534	10601
Di Rosa	4-12496	10580	Rizzo Marco	4-12535	10601
Podesta	4-12497	10580			
Soriero	4-12498	10581	Apposizione di firme ad una mozione		10604
Ferrante	4-12499	10581			
Costa	4-12500	10582	Apposizione di firme ad una interrogazione		10604
Vido	4-12501	10583			
Saia	4-12502	10584	ERRATA CORRIGE		10604
Rallo	4-12503	10584			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

il corridoio adriatico deve essere valutato per il suo ruolo strategico quale area di fondamentale interesse sia per i rapporti tra l'Italia, la Grecia, i futuri membri dell'Unione europea come Cipro, Malta e la Turchia, sia per le relazioni esterne alla Comunità Europea, già in atto ed in corso di ulteriore notevolissimo sviluppo, con l'Albania, i paesi balcanici, la Romania, l'Ucraina e quelli che si affacciano sul Mediterraneo orientale e con l'Estremo Oriente;

il corridoio è stato considerato di interesse comunitario dallo stesso Parlamento Europeo, che, nella sua proposta di realizzazione di una « Rete transeuropea di trasporti » (*Gazzetta Ufficiale* n. C236 del 15 settembre 1992) ha individuato un corridoio di collegamento tra l'Italia e la Grecia all'altezza di Patrasso e Brindisi che poi si innesta nella rete italiana di collegamento con il centro Europa e con i nuovi collegamenti terrestri che il governo greco sta progettando;

il corridoio adriatico è sicuramente una scelta di base nell'ambito delle politiche di trasporto per le comunicazioni tra il nord e il sud dell'Europa, l'Est europeo ed i Paesi medio orientali; esso rispetta il progetto Delors, con una concezione articolata per funzione di combinati, molto più attenta alle dinamiche ambientali;

se l'Italia non vuole essere emarginata rispetto al futuro sistema dei trasporti paneuropeo, è indispensabile che modifichi la propria ottica, facendosi essa stessa promotrice sul proprio territorio dello sviluppo di un mercato unificato dei trasporti comprendente navi, ferrovia e sistema stradale;

quanto sopra appare particolarmente importante per il corridoio adriatico in cui, solo un'organizzazione sistemica degli interventi da effettuare sulle diverse modalità trasportistiche consente un efficace sviluppo dell'intera area;

appare indispensabile evitare l'emarginazione delle regioni del corridoio adriatico considerato che solo una complessiva ristrutturazione del sistema della mobilità consentirà di evitare le attuali penalizzazioni della zona costiera anche sotto il profilo ambientale, turistico ed urbanistico della Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo, della Puglia;

il piano regionale dei trasporti delle Marche prevede una serie di progetti a livello stradale, ferroviario e portuale - tra cui l'adeguamento della statale n. 16 alle moltiplicate esigenze del traffico con varianti e complanari - la cui attuazione darebbe un nuovo impulso alla regione;

il Parlamento Europeo nella seduta dello scorso 11 maggio ha approvato un emendamento alla proposta di decisione agli « orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete europea dei trasporti » per potenziare il trasporto combinato lungo il corridoio adriatico, posto che esso prevede circa 2 mila miliardi di finanziamenti per il rafforzamento delle tratte ferroviarie, l'eliminazione della strozzatura ferroviaria di Cattolica che rallenta i traffici, il potenziamento delle autostrade da Trieste a Brindisi e dei porti di Trieste, Ravenna e Ancona, e per l'ampliamento degli aeroporti di Bologna, Ancona e Pescara;

il Consiglio dei ministri CEE non ha ritenuto di accogliere l'emendamento approvato in Commissione privilegiando altri interventi, ma riconoscendone comunque l'importanza;

impegna il Governo

a programmare lo studio del progetto integrato degli interventi da realizzare per ristrutturare il sistema del trasporto lungo la direttrice del corridoio adriatico, coinvolgendo tutti i soggetti pubblici (regioni,

Camere di commercio, etc.) e privati interessati, per individuare l'ordine di priorità degli investimenti da effettuare, la tipologia delle opere, le esigenze cui esse devono corrispondere, le caratteristiche generali, la stima sommaria dei relativi costi e dei benefici economico-sociali conseguibili, nonché le eventuali fonti di finanziamento,

ivi comprese le possibilità di coinvolgimento del capitale di rischio e utilizzando anche delle risorse comunitarie, statali o regionali da destinare alle aree depresse ai sensi del D.L. 23 giugno 1995, n. 244.

(7-00402) « Bordon, Sbarbati, Ugolini, Giacco, Uccielli, Emiliani ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

gli immobili ad uso abitativo sono assoggettati alle seguenti imposizioni ICI e IRPEF poiché il possesso di un immobile è considerato reddito;

gli immobili utilizzati come luogo di lavoro sono assoggettati ai seguenti regimi ICI, IRPEF, TOSAP;

considerato che 1900 comuni hanno legale facoltà di aumentare l'aliquota ICI fino al 7 per cento;

la Costituzione vieta la duplicazione impositiva —:

se non ritenga:

di intervenire al più presto per sfoltire un'imposizione fiscale del tutto inconstituzionale;

di intervenire presso i comuni affinché non operino gli aumenti ICI di cui hanno facoltà;

di intervenire a salvaguardare dall'imposizione fiscale almeno la prima casa di abitazione.

(2-00615) « Latronico, Usiglio, Tarditi, Acierno, Cascio, Floresta, Valensise, Dallara, Scozzari, Enzo Caruso, Micciché, Marino, Ozza, Carrara, Del Prete, Amoruso, Liuzzi, Lazzarini, Massidda, Colombini, Valenti, Liotta, Aimone Prina, Fragassi, Castellaneta, Cicu, Pinto, Collavini, Cavallini, Luigi Marino, Benetto, Caselli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

in Italia la problematica concernente la protezione civile e la difesa del suolo ha ormai raggiunto connotazioni talmente allarmanti da non essere più sopportabili, toccando dei veri e propri livelli di guardia sia per quanto concerne la generale mancanza di organizzazione e sia per quanto attiene alle oggettive limitate capacità operative delle persone spesso preposte a svolgere i propri delicatissimi compiti in difesa del territorio in condizioni del tutto inadeguate;

il servizio ha subito progressivamente ed inesorabilmente un generale degrado con effetti di diffusa inammissibile paralizzazione di ogni suo settore di lavoro, fino a raggiungere e a manifestare segni di evidente collasso, in ciò capovolgendo la fama di quel suo glorioso inizio, invidiatoci da tutti, che, per esempio, ebbe ad affermarsi in campo idrogeologico con la messa a punto, tutta italiana, dei primi strumenti di misurazione della portata dei fiumi;

nonostante il settantacinque per cento del territorio nazionale sia soggetto a rischi di tipo sismico, idrografico o geologico, fino ad oggi si è pensato più a come potere speculare e guadagnare sulle disgrazie altrui, che a come porre un sia pur minimo rimedio alle cattive politiche di gestione del territorio, non potendosi con ciò diversamente spiegare le concessioni edilizie od i condoni di interi paesi edificati sulle falde dei vulcani o sulle golene del Po, oppure i fenomeni constatati nell'ultima alluvione del Piemonte che hanno visto ponti molto più recenti crollare come fossero di sabbia;

durante la recente alluvione del Piemonte si è avuta ulteriore prova di come il tutto versi in condizione di assoluto malfunzionamento e precarietà, dovuta innanzi tutto ad una strutturale incapacità di azione delle autorità tecniche e politiche;

il personale è in sottonumero, nonostante che la sola direzione di Roma sia

forte di oltre cinquemila dipendenti ancora in stato di comando, alcuni da circa venti anni e più, una cifra questa che se tradotta in un vero organico sarebbe in grado di coprire almeno parzialmente la difficile situazione attuale;

i dipendenti preposti ai compiti di ricerca e di studio della situazione idrografica del Paese, pur forniti di solide esperienze tecniche, non sono in condizioni di svolgere in modo pieno e soddisfacente il loro lavoro, spesso per i sempre più inammissibili ritardi negli stanziamenti di spesa per i necessari strumenti computerizzati;

il personale con mansioni di sorveglianza manifesta sempre più un naturale e progressivo disinteresse ed una insufficiente disponibilità per il servizio straordinario di preallarme, servizio che spesso si svolge in ore notturne ed in situazioni di estremo disagio, a causa degli inaccettabili ritardi con cui viene corrisposta la gratificazione retributiva per lo stesso;

la mancata responsabilizzazione della classe dirigenziale — la legge n. 29 del 1993 non ha ancora prodotto gli effetti desiderati — porta non solo a impedimenti burocratici di vario tipo, visto che qualsiasi decisione viene rimandata a livello centrale, ma anche ad un moltiplicarsi indiscriminato di assurdi doppioni, a discapito del costo pubblico, dal momento che gli enti locali si trovano costretti a provvedere autonomamente per ottenere quel che lo Stato dovrebbe fornire, ma che in pratica non è assolutamente in grado di fare;

nel corso degli ultimi decenni, dal disastro del Vajont all'ultima alluvione del Piemonte, abbiamo assistito, quasi indifesi, ad una demagogia sterile, e davvero intollerabile, da parte dei vari Governi —

se il Presidente del Consiglio dei ministri intende prendere conoscenza dell'attuale penosa situazione dei servizi tecnici nazionali, che attendono ancora, dopo ripetute interrogazioni e richieste, un definitivo riassetto del personale così dram-

maticamente in sottonumero da ingenerare preoccupanti fenomeni di deficit operativo;

quali iniziative intende intraprendere per verificare che tipo di controlli sono stati finora svolti sullo stato degli uffici, sia a livello di efficienza, di organizzazione e di gestione, sia a livello delle effettive capacità degli staff dirigenziali e della professionalità del personale cui viene affidata la direzione delle varie mansioni di sorveglianza, di analisi, di elaborazione dati e di misurazione, e sia a livello di osservanza delle norme di legge;

quali sono gli intendimenti del Governo riguardo ad un vero riassetto del servizio che tenga conto della professionalità anche in tema di responsabilità penale e civile nonché amministrativa, in applicazione effettiva delle normative di legge in materia, per evitare o quantomeno arginare gli effetti di troppi anni di speculazioni, di disattenzioni e di errori.

(2-00616)

« Menegon ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente per sapere — premesso che:

l'avvio alla costruzione da parte dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Brescia di un inceneritore (« termoutilizzatore ») ha destato la legittima preoccupazione degli abitanti della zona in cui esso sembra destinato a sorgere, zona nella quale già esiste una pericolosa concentrazione di fattori inquinanti;

esiste sicuramente un generale consenso sul fatto che il problema primario che la costruzione di un inceneritore pone è quello della sicurezza degli abitanti della zona in cui esso deve sorgere;

vi sono tuttavia serie ragioni che inducono a ritenere che nel caso dell'inceneritore (« termoutilizzatore ») di cui l'A.S.M. sta per intraprendere la costruzione a Brescia, questo problema non sia stato affrontato compiutamente;

la scelta relativa alla locazione dell'inceneritore (« termoutilizzatore ») in un'area adiacente alla attuale centrale policomcombustibile è stata infatti adottata sulla base di una ponderosa relazione dalla quale però non risulta che tale commissione abbia effettuato alcuna indagine relativa allo stato dell'aria, dell'acqua e dell'ambiente umano della zona in cui l'inceneritore deve sorgere: e questo benché una ricerca del genere fosse imposta, oltre che da elementari ragioni di buon senso, anche dai dettami della legge regionale n. 37/88 e della Direttiva CEE, il cui secondo allegato contempla espressamente questo tipo di opere tra quelle per le quali è richiesto di effettuare la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.);

queste omissioni appaiono tanto più preoccupanti, in quanto la stessa azienda servizi municipalizzati di Brescia, nel settembre 1988 aveva assunto un preciso impegno ad attuare la procedura V.I.A. per l'inceneritore (« termoutilizzatore »), salvo poi disattendere completamente tale impegno: il che appare del tutto incomprensibile se si pensa che la stessa azienda servizi municipalizzati ha in effetti attuato tale procedura in relazione ad un'opera di assai minore rilievo come la discarica di Calcinato;

dalla relazione della commissione tecnico-scientifica risulta in particolare che sono stati completamente omessi i controlli dei fattori inquinanti già presenti nella zona ove si intende localizzare l'opera, mentre una corretta procedura — quale quella che viene attuata in tutti i Paesi europei per opere di questo rilievo — avrebbe invece richiesto di effettuare un monitoraggio, protratto per un arco di tempo ragionevole (comprendente almeno un'estate e un'inverno), dei seguenti parametri minimi:

Benzene;

Benzo(a)pirene;

Particelle sospese;

Ozono;

Piombo;

Bromo;

Diossine Totali Equivalenti;

sempre attenendosi agli *standard* europei, tale monitoraggio avrebbe dovuto essere effettuato mediante centraline poste a 50, 100, 150, 250, 500 e 900 metri dalla sorgente del potenziale inquinamento (camino). Viceversa, nel caso dell'inceneritore (« termoutilizzatore ») azienda servizi municipalizzati non solo questi parametri non sono stati presi in considerazione, ma soprattutto gli unici dati registrati sono stati quelli dalla centralina di Folzano posizionata a 1920 metri dal sito del futuro inceneritore: cosicché l'unica reale motivazione tecnica portata dalla commissione tecnico scientifica per la localizzazione dell'inceneritore è stata quella che si legge a pagina 289 della relazione, dove è scritto che la sua vicinanza alla centrale policomcombustibile consentirà una maggior produzione di energia elettrica dell'ordine del 3 per cento;

la necessità di procedere ad ulteriori verifiche prima di dare inizio ai lavori per la costruzione del termoutilizzatore, onde evitare è stata da ultimo confermata ufficialmente dalla U.S.S.L. competente per territorio, che il 12 giugno scorso ha trasmesso al Comitato che rappresenta i cittadini della zona interessata alla costruzione dell'inceneritore (« termoutilizzatore ») e per conoscenza agli enti istituzionali locali interessati un documento le cui conclusioni meritano di essere riportate integralmente;

la zona a sud della città dove dovrebbe sorgere il termoutilizzatore azienda servizi municipalizzati è inserita di un più ampio comprensorio dove insistono notevoli insediamenti civili, agricoli e produttivi;

molte di queste attività sono potenzialmente in grado di fare risentire, ove non correttamente condotte, i propri effetti sull'ambiente a diversa distanza;

le indagini epidemiologiche condotte da questo servizio, per le ragioni sopra spiegate, sull'intera popolazione dell'USSL, dimostrano, sulla scorta dei dati di mortalità disponibili, situazioni meritevoli di attenzione;

non è possibile circoscrivere, se non per alcuni aspetti particolari, le indagini alla sola zona sud della città in quanto la realtà colà cogente non è unica, a sé stante o isolata da un contesto globale;

viceversa, come emerso sin dalla fase progettuale dello studio sul territorio, è necessario prendere in esame una zona piuttosto ampia coincidente con il territorio dell'ex USSL 41 allargata in parte anche ai comuni di Castenedolo e Calcinato;

la disponibilità, ormai imminente, di tutti i dati analitici sui campioni raccolti costituirà la base per le nuove e successive indagini da condursi in due direttrici:

la prima, per meglio definire le caratteristiche della zona dove si ritiene che il termoutilizzatore azienda servizi municipalizzati potrebbe far eventualmente risentire i propri più diretti effetti;

la seconda, per la definizione di eventuali focolai di inquinamento del territorio che dovessero dimostrarsi a seguito delle prime indagini, ora in corso;

« si ritiene quindi opportuno rimandare al commento dei risultati analitici, prossimamente disponibili, alle determinazioni conseguenti ed alla disponibilità dei dati globali ogni ulteriore commento o deduzione in ordine sia allo stato generale dell'ambito indagato, sia al rilievo su una zona più circoscritta che si andrà ad indagare ulteriormente »;

da ultimo l'inadeguatezza delle indagini effettuate è stata infine espressamente riconosciuta dall'ingegner Luigi Mille della provincia di Brescia, nel corso di un incontro pubblico con i cittadini della zona interessata alla costruzione dell'inceneritore (« termoutilizzatore ») svoltosi il 14 luglio scorso, come è documentato dalla registrazione su nastro del suo intervento;

in considerazione dell'inequivoca presa di posizione dell'USSL e delle omissioni addirittura clamorose da parte degli enti interessati - ed in particolare della regione Lombardia - si rende dunque necessario un tempestivo intervento del Ministero dell'ambiente, che eserciti il potere cautelare sostitutivo attribuitogli in particolare dalle leggi n. 349/86 e n. 59/87, provvedendo a far verificare lo stato di inquinamento dell'aria e del suolo della zona interessata alla costruzione dell'inceneritore (« termoutilizzatore ») e inibendo intanto provvisoriamente la realizzazione dell'opera, che allo stato costituisce sicuramente un grave pericolo di danno ambientale;

la necessità dell'adozione di queste misure urgenti è confermata anche dalla scelta dell'azienda servizi municipalizzati di Brescia di munire l'inceneritore (« termoutilizzatore ») di un sistema di abbattimento degli inquinanti totalmente a secco, tecnicamente non idoneo ad un impianto di grandi dimensioni quale quello in questione, e che non corrisponde tra l'altro a quelli presenti nei due impianti di cui la commissione tecnico scientifica ha visionato i dispositivi di abbattimento degli inquinanti, ossia quelli di Würzburg e di Darmstadt; nell'impianto in funzione in quest'ultima città (gemellata con Brescia), in particolare, è in funzione un sistema del tipo a secco + umido: ed un impianto analogo sta per essere installato negli inceneritori di Milano (AMSA) e di Cremona;

i vantaggi che quest'ultimo sistema comporta sono indirettamente riconosciuti dalla stessa azienda servizi municipalizzati, che dichiara che l'inceneritore (« termoutilizzatore ») emetterà ossidi di azoto nella misura di 200 mg/Nm³ (cfr. l'allegato 1), e dalla relazione tecnica della commissione tecnico-scientifica, dalla quale risulta che l'impianto produrrà un quantitativo di diossine totali equivalenti nei fumi di 20 ng/Nm³ prima dell'abbattimento o di 0,1 ng/Nm³ dopo la depurazione (cfr. l'allegato, tratto dalla relazione medesima);

il primo dato può essere comparato con le tabelle che si allegano, provenienti

dagli atti di un convegno recentemente svoltosi a Milano e dovute a due tecnici rispettivamente della Siemens e della Steinmuller (allegati 3 e 4). Da tali tabelle si evince che è oggi tecnicamente possibile ottenere emissioni di ossidi di azoto pari ad un quarto di quelle che vengono previste per l'impianto azienda servizi municipalizzati, emissioni che già oggi sarebbero fuori legge in Olanda e che rischiano di esserlo presto anche a livello CEE;

quanto alle diossine, dai dati sopra esposti (sempre di provenienza azienda servizi municipalizzati) risulta che 19,9 ng/Nm³ vengano abbattuti in sede di depurazione e quindi eliminati per il tramite del polverino, per un fenomeno di condensazione. E poiché l'inceneritore avrà una portata giornaliera di 4.460.000 Nm³, nel polverino si concentreranno 0,0887 g. di diossine al giorno, pari in un anno (considerando un'attività di 310 giorni) a 27,49 g. di diossine che andranno ad inquinare il polverino (13.000 t/anno) e che di conseguenza renderanno impossibile la sua eliminazione in discarica senza un adeguato trattamento. Ma di queste problematiche non vi è traccia nella relazione del comitato tecnico-scientifico: e questo benché anche tali problemi, così come quello delle scorie, trovino soluzione nei già ricordati sistemi di abbattimento degli inquinanti a secco (cfr. ancora le tabelle allegate sub nn. 3 e 4) —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini interessati alla realizzazione dell'opera;

se in particolare il Ministro non ritenga di esercitare i poteri di cui all'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e all'articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, adottando un provvedimento cautelare che contenga le necessarie misure di salvaguardia, in particolare inibendo la realizzazione dall'opera sino a quando non siano state date le opportune garanzie sulle

emissioni inquinanti e siano stati compiuti i necessari accertamenti per la sua localizzazione.

(2-00617)

« Arrighini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

giovedì 20 luglio il comitato dei Ministri per le privatizzazioni (Dini, Clò, Maserà) ha individuato i due « global coordinator » per la cessione della Stet ai privati: Mediobanca per il collocamento delle quote in Italia e Barclays De Zolte Wedd per l'estero;

la scelta è avvenuta emblematicamente nello stesso giorno in cui la Camera dei deputati ha approvato, inviandolo al Senato, il disegno di legge sulle autorità per i servizi di pubblica utilità;

lo stesso testo approvato rinvia per l'autorità sulle telecomunicazioni ad una successiva legge istitutiva da approvare sulla base di uno specifico disegno di legge da approvare successivamente;

la scelta dei « coordinatori globali » per la cessione della Stet rappresenta una indubbia accelerazione del processo di privatizzazione della stessa che interviene in aperta violazione di quelle deliberazioni di indirizzo del Parlamento nei confronti del Governo che vincolano appunto il Governo a procedere solo successivamente al varo della Autorità di Garanzia per le telecomunicazioni ed in presenza della definizione di un quadro di orientamenti strategici per le telecomunicazioni italiane, condizioni che, entrambe, non sono ancora realizzate —:

in base a quali indicazioni il Governo abbia adottato scelte così gravi;

in che modo il Governo intenda conformare la propria futura iniziativa agli indirizzi vincolanti che in materia sono stati indicati dal Parlamento.

(2-00618) « Nappi, Comisso, Crucianelli, Di Luzio, Garavini, Guerra, Vignali ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LEONARDELLI e CACCAVALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato ne *IL GIORNALE* di oggi, 26 luglio 1995, circa 500 piloti dell'Alitalia avrebbero minacciato l'« esodo di massa » sostenendo, sempre a detta del quotidiano richiamato, « che, se in Parlamento non verrà approvato un emendamento che escluda le loro pensioni dal "tetto" di 132 milioni l'anno, si dimetteranno in centinaia »;

se ciò si verificasse lascerebbero il servizio tutti quelli che hanno i necessari requisiti di anzianità e di contributi versati (circa 500 comandanti) e quindi l'Alitalia non avrebbe nessuna possibilità di rimpiazzare gli organici e si avvierebbe verso una situazione fallimentare, secondo quanto sostenuto in un comunicato dell'ANPAC;

l'annunciata protesta comporterebbe un consistente taglio di rotte e collegamenti determinando inevitabilmente conseguenze particolarmente gravi in un settore che già oggi si trova ad attraversare un momento particolarmente difficile, in cui molto spesso si verificano disagi notevoli per gli utenti a causa di un servizio non certo all'altezza;

quanto minacciato dai piloti rappresenta, a tutti gli effetti, un vero e proprio ricatto nei confronti del Parlamento che è attivamente e coscientemente impegnato nell'affrontare una questione estremamente delicata e difficile quale è quella relativa alla riforma pensionistica —:

se non si ravvisino gli estremi nelle minacce dei piloti, se evidentemente confermate, per un'azione sia disciplinare che, qualora fosse accertata l'ipotesi ricattatoria, giudiziaria, tanto più che gli stessi

piloti si trovano oggi in una situazione pensionistica che di certo può ritenersi « privilegiata » rispetto anche a tutte le altre categorie di lavoratori considerate « usuranti ». (3-00662)

PINZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del cosiddetto concordato di massa sta sollevando notevoli problemi ed incertezze;

una delle questioni che desta maggiori preoccupazioni è costituita dalla rilevanza automatica degli accordi fiscali anche sul piano contributivo;

in modo particolare, a causa del meccanismo sanzionatorio previsto, si determinerebbero, in modo automatico, sanzioni di oltre il 200 per cento dei contributi differenziali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di eliminare o, quanto meno, ridurre fortemente le sanzioni civili e amministrative, ad evitare, di fatto, gravi ostacoli alla concreta operatività di una norma, i cui effetti sulle entrate sono già stati considerati in sede di finanziaria.

(3-00663)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se le dichiarazioni dell'onorevole Mastella relative alla presenza di rapporti prefettizi riservati che paventerebbero addirittura un'insurrezione al sud corrispondano al vero;

se sia a conoscenza della fonte dalla quale il citato deputato abbia tratto le informazioni;

e in tal caso che abbia fornito queste informazioni al citato deputato. (3-00664)

PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per il raddoppio ferroviario della Bari-Taranto interessano complessivamente 102 km;

finora sono state effettuate opere per il raddoppio di 60 km e l'unico tratto in esercizio si ferma a 25 km;

recentemente sono stati stanziati 386 miliardi, che vanno ad aggiungersi ai 728 miliardi già appaltati;

il costo per km si aggira mediamente intorno ai 10 miliardi;

i lavori per i tratti di Castellaneta-Palagianello e Palagianello-Massafra, attuando immediatamente le procedure burocratiche potrebbero celermente vedere la loro realizzazione perché vi sono i progetti esecutivi, i finanziamenti previsti e le relative autorizzazioni;

la « mancanza di volontà politica » dell'Ente Ferrovie di procedere con la dovuta tempestività, così come ha pubblicamente denunciato il presidente dei costruttori edili dell'Assindustria di Taranto, rischia di allontanare la ripresa dei lavori e l'ultimazione degli stessi -;

se non ritenga di intervenire con la dovuta urgenza per quanto di sua competenza per sollecitare l'Ente Ferrovie a rispettare gli impegni assunti con la stipula dell'accordo di programma Governo-Ferrovie, in cui è esplicitamente previsto che i tratti finanziati debbano essere rapidamente appaltati;

se non ritenga che con l'apertura dei cantieri per l'esecuzione dei lavori dei già citati tratti vi potrebbe essere un grande sollievo per l'occupazione (secondo le stime dello stesso presidente dei costruttori sarebbero impiegati oltre 500 edili per almeno 5 anni) e un positivo coinvolgimento della piccola e media imprenditoria locale, che vivendo da tempo in una situazione di pesante crisi potrebbe trovare finalmente gli strumenti necessari di una sua sopravvivenza se non addirittura di un suo rilancio. (3-00665)

VOCOLI, NARDINI e VENDOLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 24 luglio 1995 del Consiglio comunale di Taranto è bastata l'esposizione da parte di una trentina di giovani democratici tarantini con su scritto: « manganelli + razzismo = fascismo » che il sindaco di Taranto Giancarlo Cito ha ritenuto di « gridare » al Presidente dell'assemblea di far sgombrare l'aula;

il Presidente ha girato l'ordine alla polizia che, a differenza di altre situazioni ben più calde e tese, ha operato una selvaggia e violenta carica contro i giovani che opponevano solo una « resistenza passiva » (in pratica erano seduti in terra in perfetto silenzio e rispettosi del luogo istituzionale in cui risiedevano) e alcuni consiglieri di opposizione che cercavano di recuperare una situazione che stava degenerando;

il sindaco Giancarlo Cito, noto all'opinione pubblica non solo per i suoi precedenti giudiziari e per quelli in corso (attualmente nei suoi confronti vi è una gravissima richiesta di rinvio a giudizio per concorso in omicidio e partecipazione a organizzazione di stampo mafioso) ma anche per la campagna razzista xenofoba lanciata in queste ultime settimane nei confronti degli extraeuropei, zingari, tossicodipendenti e per il fatto di aver dotato i vigili urbani di manganelli (malgrado una vibrata protesta di istituti sociali, politici, culturali e di tantissimi cittadini) sta determinando un clima di intolleranza e di imbarbarimento che non può essere accettato dalle istituzioni democratiche e antifasciste;

è opinione degli interroganti che la città di Taranto, dalle tradizioni di solidarietà e di profonda tolleranza verso gli stranieri e i più bisognosi, non può continuare ad essere offesa e denigrata da un sindaco che, ad avviso degli interroganti, scambia il suo ruolo di primo cittadino eletto per la gestione in positivo di problemi quali il degrado cittadino, la disoccupazione, la criminalità organizzata, la devianza minorile ecc. con quella di podestà fascista di antica memoria;

è opinione degli interroganti che la campagna scatenata dal sindaco Cito, ba-

sata sul darsi l'immagine di uomo-forte contro le devianze sociali e le minoranze extracomunitarie, tende ad oscurare e rimuovere la sua incapacità di risolvere i veri drammi sociali di una città all'ultimo posto nella triste graduatoria delle città vivibili —:

cosa intenda fare il Ministro per evitare il rischio che nella città di Taranto siano messe in discussione le legalità democratiche che, (ad opinione degli interroganti, vengono minacciate da parte di un Sindaco che scambia il suo ruolo con quello di dittatore e padrone assoluto;

cosa intenda fare il Ministro per accertare il comportamento delle forze dell'ordine nell'accaduto del 24 luglio 1995, e le relative responsabilità dei fatti;

se non ritenga per tale accertamento di dover richiedere le cassette di registrazione delle varie emittenti locali che in diretta hanno ripreso quanto accaduto;

se non ritenga necessario un forte intervento censorio nei confronti del Sindaco Giancarlo Cito individuando in tali comportamenti veri e propri abusi di atti

d'ufficio e di violazione del ruolo istituzionale ricoperto. (3-00666)

MALVEZZI e CASTELLANETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1995 la USL n. 22 del Piemonte avrebbe stipulato una convenzione con l'azienda ospedaliera San Martino di Genova per la refertazione di 600 esami radiologici al mese, per un importo complessivo di circa 17 milioni di lire annue;

gli esami radiologici in oggetto verrebbero eseguiti da tecnici radiologici in quel di Novi Ligure (provincia di Alessandria);

le radiografie verrebbero lette e refertate da un medico radiologo all'ospedale di San Martino, in assenza del paziente —;

se sia lecito che venga stipulata una convenzione che ignori totalmente sia i principi della deontologia medica sia l'esigenza primaria, nell'interesse del paziente, di garantire che l'atto professionale si svolga secondo le normali procedure mediche. (3-00667)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI, TARADASH e VITO. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

notizie giornalistiche informano dell'allarme gravissimo suscitato a Taiwan da esercitazioni militari condotte in questi giorni dalle forze armate della Repubblica popolare cinese, che hanno lanciato missili di varia gittata (alcuni con raggio di azione di oltre duemila chilometri) in direzione di Taiwan;

tali iniziative hanno un evidente significato di provocazione e intimidazione nei confronti delle popolazioni e dello stato di Taiwan, e sembrano prefigurare l'aspirarsi di un altro focolaio di pericolosa tensione internazionale —:

1) quali informazioni il Governo sia in grado di fornire circa gli eventi sopra ricordati, e quali siano le sue valutazioni in merito;

2) se e quali iniziative il Governo intenda assumere, eventualmente anche in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU, perché — pur tenendo conto dei particolarissimi problemi posti dalla natura giuridica delle istituzioni di Taiwan — la comunità internazionale operi per il mantenimento della pace e del diritto in quell'area, come purtroppo da decenni non sta facendo per il Tibet, vittima di una spietata oppressione genocida da parte della Repubblica popolare cinese. (5-01447)

SCOTTO DI LUZIO, NAPPI e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'area flegrea, per la particolare configurazione geografica e geologica, rientra nelle aree maggiormente soggette al rischio di arretramento costiero;

le caratteristiche geolitologiche dei terreni presenti nell'area, costituiti prevalentemente da tufi vulcanici coerenti e incoerenti, non sono di quelle più favorevoli e resistenti all'azione degli agenti atmosferici e del moto ondoso;

le caratteristiche di compattezza e resistenza dei tufi coerenti vengono influenzate negativamente dalla presenza di fratture verticali congenite che costituiscono oggettivamente superfici di discontinuità che favoriscono i crolli e i distacchi improvvisi di intere parti di costoni;

l'arretramento delle coste alte a fallesia, avviene per scalzamento al piede, ad opera del moto ondoso che tende a creare alla base di queste dei solchi di battente che isolano intere scaglie, le quali precipitano una volta raggiunte le condizioni critiche di rottura (spesso queste ultime vengono favorite dalla presenza di fratture verticali preesistenti e dalle sollecitazioni bradisismiche);

la costa del Golfo di Pozzuoli negli ultimi venti anni è arretrata di almeno 6 metri (dato confermato dal confronto con i rilievi aerofotogrammetrici del 1969 con quelli di oggi);

l'arretramento degli arenili dipende da due cause principali: erosione marina e bradisismo;

l'erosione marina generalmente è dovuta alla diminuzione degli apporti solidi che possano rifornire di materiale le spiagge, per cui l'equilibrio tra parti di sabbia ed azione distruttiva del mare si sposta a favore di quest'ultima;

il problema dell'arretramento costiero è stato sempre sottovalutato e trascurato, specie per il passato, dai responsabili della programmazione territoriale, adducendo come giustificazione la sua ine-

luttabilità e la sua proiezione entro termini di tempo assai ampi rispetto alla durata della vita umana;

per tale ragione spesso si è assistito alla realizzazione di interventi massicci e precipitosi, tesi a rimediare situazioni contingenti di rischio immediato, che altrimenti potevano essere preventivamente risolti con opere meno impegnative sotto gli aspetti tecnici ed economici, e meno disrompenti dal punto di vista dell'impatto ambientale;

è necessario procedere secondo l'iter consolidato seguito per qualsiasi rischio geologico, cioè nei termini di previsione e prevenzione, la prima per individuare le aree soggette a rischio e l'altra per predisporre idonee misure tecniche preventive per contenere il rischio a livelli accettabili;

le coste e gli arenili dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Procida e dell'isola di Ischia sono ormai da considerarsi a forte rischio;

i costoni dei comuni flegrei suindicati rappresentano anche una seria preoccupazione ed un continuo pericolo per la pubblica incolumità, per le continue frane e i frequenti distacchi di massi -:

quali interventi si intendano programmare per:

1) evitare la continua erosione che la costa flegrea da anni, in maniera ormai fortemente evidente, sta subendo;

2) scongiurare i pericoli continui derivanti dai costoni instabili che rappresentano ormai anche un grave problema per gli abitati costieri. (5-01448)

ASQUINI, BALLAMAN, GHIROLDI, GRUGNETTI, BONOMI, LEONI, COMINO, DEVECCHI, GNUTTI, CASTELLI, FROSIO RONCALLI, FLEGO, MOLGORA, BORGHEZIO, MALVEZZI e RONCHI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la finanziaria 1995, varata a dicembre dello scorso anno, si è deciso di

fissare una gran parte delle entrate tributarie aggiuntive, fissate in alcune migliaia di miliardi, mediante lo strumento dell'« accertamento con adesione »;

l'« accertamento con adesione » è normato da un apposito decreto-legge, convertito nello scorso novembre, che prevede alcune facilitazioni per i contribuenti che optano per tale soluzione ma rimanda quasi interamente ad apposito « regolamento » l'organizzazione tecnica di tale istituto;

i parametri economici per l'adesione dei contribuenti sono determinati ai fini del raggiungimento degli obiettivi economici erariali e della fattibilità, per il contribuente, dell'adesione stessa;

l'utilizzo di parametri economici troppo elevati comporterebbe ineluttabilmente il fallimento dell'operazione concordataria e degli obiettivi di bilancio 1995 in quanto crollerebbe il coefficiente di « appetibilità » di tale strumento;

le « cartelle » di proposta concordataria che in questo periodo stanno giungendo alle imprese piccole medie e artigiane riportano valori semplicemente fuori della portata economica di tali soggetti;

a titolo di esempio empirico generale le richieste, per un solo periodo d'imposta, spesso sono complessivamente di poco inferiori alla tassazione del precedente esercizio, ma il concordato è proposto per sei annualità: pertanto se un'azienda ha pagato, di ILOR e IRPEF, dieci milioni nel 1995 si vede recapitare una cartella complessivamente, per le sei annualità, di trenta o quaranta milioni per il concordato ILOR, IRPEF e IVA e sarebbe obbligata a chiedere finanziamenti bancari per sopprimerli -:

se il Ministro intenda ritirare le cartelle propositive inviate ai contribuenti e sostituirle con altre più congrue, onde evitare il fallimento dell'operazione concordataria, per motivi di impossibilità economica di sostenere gli importi richiesti.

(5-01449)

ASQUINI e BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le attuali norme per l'emissione degli scontrini e delle ricevute fiscali esentano « gli stabilimenti balneari che affittano pedalò, surf e altre attrezzature da spiaggia »;

tale norma è stata emessa, con decreto ministeriale, al fine di evitare problemi agli utenti delle spiagge, ed evitargli la penosa conservazione, in costume da bagno, dei documenti fiscali;

spesso l'affitto non viene effettuato direttamente dagli stabilimenti, ma da ditte individuali che possiedono apposita concessione;

in taluni comuni, nelle spiagge friulane come Lignano Sabbiadoro, ma anche in quelli della riviera veneta (Caorle) e romagnola (Rimini, Riccione), sono stati disposti alcuni controlli ad opera della guardia di finanza che hanno evidenziato, anche informalmente, il problema del dubbio interpretativo su tale norma —:

se il Ministro riferisca tale esenzione dall'emissione dello scontrino degli « stabilimenti balneari » anche alle imprese individuali che, su concessione, effettuino noleggio di attrezzatura da spiaggia nelle riviere;

se il Ministro intenda emettere ulteriori decreti ministeriali al fine di meglio definire, evitando sperequazioni, le esenzioni già in essere. (5-01450)

BRUNALE, VISCO, TURCI, VANNONI, CENNAMO, AGOSTINI, BONFIETTI, RANIERI, MANCA e MARIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del parere reso dall'Aipa (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione) al Ministero delle finanze in merito alla convenzione con il Consorzio nazionale dei concessionari si è aperta una vertenza di difficile soluzione con il rischio di un black-out fiscale;

il Consorzio nazionale dei concessionari, in luogo di avviare responsabilmente

un confronto con l'Amministrazione sulle condizioni dettate dall'Aipa per l'abbattimento dei costi della convenzione, ha avviato le procedure per la messa in mobilità di oltre 600 lavoratori, bloccando di fatto le lavorazioni delle dichiarazioni dei redditi, dell'IVA, dell'ICI, della fornitura delle cartelle esattoriali per la riscossione coattiva (rata di settembre) di circa 3.500 miliardi;

tale stigmatizzabile comportamento non può in alcun caso condizionare le decisioni dell'Amministrazione né nell'immediato, né nella prospettiva di rendere più efficiente ed efficace il sistema informatico della pubblica amministrazione anche attraverso l'aggiudicazione degli appalti informatici nel rispetto delle norme UE (direttiva 92/50);

l'atteggiamento del Consorzio appare anacronistico, gravemente dannoso per la condizione dei lavoratori e punitivo degli interessi generali dei contribuenti;

occorre invece ricercare una soluzione razionale, sia pure graduale nei tempi di attuazione nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'esigenza di riformare, settore dopo settore, l'intera macchina fiscale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo verso il Consorzio nazionale dei concessionari;

quale progetto di modificazione organizzativa del sistema è allo studio dell'amministrazione. (5-01451)

RIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolto un incontro tra una delegazione del Governo nazionale, guidata dal Ministro del bilancio Masera, e una delegazione regionale siciliana, guidata dal Presidente della regione Graziano, nella quale è stato anche affrontato il grave problema dei fondi statali stanziati ma non spesi per la ricostruzione

delle zone colpite dal terremoto del 1990 nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa;

a fronte dello stanziamento iniziale indicato dalla legge n. 433 del 1991, che prevedeva un impegno di 3.870 miliardi di lire in cinque anni, a tutt'oggi sono stati spesi solamente 50 miliardi;

il Ministro Masera ha perentoriamente dichiarato che « non accadrà mai più che somme statali disponibili non siano spese e debbano essere rinviate e rimodulate » e che « le amministrazioni pubbliche che non utilizzeranno gli stanziamenti perderanno queste dotazioni finanziarie » —:

se il Governo abbia intenzione di mettere in atto tutte le iniziative di propria competenza rivolte ad evitare il pericolo paventato dalle dichiarazioni del Ministro Masera e venga confermato nella Finanziaria nazionale per il 1996 l'impegno di spesa previsto per la ricostruzione delle zone terremotate delle province di Catania, Siracusa e Ragusa;

se il Governo abbia piena conoscenza delle difficoltà evidenziatesi nella gestione delle risorse finanziarie stanziato per la ricostruzione delle zone terremotate, della dispersione dei centri decisionali e delle inefficienze della burocrazia regionale, che bloccano da anni il processo di ricostruzione delle zone terremotate lasciando di fatto le zone e le popolazioni interessate in una situazione disastrosa e vergognosa;

se non ritenga opportuno, ai fini dello snellimento delle procedure finalizzate alla effettiva mobilitazione delle citate risorse, adottare un provvedimento di costituzione di una authority cui assegnare poteri di indirizzo e di gestione, che utilizzi procedure eccezionali in materia di edilizia e di infrastrutture pubbliche, considerato che per ciò che riguarda il settore privato è stata predisposta una ordinanza che dovrebbe consentire lo sblocco e l'accelerazione delle procedure di utilizzo dei finanziamenti. (5-01452)

RUFFINO. — *Ai Ministri della difesa e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi per il riordino delle carriere dei sottufficiali delle forze armate e di polizia introdurranno dal 1° settembre prossimo nuovi ruoli e gradi;

in particolare scomparirà la figura del maresciallo maggiore aiutante (e quelle equiparate) sostituita dal nuovo grado di « Aiutante »;

attualmente a tutto il personale nella posizione di ausiliaria si applica il trattamento economico del proprio grado in servizio, calcolato all'ottanta per cento —:

se sia intenzione del Governo riconoscere ai sottufficiali in ausiliaria che all'atto di cessazione del servizio rivestivano il grado di maresciallo maggiore aiutante (ed equiparato) il nuovo inquadramento (ai fini dell'applicazione dell'indennità) nel grado di Aiutante, così come avviene per i pari grado con la stessa anzianità in servizio;

se così non fosse in quali altri modi il Governo intenda superare la lacuna segnalata onde evitare anche l'aprirsi di contenziosi amministrativi. (5-01453)

CENNAMO, TURCI, AGOSTINI, BONFIETTI, BRUNALE, MANCA, MARIANI, RANIERI, VANNONI, VISCO e VOZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 14 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, stabilisce che « la quota di tariffa al servizio di pubblica fognatura e di depurazione è dovuto dagli utenti anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi »;

tale comma stabilisce altresì che « i relativi proventi affluiscono in un fondo vincolato e sono destinati esclusivamente alla realizzazione ed alla gestione delle opere e degli impianti centralizzati di depurazione »;

nei non pochi comuni nei quali, pur essendo gli stessi privi di impianti di de-

purazione delle acque reflue, la suddetta legge è stata applicata le relative tariffe hanno subito pesanti incrementi per la significativa incidenza, sul complessivo ammontare delle stesse, della quota relativa alla depurazione;

la qual cosa viene contestata dai settori economicamente più deboli dell'utenza;

in alcuni casi la realizzazione di impianti di depurazione dura da lunghi anni anche per intralci di tipo burocratico-amministrativo o per ragione di carattere giudiziario;

laddove tale legge è stata applicata le relative tariffe si sono mostrate onerose per l'utenza tenuto conto della naturale incidenza, sulla complessiva entità delle stesse, della quota per depurazione;

il pagamento di quota tariffaria per depurazione apparirebbe giustificata a fronte di impianti a ciò deputati realizzati ed operanti od anche temporaneamente inattivi ma non già per un servizio non offerto alla utenza stessa —;

se non ritenga che la legge in questione debba in tal senso essere rivista e corretta e se ritenga opportuno attivare iniziative o disposizioni per la sospensione del pagamento della quota tariffaria relativa alla sola depurazione delle acque reflue per quelle utenze nei cui territori non siano stati realizzati o non siano entrati in funzione impianti a ciò finalizzati.

(5-01454)

MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione in ordine allo svolgimento dell'ultima sessione degli esami di maturità di qualsiasi indirizzo, non ha indicato a mezzo di atti normativi o circolari, i criteri di massima ai quali avrebbero dovuto uniformarsi le Commissioni esaminatrici;

in mancanza di direttive le singole commissioni hanno valutato il cursus studiorum nonché le prove di esame, taluni tramite un rigoroso metodo matematico, altri con criterio discrezionale di valutazione senza ancoraggio alle prove scritte ed orali dell'esame;

tale diversa impostazione metodologica ha di fatto determinato una disparità di trattamento nella valutazione dei candidati che, pertanto, incide in maniera macroscopica soprattutto nell'ipotesi di ammissione nelle facoltà universitarie nelle quali è previsto dall'ordinamento didattico il numero chiuso —;

quali iniziative il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda intraprendere e se intenda disporre, con procedura d'urgenza, che in tutte le università ove è previsto l'accesso al corso di laurea previo esame di ammissione, esso avvenga esclusivamente sulla base di tale risultato senza tenere in alcun conto, neppure in via residuale, il punteggio ottenuto all'esame di maturità non offrendo questo alcuna oggettiva certezza di equa valutazione, con ciò adottando il medesimo criterio, svincolato dal voto degli esami di maturità, seguito da lungo tempo per l'accesso alla « Normale » di Pisa.

(5-01455)

CANESI, TURRONI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Aulla (MS), insiste l'area protetta dalla regione Toscana n. 49 « dei Monti di Aulla e Fosdinovo » istituita dalla legge regionale n. 52 del 1982 che individua il sistema regionale delle aree protette, così come modificata dalla legge regionale n. 25 del 1987, nonché dalla DCR n. 296 del 1988 con valenza di Piano paesistico previsto dalla legge « Galasso »;

in località Monte Porro è attiva dal 1983 una cava per l'estrazione di inerti, situata in piena area protetta;

tale attività estrattiva è stata sempre oggetto di contestazione da parte delle associazioni ambientaliste - Legambiente, Italia Nostra, WWF e CAI - per il mancato rispetto del Piano di coltivazione autorizzato e del perimetro di scavo dell'area concessa, come si evince dal continuo adeguamento di carattere « sanatorio » delle convenzioni con allegato piano di coltivazione. Infatti dalla prima convenzione che prevedeva una coltivazione a gradoni alti e profondi 10 ml, si è passati ad una seconda in cui si raddoppiava l'altezza e, infine, ad una terza dove si evita addirittura di quantificare il volume del materiale da estrarre;

l'area interessata dalla cava non è mai stata deperimetrata dal sistema regionale delle aree protette, risultando ancora oggi zona « a » del Piano Paesistico regionale, secondo la citata DCR n. 296 del 1988;

anche l'ulteriore ampliamento concesso dal comune di Aulla con Delibera di C.C. n. 41 del 30 marzo 1995, non essendo regolarizzabile con il Piano Paesistico, è stato autorizzato dalla regione Toscana (Del Giunta reg. n. 8168/93) sotto la forma di destinazione urbanistica « Zona Agricola Speciale - ES » nel cui ambito sono consentiti soltanto « gli interventi di recupero della situazione di preesistente degrado geomorfologico tramite attività estrattiva ». In sostanza si è trovata una formula subdola e di dubbia correttezza amministrativa per ampliare la cava esistente all'interno di un'area protetta, senza regolarizzarla con il Piano paesistico regionale;

da indagini idrogeologiche, risulta che nelle immediate vicinanze del fronte di scavo insistono opere di captazione di acque potabili di ottima qualità, che attingono da un acquifero di notevole entità e profondità posto esattamente sotto l'affioramento di diabase oggetto dell'escavazione. Le opere di presa sono quattro: una serve l'acquedotto del centro abitato di Bibola (ed è al limite minimo di distanza dalla cava ammesso dalle direttive CEE sulla tutela delle acque), due servono l'intero sistema delle fontane pubbliche del

centro di Aulla e parzialmente l'acquedotto di un quartiere, l'ultima serve l'abitato di Vecchietto;

nel provvedimento autorizzatorio dell'ultimo ampliamento concesso è stata ammessa la realizzazione di una strada di arroccamento al nuovo fronte di cava. L'amministrazione comunale di Aulla ha rilasciato un'autorizzazione per la costruzione di una pista il cui tracciato e le cui caratteristiche non hanno nulla a che vedere con una « strada di arroccamento »: infatti la strada aperta dalla Società concessionaria ha un dislivello pressoché nullo che si mantiene sempre ad una quota superiore al fronte di scavo ed è esterna all'area concessa, cioè in area protetta. Gli effetti dell'apertura di questa pista sono stati devastanti, per l'entità degli scavi e riporti praticati, aperti sulla sommità del Monte Porro dove vi era una pregevole e fitta vegetazione arborea che passava dalla macchia mediterranea al quercocastagno. Anche dal punto di vista paesaggistico l'intervento è stato devastante, in quanto la ferita è stata aperta su un fronte vergine che gode di una visibilità a nord praticamente su tutta la media Val di Magra;

come sia possibile l'esistenza di un'attività estrattiva all'interno di un'area protetta da un'Amministrazione regionale, in attuazione della legge n. 431 del 1985, senza che ne venga nemmeno formalizzata l'esistenza sulle cartografie allegate alla legge regionale;

quali provvedimenti codesti Ministri intendano adottare per impedire la prosecuzione di un'attività che sta danneggiando irreversibilmente dei beni tutelati dallo Stato attraverso l'attuazione regionale di una legge nazionale. (5-01456)

VIGNERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

si è appresa in questi giorni la seguente vicenda, riguardante una studentessa di Treviso:

la signorina Giulia Elena Amorena, iscritta al secondo anno del liceo classico

« Canova » di Treviso, nel giugno dello scorso anno viene rimandata a settembre in quattro materie; dal verbale del Consiglio di classe risultano, tuttavia, numerose incongruenze: interrogazioni svolte in giorni festivi o in giorni di assenza della studentessa, altri errori, apparentemente formali, che indicano, quantomeno, scarsa attenzione da parte dei docenti.

Il TAR competente, cui la Amorena ricorre, dispone per la stessa, in attesa della sentenza, l'iscrizione con riserva alla terza liceo; per evitare ulteriori problemi, la ragazza decide di frequentare l'ultimo anno in un diverso istituto, concludendolo regolarmente e superando, poi, gli esami di maturità.

Nel frattempo, nel febbraio di quest'anno, la sentenza del TAR annulla i verbali di scrutinio, avendo riscontrato « presupposti imprecisi, se non addirittura falsi ». Il Consiglio di classe dell'Istituto « Canova » riesamina, quindi, i verbali annullati dal TAR e decide che la studentessa deve, comunque, « riparare » due materie per poter accedere alla terza liceo. Gli ispettori ministeriali, richiesti di un parere, avvallano le decisioni assunte dal Consiglio di classe.

La Amorena, a questo punto, non è in grado di conoscere quali conseguenze la decisione del Consiglio di classe dell'Istituto « Canova » comporti;

a seguito di queste vicissitudini, la signorina Amorena non ha ancora potuto iscriversi all'Università;

proprio ieri, la Camera dei deputati ha convertito in legge il decreto-legge relativo all'abolizione degli esami di riparazione, di modo che, anche volendo, non sarebbe oramai più possibile per la Amorena, « riparare » le due materie in cui è stata retroattivamente e assurdamente rimandata -;

quali ulteriori informazioni abbia il Ministro in merito alla vicenda riferita;

secondo quali eventuali disposizioni gli ispettori ministeriali hanno ritenuto legittime le decisioni assunte dal Consiglio di classe del liceo « Canova »;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Ministro, affinché la signorina Amorena possa positivamente risolvere la propria situazione e possa legittimamente iscriversi all'Università. (5-01457)

ASQUINI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

si vocifera, in particolare in ambienti sindacali, che nell'ambito delle iniziative di sostegno alle genti della Bosnia, siano state messe in stato di all'erta talune strutture della protezione civile per l'accoglimento di profughi provenienti dalla Bosnia;

nonostante la contrarietà del nostro gruppo politico, il comune di Udine ha votato un ordine del giorno volto ad accogliere sul territorio del comune profughi provenienti dalla Bosnia;

anche altri enti locali hanno votato simili ordini del giorno;

i soliti bene informati affermano che la destinazione dei profughi Bosniaci siano le caserme site in comune di Paluzza, Udine e Palmanova in provincia di Udine e la Caserma di Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia -;

perché il Ministro non opti, in alternativa allo sradicamento dal loro territorio di queste genti, all'investimento in generi di conforto, medicinali e ospedali da campo e prefabbricati quali residenze di emergenza da inviare e insediare nelle zone immediatamente prospicienti al conflitto;

nel caso in cui il Ministro comunque intenda perseguire la politica di « accoglimento » dei profughi, quali siano le prospettive in termine di durata del soggiorno e di eventuale occupazione e sostentamento per queste genti;

quale sia il termine di rientro previsto;

quali siano le precauzioni prese volte a evitare le problematiche connesse all'insediamento dei profughi dell'ex Jugoslavia, come quelle avvenute in comune di Cervignano del Friuli;

quanti siano i profughi attesi, suddivisi per centri di accoglienza;

se siano confermate le località interessate sopra citate e se ne siano previste delle altre e quali;

quando siano attesi i profughi;

se siano previsti fondi a sostegno dei comuni interessati, in particolare volti a implementare le misure di sicurezza.

(5-01458)

SCALIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento datato 2 maggio 1995 a firma congiunta del Ministro dell'ambiente e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stato espresso parere favorevole sulla valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di un impianto di gassificazione e cogenerazione elettrica (IGCC) della potenza di 512 megawatt da parte della raffineria Isab di Priolo Gargallo (SR);

l'impianto si configura come una centrale termoelettrica, differenziandosi dalle altre soltanto per l'impiego di nuove tecnologie, che al pari delle tradizionali centrali brucerà 1.000.000 di tonnellate l'anno di idrocarburi pesanti ad alto tenore di zolfo;

l'impianto in questione verrebbe realizzato in un'area dichiarata « ad alto rischio di crisi ambientale » a causa del gravissimo depauperamento delle risorse idriche sotterranee, per il massiccio inquinamento atmosferico, del suolo e marino, per la presenza di numerose discariche abusive di rifiuti tossici e nocivi, per gli effetti negativi sulla salute umana provo-

cati dalla esistenza di un polo petrolchimico ed energetico tra i più grandi del mondo;

il recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, solleva un grave allarme sugli effetti sanitari degli ossidi di zolfo (SO) nell'area Augusta/Priolo/Melilli e segnala un considerevole numero in eccesso delle morti osservate rispetto a quelle attese;

l'impianto è stato ingiustificatamente inserito tra le opere di risanamento ambientale nel piano di risanamento dell'area a rischio Augusta/Priolo/Melilli predisposto dal Ministero dell'ambiente;

infatti la raffineria Isab attualmente emette in atmosfera le seguenti quantità di inquinanti:

anidride solforosa (SO₂) 19.728 tonnellate annue;

ossidi di azoto (NO_x) 4.784 tonnellate annue;

polveri 1.112 tonnellate annue;

gas combustibili 9.016 milioni di Normal metricubi annui;

per effetto della legge n. 203 del 1988, la raffineria Isab dovrà ridurre le sue emissioni e, relativamente alla SO₂ portare le emissioni annue a circa 15.000 tonnellate;

il complesso della raffineria e dell'impianto IGCC invece immetterà in atmosfera:

anidride solforosa (SO₂) 18.256 tonnellate annue (da ridurre successivamente del 10 per cento);

ossidi di azoto (NO_x) 4.688 tonnellate annue;

polveri 1.017 tonnellate annue;

gas combustibili 35.720 milioni di Normal metricubi annui;

con un evidente maggior apporto di inquinanti (oltre 1.000 tonnellate annue per la SO₂ nonostante la successiva riduzione del 10 per cento) rispetto all'adeguamento di

cui alla legge n. 203 del 1988. Inoltre vengono quadruplicate le già imponenti emissioni di gas combustibili - sulla cui composizione e presenza di metalli pesanti, furani, diossine, idrocarburi aromatici nulla è dato sapere - e desta vivissima preoccupazione l'effetto che tali emissioni gassose avranno sull'atmosfera surriscaldandola e aggravando i già esistenti fenomeni di inversione termica e scarso ricambio dell'aria della zona;

per effetto dell'entrata in funzione di questo impianto è stata decretata la chiusura, anziché la conversione a turbogas, dell'esistente centrale termoelettrica dell'Enel di Augusta che dà lavoro - tra diretto ed indiretto - a circa 600 persone;

l'energia prodotta dall'IGCC sarebbe stata definita assimilabile ai sensi della legge n. 10 del 1991 a quella delle fonti rinnovabili. Sulla base di tale riconoscimento sarebbe già stato sottoscritto un accordo tra l'Enel e la Isab alla quale verrebbe erogato un contributo per la durata di 8 anni, di lire 47,4 per ogni chilowattora prodotto. Ciò comporterebbe per la collettività, e quindi per l'utente, un esborso di circa 215 miliardi l'anno, pari a 1.720 miliardi per il periodo di 8 anni di finanziamento, ben superiore all'investimento privato che è di circa 1.000 miliardi. Si tratterebbe quindi di un contributo illecito a causa della forzatura interpretativa della legge n. 10 del 1991, configurerebbe inoltre una concorrenza sleale nei confronti di altri produttori pubblici e privati, nazionali ed esteri, e infine, costituirebbe un illegittimo e gravoso danno economico per l'utente;

la valutazione di impatto ambientale è stata condotta in modo semplificato, evitando le prerogative e i controlli degli enti locali e della regione Sicilia, grazie ad un « accordo procedimentale » sottoscritto dai Ministeri dell'ambiente e dell'industria del commercio e dell'artigianato, che avrebbe consentito di derogare all'applicazione delle esistenti leggi nella valutazione di impatto ambientale;

l'impianto in questione, insieme a quello che necessariamente dovrà sorgergli accanto per la produzione di almeno 1.000.000 tonnellate annue di ossigeno, si configurano come impianti a rischio di incidente rilevante che si assommano ai numerosi altri già esistenti nell'area industriale Augusta/Priolo/Melilli, area per la quale non è stato ancora predisposto il piano di emergenza previsto dalla legge n. 175 del 1988;

se non intendano verificare se la corresponsione di contributi all'IGCC, in aggiunta a quelli previsti dalla legge n. 9 del 1991 per gli autoproduttori, sulla pretesa di considerare assimilata alle fonti rinnovabili l'energia che alimenta detto impianto, riconoscendo appunto al produttore ex legge n. 10 del 1991 un rilevante contributo aggiuntivo per ogni KWh prodotto, oltre che illegittima non configuri ipotesi di reato e di possibile danno alla pubblica amministrazione -:

se, ove gli accordi di cui in premessa siano legittimi, non ritengano opportuno e urgente revocare il provvedimento con il quale si è espresso parere favorevole, ordinando nel contempo che venga svolta una nuova valutazione di impatto ambientale eseguendola con la procedura prevista dalla legge con il pieno coinvolgimento della collettività e degli enti locali e regionali;

se l'IGCC e il complesso della raffineria Isab e IGCC rientrino rispettivamente, almeno nelle specifiche di progetto per quanto riguarda l'IGCC, nei valori limite previsti dal decreto ministeriale 8 maggio 1989 per i nuovi impianti (l'IGCC) e nelle linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti fissate dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 per gli impianti industriali;

se esista « l'accordo procedimentale » di cui alla premessa e, ove esista, se esso sia compatibile con il rispetto dei principi e delle norme che tutelano la salute e l'ambiente.

(5-01459)

EVANGELISTI e ANGELINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

negli anni 1991 e 1992 un gruppo di aziende italiane (della Toscana, del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Puglia) ha fornito alla Russia circa 28 milioni di paia di calzature, in base a contratti stipulati fra alcuni General Contractor e l'ex Ministro Terek;

la fornitura era diretta alla RAZNOESPORT, un ente pubblico russo preposto all'importazione ed allo smistamento delle calzature nelle varie repubbliche della ex-URSS;

i contratti in questione, con copertura SACE al 90 per cento, prevedevano un pagamento a due anni con cambiali firmate dalla RAZNOESPORT ed avallate dalla Banca Commerciale Russa (V.E.B.);

nel 1993 il Presidente Eltsin chiese ed ottenne dai Paesi più industrializzati (vertici di Parigi e di Tokyo) una linea di credito, quanto mai favorevole, tesa a risolvere la Federazione Russa da una pesantissima situazione economica;

l'Italia, nell'occasione, concesse un credito di oltre 5.000 miliardi di lire che i russi chiesero di utilizzare per la ristrutturazione dei crediti in scadenza della cosiddetta « lista Terek ». Sulla base di questa intesa, le cambiali in scadenza non furono onorate, e in occasione del summit di Napoli nel G7 (giugno '94) fu stabilito di dilazionarne i pagamenti in sospeso nell'arco di 13 anni;

alla luce di questo accordo (giudicato troppo penalizzante dall'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Calzaturieri) fu proposto al Governo italiano, da parte delle imprese coinvolte, un rifinanziamento dell'intera operazione commerciale da parte della CREDITANSTALT (banca austriaca, operante già da tempo nei territori ex sovietici) in modo da evitare alla SACE un

esborso di oltre 450 milioni di dollari e, nel contempo, consentire alle aziende calzaturiere di rientrare dei crediti insoluti;

da informazioni assunte presso l'ANCI, pare che lo scorso 23 maggio il nostro Ministro degli esteri abbia firmato con il suo omologo russo un accordo per il recupero delle scadenze del 1994, ma limitatamente ai contratti che fin dall'origine avevano una polizza SACE, escludendo di fatto il contratto AGIMPEX (ovvero le fabbriche calzaturiere dei distretti di Brescia, Lucca e Ravenna che danno lavoro a qualcosa come 4.700 dipendenti che ora rischiano il posto di lavoro per la pesante situazione finanziaria delle rispettive aziende) che prevedeva, al momento della formalizzazione, un pagamento con compensazione sulle forniture di gas -:

se siano a conoscenza della difficile situazione che si è determinata e se non ritengano di dover intervenire per rifinanziare quel 10 per cento della fornitura (una cifra che in valore assoluto è di circa 50 miliardi di lire) che sta determinando una seria crisi finanziaria delle aziende coinvolte. (5-01460)

LO PORTO e MARIO CARUSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

codesto Ministero, in risposta all'interrogazione prodotta nell'altro ramo del Parlamento, dal senatore Vito Cusimano, riconosceva lo stato di confusione gestionale della Motorizzazione nella regione siciliana, sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista della carenza normativa, ravvisando anche dei limiti nel D.P.R. n. 485 del 1981, il quale, pur dettato dall'intenzione di attuare un decentramento delle funzioni istituzionali della MCTC in una forma molto più intensa di quella adottata col decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972 n. 5;

codesto Ministero ha ravvisato una prassi comportamentale nei rapporti Stato-regione spesso contraddittoria per carenza di norme attuative, per incertezza di

competenze e, non ultima, una serie di problemi applicativi tra cui, in particolare, quella dei rapporti economici Stato-regione;

la commissione paritetica Stato-regione istituita con decreto di codesto Ministero in data 6 agosto 1993, non è ancora riuscita a dare piena e completa soluzione ai problemi complessi derivanti dall'intrigata situazione di sovrapposizione e mescolanza di poteri e di strapoteri, spese volte diligentemente segnalati e descritti dal coordinatore degli uffici MCTC della Sicilia, ma sorprendentemente lasciati senza adeguate risposte -:

quali siano le intenzioni di codesto Ministero per portare a concreta soluzione tutti i problemi all'origine di una sequela di disservizi e di inefficienze degli uffici periferici della motorizzazione, con gravi e perduranti disagi per gli utenti siciliani.
(5-01461)

ASQUINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - considerato che:

esistono normative, sulla base delle direttive dell'UE, che prevedono l'erogazione di contributi per il termine, o la cessione, delle attività di pesca;

i contributi per il termine dell'attività sono spesso erogati solo sulla base del concreto affondamento (mediante taglio) delle barche da pesca;

non esiste alcuna normativa specifica in materia di trattamento fiscale dei contributi erogati e che i chiarimenti da me richiesti per le vie brevi al Ministero circa trenta giorni fa non hanno ancora dato alcun esito;

è logico e opportuno considerare i contributi quali « rimborso di danno patito » (nella fattispecie l'affondamento) e quindi non assoggettarli ad alcuna tassazione, ma che i contribuenti sono timorosi di effettuare una tale logica interpretazione senza un chiarimento ministeriale, onde evitare successivi verbali di evasione

con costi, indipendentemente dall'esito delle cause, sempre a carico dei contribuenti -:

se il Ministro voglia chiarire che nella fattispecie il contributo è considerato rimborso di danno patito e non è assoggettato ad alcuna tassazione. (5-01462)

ASQUINI, STICOTTI, STROILI, BALLAMAN e CARTELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - considerato che:

la materia dei rimborsi IVA è una delle più delicate in assoluto nel settore della piccola e media impresa artigiana e non, in quanto è determinante nei flussi monetari e, talora, persino nella sopravvivenza stessa delle aziende;

tale importanza è ancora più determinante nelle aree laddove il flusso delle esportazioni è particolarmente rilevante;

la situazione dei rimborsi nell'Ufficio IVA di Udine, in area di fortissima esportazione, è da tempo da considerarsi patologica, considerati gli arretrati di svariati anni nonostante i cambiamenti avvenuti fra il personale e i programmi ministeriali di rapido rientro;

molte aziende residenti in tale provincia optano per il trasferimento nelle provincie contermini, laddove il problema dei rimborsi, seppur rilevante, è meno drammatico -:

quali interventi intenda il Ministro adottare in generale per snellire le pratiche di rimborso IVA;

quali interventi intenda il Ministro adottare per quelle aree, a grande *export*, laddove la situazione dei rimborsi IVA è particolarmente sentita;

quali interventi intenda il Ministro adottare in specifico per l'ufficio di Udine;

se, e dove, sia stato applicato il disposto legislativo che prevede la pubblicità dell'elenco degli aventi diritto al rimborso, completo di date di presentazione, di evasione della pratica, e dell'unica possibile

richiesta di documenti aggiuntivi, e cosa intenda fare il Ministro per garantire l'applicazione di tale norma. (5-01463)

INNOCENTI, DOMENICI, BRUNALE, CAMPATELLI e BONSANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1994, è terminata per Alcatel-Siete una fase contrattuale iniziata con l'accordo al Ministero del lavoro del 14 dicembre 1992, che prevedeva un forte alleggerimento della struttura, derivante dalle difficili condizioni del mercato e dalla rilevante riduzione di commesse in particolare nel settore telefonico;

l'azienda ha potuto pertanto utilizzare gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge n. 223 del 1991, riducendo il personale da 5.100 a 3.760 unità;

il piano di ristrutturazione approvato doveva prevedere il rilancio attraverso una struttura più snella e rafforzata nei suoi contenuti tecnici;

tuttavia l'incontro tenutosi il 7 febbraio 1995 presso l'Associazione industriali di Firenze tra la direzione dell'azienda e le organizzazioni sindacali nazionali non ha visto la presentazione del piano industriale, mentre l'azienda ha semplicemente comunicato una ipotesi di riassetto organizzativo basata sullo spostamento a Rieti della intera sezione trasporti;

un incontro successivo del 29 giugno ha visto poi la richiesta da parte dell'azienda di apertura della procedura di mobilità per 320 lavoratori nelle regioni del centro sud;

quest'ultimo incontro ha visto l'abbandono del tavolo da parte della delegazione sindacale, con la richiesta di un incontro urgente con la direzione di Alcatel Italia;

appare pertanto chiaro l'obiettivo di Alcatel Italia di ridurre fortemente il suo impegno e i suoi investimenti sul nostro

mercato, pur all'interno di un settore in cui sono previsti forti investimenti, nonché commesse, soprattutto da parte di Telecom —:

se non ritengano opportuno favorire l'apertura di un tavolo nazionale di confronto e di trattativa sulle questioni attinenti alla gestione degli esuberanti tra la direzione di Alcatel Italia e le organizzazioni sindacali;

in che modo intendano attivarsi per conoscere quale strategia di intervento e quale politica di investimenti l'Alcatel Italia sia intenzionata a realizzare, all'interno di un settore di importanza decisiva per lo sviluppo della nostra economia;

in che modo intendano attivarsi per evitare la dismissione di importanti iniziative industriali, fino all'allontanamento di una azienda leader dal polo ferroviario di Firenze, in via di realizzazione. (5-01464)

NARDONE, LEMBO, GERBAUDO, BARZANTI, CABRINI, DE GHISLANZONI, SCARPA, BONAZZA, ANGHINONI, STROILI, COLOSIMO, GUBERT e ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 7 marzo 1984 il CIPE approvava il piano bieticolo-saccarifero nazionale predisposto dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste in attuazione del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 546;

che detto piano si proponeva, attraverso l'intervento pubblico, di raggiungere, nell'arco di un quinquennio, un durevole assetto del settore, caratterizzato da economicità ed efficienza sia nella componente agricola, sia in quella industriale;

che, a tal fine, il piano precisava gli obiettivi ed indicava le linee guida per il risanamento del settore;

che il piano individuava inoltre i vincoli a cui è sottoposto il settore bieticolo-saccarifero nei Paesi CEE (oggi Unione

Europea), segnatamente per quanto riguarda il regime dei prezzi e delle quote di produzione;

che le determinazioni del piano avrebbero dovuto rappresentare le linee guida per l'erogazione di finanziamenti pubblici in favore della ristrutturazione dell'industria saccarifera, ai sensi della legge 19 dicembre 1983, n. 700, a fronte della quale era previsto un fabbisogno finanziario complessivo fra i 350 ed i 450 miliardi;

che, con legge 30 luglio 1990, n. 209, al fine di completare la ristrutturazione del settore, veniva dato incarico al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di predisporre un aggiornamento del Piano bieticolo-saccarifero nazionale, aggiornamento che fu approvato dal CIPE in data 20 dicembre 1990;

che, per l'attuazione delle linee guida e per il conseguimento degli obiettivi indicati nel Piano bieticolo-saccarifero nazionale e nel suo aggiornamento sono state erogate, complessivamente, lire 437 miliardi a fronte degli interventi previsti dalle citate leggi 19 dicembre 1983, n. 700 e 30 luglio 1990, n. 209;

che le organizzazioni professionali e gli organismi associativi dei bieticoltori hanno da tempo manifestato l'esigenza di una revisione del piano bieticolo-saccarifero nazionale, anche in relazione alla riduzione apportata agli aiuti nazionali in favore della bieticoltura dal nuovo regolamento dell'Unione Europea, e che una richiesta in tal senso è stata rivolta ufficialmente dall'Associazione nazionale dei bieticoltori al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

che, in particolare, secondo le indicazioni degli operatori interessati, tra i principali problemi da risolvere attraverso la revisione del piano bieticolo-saccarifero nazionale figurano: la riorganizzazione dei bacini, la redistribuzione delle quote di produzione dello zucchero tra le varie

unità produttive e l'attuazione di interventi in difesa della bieticoltura meridionale;

che la risoluzione di detti problemi, unitamente al raggiungimento di costi unitari di produzione il più vicino possibile a quelli europei, costituiva l'obiettivo centrale del Piano bieticolo-saccarifero 1984 —:

se, nella predisposizione dei piani specifici di intervento aziendali di cui alle leggi 19 dicembre 1983, n. 700 e 30 luglio 1990, n. 209, nonché in sede di attuazione degli stessi, siano state rispettate, per quanto riguarda l'assegnazione delle quote di produzione A e B, le disposizioni del Piano bieticolo-saccarifero nazionale 1984 e del suo aggiornamento;

se sia stato rispettato il principio della « massima intensità degli sforzi per sostenere la produzione bieticolo-saccarifera del Mezzogiorno », così come indicato al punto 50 del citato piano;

se, in relazione ai vincoli derivanti dalla regolamentazione comunitaria del mercato dello zucchero, nonché da quella sulla concorrenza, tutti i piani specifici di ristrutturazione di zuccherifici che abbiano fruito di finanziamenti pubblici, nonché le disposizioni relative all'assegnazione delle quote di produzione A e B, siano stati notificati alla Commissione Comunitaria nei tempi e modi dovuti;

se siano stati raggiunti tutti gli obiettivi indicati dal Piano come prioritari, ed in particolare:

il risanamento dei Gruppi saccariferi che erano stati posti in Amministrazione straordinaria nel 1983, mediante la cessione degli impianti a società di nuova costituzione;

il conseguimento di un livello minimo di produzione annuo di 600.000 quintali per zuccherificio, considerato essenziale per l'economicità di esercizio degli impianti;

lo sviluppo della partecipazione dei bieticoltori alle attività di trasformazione, al fine di conseguire lo spostamento del potere societario a vantaggio della componente agricola;

lo sviluppo dell'irrigazione e l'assistenza ai bieticoltori, ed in particolare a quelli del Sud, nel campo della ricerca, sperimentazione, diffusione di tecnologie e tecniche colturali, da realizzarsi anche attraverso la costituzione di un apposito organismo interprofessionale;

la costituzione di un « polo unico industriale » nell'Italia Centrale;

il raggiungimento, per gli zuccherifici ubicati nel Mezzogiorno continentale, della soglia minima di economicità indicata dall'aggiornamento del Piano bieticolo-saccarifero fra 700.000 e 1.200.000 quintali/anno per stabilimento;

se ci siano cause dirette e/o indirette, nonché eventuali responsabilità, di ogni divergenza che fosse rilevata. (5-01465)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si richiama alla precedente interrogazione n. 4-10959 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1995 e tuttora inesa;

a seguito dell'applicazione dell'Ordinanza ministeriale n. 80 del 9 marzo 1995, articolo 34 comma 3, un gruppo di allievi del corso professionale per ottici del comune di Milano — via Paravia 31 — già frequentanti la terza classe, si è visto negare la domanda di ammissione al corso preparatorio alla maturità per l'anno scolastico 1995/96;

di conseguenza la direzione dei corsi professionali in parola, con propria circolare 94/94/95 del 10 luglio, ha ribadito la non attuazione del corso, rendendo impossibile ai frequentanti il proseguimento della frequenza, « non avendo altra informazione a correzione della suddetta ordinanza » (9 marzo 1995);

risulta tuttavia che l'istituto Europa di Roma, il quale organizza corsi professionali per ottici riconosciuti dalla regione Lazio, ha attivato il corso preparatorio alla maturità, in difformità a quanto è avvenuto per il corrispondente centro professionale milanese;

risulta pertanto evidente la differente interpretazione della circolare 9 marzo 1995 n. 80, per il quale l'interrogante aveva già in precedenza rilevato contraddizioni fra gli articoli 17, 34 e 46 —:

se non ritenga opportuno un definitivo chiarimento dell'intera vicenda al fine di eliminare trattamenti differenziati a fronte delle legittime e comuni aspettative degli allievi frequentanti, indipendentemente dalle zone di residenza, consentendo per gli allievi del corso di Milano la

riattivazione del corso preparatorio alla maturità professionale mediante titoli di ammissione alternativi al diploma di qualifica così come avviene per il corso riconosciuto dalla regione Lazio. (4-12459)

ALOI, VALENSISE, SIDOTI, GISSI, NANIA, CECCONI, SCALISI, TRINGALI e MARIANO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la CONSAP spa concessionaria di servizi assicurativi pubblici è proprietaria del 91 per cento del capitale sociale della Nuova Tirrena spa;

nel programma delle privatizzazioni la CONSAP intende vendere la propria partecipazione azionaria;

la Nuova Tirrena ha dimostrato in breve periodo di tempo la propria imprenditorialità con una raccolta premi di 732 miliardi nel 1994 classificandosi così al 14° posto tra le 270 imprese operanti sul mercato italiano;

la società ha una struttura organizzativa di 917 unità dipendenti con 531 agenzie;

la compagnia ha indubbiamente acquistato un vero primato tra le società di assicurazioni *leader* nell'Italia meridionale;

le scelte strategiche già adottate dalla Nuova Tirrena garantiscono un ulteriore incremento nel medio periodo e quindi la possibilità di valorizzare ulteriormente il valore della compagnia nella salvaguardia degli interessi degli stessi azionisti;

si chiede al Governo come voglia garantire;

lo sviluppo della Nuova Tirrena nella piena realizzazione del suo programma;

il mantenimento dei livelli occupazionali e l'integrità della rete di vendita;

che con un'affrettata privatizzazione, la Nuova Tirrena non venga assorbita da gruppi assicurativi presenti sul territorio

nazionale che potrebbero nuocere, come è successo in altri casi di privatizzazioni, non solo al programma operativo della Nuova Tirrena ma procurare turbamenti di carattere concorrenziale. (4-12460)

ANGELINI, MONTECCHI e SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le gelate del mese di marzo nella provincia di Ravenna hanno danneggiato pesantemente le produzioni ortofrutticole riducendo la produzione di pesche del 30-40 per cento, uelle delle mele del 20-30 per cento, le piogge successive hanno causato un danno di almeno il 40 per cento nella produzione di pere. Una serie di grandinate tra giugno e luglio 1995 hanno causato la distruzione del 100 per cento della frutta e del 50 per cento dell'uva e di parte delle stesse produzioni cerealicole in un'ampia zona del comune di Ravenna (zona Mezzano-S. Alberto) e Alfonsine;

i tecnici del settore quantificano tali danni in alcune centinaia di miliardi con effetti gravissimi sui produttori e sul piano occupazionale per la perdita di un numero elevatissimo di giornate per i lavoratori braccianti dediti al diradamento, raccolta e lavorazione della frutta;

tali danni aggravano situazioni già difficili del comparto dell'ortofrutta pur così importante per tutta l'area romagnola;

i servizi pubblici competenti (Spaa) stanno puntualmente delimitando e quantificando le zone colpite al fine di predisporre le domande di sostegno previste dalle attuali leggi —:

se non ritengano che il MAAF, d'intesa con le regioni competenti si attivi per un adeguato sostegno finanziario alle realtà produttive effettivamente colpite ed in particolare che gli organismi competenti dello Stato attivino le procedure per il riconoscimento da parte del MAAF del « blocco degli elenchi anagrafici dei lavo-

ratori agricoli dei comuni colpiti in base all'articolo 21 legge 223 del 23 luglio 1991 permettendo la copertura minima dei requisiti previdenziali, dei trattamenti di malattia, maternità e la maturazione dei trattamenti economici di disoccupazione agricola, consentendo un parziale recupero di una parte del reddito perduto dai lavoratori e dalle lavoratrici. (4-12461)

ALIPRANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il pronto soccorso dell'ospedale di Padova è stato eletto a dimora da clandestini extracomunitari e tossicodipendenti rendendo ancora più difficile lo svolgimento del proprio lavoro al personale medico e paramedico;

il personale è preda di aggressioni fisiche perpetrate da parte di extracomunitari;

lo svolgimento dei compiti da parte dei dipendenti è ulteriormente reso difficoltoso dai lavori di ristrutturazione in corso;

la sorveglianza è carente e si ripercuote su pazienti e lavoratori —:

quali iniziative intende intraprendere il Ministro della sanità affinché il personale medico e paramedico possa svolgere le sue funzioni con la necessaria sicurezza;

quali interventi intenda prendere affinché sia impedito l'accesso a persone estranee alla struttura ospedaliera. (4-12462)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della politica di privatizzazione delle grandi industrie pubbliche italiane, lo stabilimento dell'IRI-MORTEO SOPREFIN spa di Sessa Aurunca (CE) è

passato alla Morteo industrie spa (Gruppo SDAG), con sede a Genova in corso Po-destà 8;

il nuovo gruppo, nonostante agevolazioni e finanziamenti che avrebbe ricevuto da enti dello Stato, attua da oltre un anno una politica fortemente penalizzante nei confronti delle imprese dell'indotto, quali la OMA srl, Treglia Pasquale, Tucciarone Antonio, Polyplast, Edilmec srl, DPE srl, SGM ecc.;

la Morteo industrie, infatti, non corrisponde più i pagamenti del fatturato relativo ai lavori ordinati ed effettuati da queste ditte, lavori grazie ai quali essa soddisfa le numerose commesse per la produzione di containers;

tale situazione rischia di aggravare la crisi occupazionale già particolarmente forte nell'area casertana e del sud pontino, mettendo a rischio i posti di lavoro di oltre 300 dipendenti, alcuni dei quali già collocati in mobilità, CIG o licenziati;

le stesse imprese dell'indotto della Morteo hanno ripetutamente richiesto un intervento delle istituzioni competenti in materia -:

se risulti la grave situazione sopra descritta;

quali iniziative ritengano di prendere per tutelare le imprese locali che fanno riferimento all'indotto della Morteo industrie spa e, in generale, per garantire le risorse oggetto di privatizzazione;

se la Morteo industrie abbia regolarmente operato nelle operazioni di subentro sopra descritto e se risultino diseconomiche alienazioni o dismissioni di impianti.
(4-12463)

GAMBALE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da tempo l'azienda Sagraf, che sor-geva nell'area orientale di Napoli, una delle zone del nostro Paese con il più alto indice

di disoccupazione, ha cessato la produzione e licenziato i propri dipendenti;

40 di essi sono stati ricollocati presso la Print Art s.r.l. di Napoli;

è in discussione in questi giorni la richiesta di CIGS - avviata il 28 agosto 1994 - per crisi aziendale da parte della Print Art, e per la quale il comitato non ha ancora provveduto ad emettere decreto;

i lavoratori non percepiscono il salario ormai da un anno e si trovano di fronte perciò a disagi gravissimi;

della vicenda è stata interessata anche la Prefettura di Napoli, ed un funzionario ha incontrato amministratori e dipendenti della ditta -:

quali provvedimenti di sua competenza, ritenga di adottare per tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti della Print Art ed in particolare di quelli provenienti dall'ex Sagraf, i quali, diversamente, si troverebbero a passare da un licenziamento all'altro, senza neppure godere dei cosiddetti ammortizzatori sociali.
(4-12464)

POZZA TASCA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in Italia la prima causa di morte della popolazione giovanile è quella dovuta ad incidenti stradali, che si concentrano maggiormente nei fine settimana e in prossimità di locali da ballo;

in base ad una ricerca scientifica condotta dall'Università di Tor Vergata, in collaborazione con quelle di Genova e New York, la musica assordante della discoteca produce una situazione molto simile all'epilessia, in quanto il cervello entra in risonanza, e lo stimolo stroboscopico ed i rumori contribuiscono a danneggiarlo, provocando solo dopo cinque minuti di esposizione al rumore tachicardia, sudorazione ed affanno -:

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per ridurre l'intensità del volume nelle sale da

ballo, al fine non solo di riequilibrare il ritmo celebrato alterato dalla musica assordante, ma soprattutto per porre fine all'ecatombe del sabato sera. (4-12465)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Feltre, in provincia di Belluno, in data 21 luglio, Mauro Dalla Rosa, un giovane di 17 anni, è deceduto a causa di un incidente stradale, mentre un altro giace gravemente ferito in ospedale;

in seguito alle indagini compiute, i Carabinieri del nucleo radiomobile hanno scoperto che i due ragazzi viaggiavano in stato di ubriachezza, causata dall'aver ingerito più bicchieri di birra presso un locale pubblico che esponeva un cartello con la scritta « Bevi cinque birre, in regalo una maglietta »;

nei confronti del gestore, del quale non è stato reso noto il nome, non è stata ancora mossa alcuna accusa —;

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano adottare affinché fatti simili non si verifichino ancora e siano sanzionate in maniera severa promozioni di questo tipo, che incitano al consumo di bevande alcoliche, sempre più spesso causa sola degli incidenti stradali.

(4-12466)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere quali siano gli interventi che le Ferrovie dello Stato hanno programmato per l'ammodernamento strutturale e la velocizzazione delle linee ferroviarie in Sicilia.

In mancanza di un valido e serio programma per la Sicilia da parte delle Ferrovie dello Stato, si chiede di conoscere quale sia l'azione del Governo al fine di evitare che una grande regione, come la Sicilia, non venga esclusa dal piano di ammodernamento delle ferrovie. (4-12467)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere —

premessi che la nuova aerostazione di Punta Raisi, dopo più di dieci anni dall'inizio dei lavori, è stata finalmente aperta al pubblico, con una solenne inaugurazione:

considerato che si palesano già vistosi difetti di funzionalità e gli arredamenti appaiono alquanto miseri, le sedie scomodissime —;

chi abbia partecipato alla costruzione, quali ditte hanno fornito gli arredamenti, quale sia stato il costo complessivo della realizzazione. (4-12468)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Rosario Massaro, nato il 4 gennaio 1945 e residente in via Graceffo, 8, 92027 Licata, ha inoltrato in data 12 aprile 1991 richiesta di ricongiunzione ex legge 29/1979;

l'INPS di Agrigento con nota GPA/legge 29/1979 n. 450104/01 del 24 settembre 1992 ha inviato all'interessato e all'ex CPDEL, Roma, (rif. 30627) il riepilogo dei contributi registrati;

quali motivi ostino alla definizione della pratica in corso. (4-12469)

INCORVAIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Francesca Perez, nata il 15 agosto 1959 a Licata ed ivi residente in via Gela, 171/C, con istanza documentata del 1° dicembre 1994, ha chiesto a codesto ministero: direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo l'iscrizione nella seconda sezione dell'Albo nazionale degli agenti di assicurazione, istituito con la legge 7 febbraio 1979, n. 48;

quali motivi ostino alla definizione della pratica in corso. (4-12470)

LENTI, VALPIANA e GALDELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con prot. 129263 del 30 maggio 1995, ha emesso una circolare sull'interpretazione data dalla stessa amministrazione dell'articolo 44 comma 4 della legge comunitaria 93 n. 146 del 1994;

l'oggetto di tale interpretazione, fornita in precedenza alla Commissione C.E., è la commercializzazione del pane precotto e surgelato;

l'articolo 44 al comma 4, della legge comunitaria 1993/ legge 146 del 1994, del 22 febbraio 1994 recita: « Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto, surgelato o non, deve essere distribuito e messo in vendita, previo confezionamento ed etichettature riportanti le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari, in comparti separati dal pane fresco e con le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto »;

la circolare ministeriale soprariportata afferma in merito: « Il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita » -:

se non ritenga che il prodotto alimentare « preconfezionato » sia cosa ben diversa dal prodotto alimentare « preincartato »: una distinzione di fondamentale, non di formale, rilievo perché incide sulla tutela del prodotto e del consumatore, con gravi rischi di possibili facili frodi a danno di quest'ultimo;

se non ritenga di riconsiderare gli indirizzi amministrativi espressi nella circolare, e segnalarli sul testo legislativo in questione proprio per la difesa del consumatore e la chiarezza del prodotto venduto-comprato. (4-12471)

LA CERRA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso:

che l'Oasi srl è titolare di un centro di nuova realizzazione sito in Castelcampagnano (Caserta), idoneo sotto ogni profilo all'espletamento di attività di riabilitazione neuromotoria per anziani e disabili;

che il legale rappresentante presentò regolarmente entro il 30 settembre 1994, come richiesto, tutta la documentazione necessaria e tendente ad ottenere l'iscrizione all'albo delle strutture abilitate alla riabilitazione ex legge 11 del 1984;

che, nonostante l'attestazione della USL n. 15 di Caserta dell'esistenza dei requisiti igienico-sanitari e il conseguente parere favorevole, la regione Campania con decisione in data 4 maggio 1995 negava l'iscrizione richiesta;

che tale decisione impedisce, senza alcuna plausibile giustificazione, il funzionamento di una delle più moderne strutture sanitarie d'Europa che potrebbe ospitare circa 200 persone tra portatori di handicap, disabili e anziani non autosufficienti;

che non si riescono a comprendere le ragioni di un tale diniego nonostante che tutta la documentazione a suo tempo fosse stata ritenuta completa e che gli ispettori inviati dall'ex USL 12 avessero definito la struttura un vero gioiello per l'erogazione delle prestazioni riabilitative in regime extra-ospedaliero;

che i funzionari dell'Assessorato alla sanità della Campania non hanno a tutt'oggi fornito alcun sostanziale e realistico motivo per giustificare la non inclusione nell'albo delle strutture abilitate ex legge 11 del 1984 che le prestazioni di riabilitazione extra-ospedaliere e di alto livello di cui hanno bisogno i cittadini della Campania sono erogate in gran parte presso centri fuori della regione Campania certamente non del livello del centro Oasi di Castel Campagnano oppure presso strutture esistenti nella regione, tutte private e molte di esse solo di tipo ambulatoriale;

che è legittimo sospettare che siano state attuate, da circa un anno e fino ad

oggi, da parte di strutture private concorrenti, pressioni di tipo politico-clientelare perché non si concedesse al centro Oasi l'iscrizione all'albo *ex lege* regionale 11 del 1984 -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro perché il centro Oasi di Castelcampagnano (CE) possa essere iscritto all'albo di cui alla legge regionale 11/84 e possa così iniziare l'attività di erogazione di importanti prestazioni di riabilitazione;

se intenda verificare se presso gli appositi uffici della regione Campania non siano state commesse illegittimità al fine di ostacolare l'entrata in funzione del centro Oasi. (4-12472)

FUSCAGNI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il calo della disponibilità dell'acqua potabile nella provincia di Grosseto, così come annunciato con grande preoccupazione dal consorzio dell'acquedotto del Fiora, si preannuncia per quest'estate particolarmente accentuato aggravando una situazione già molto pesante;

la Maremma soffre di una serie storica che non riguarda solo l'acqua potabile ma anche l'acqua per irrigazione e per le attività, a iniziare da quelle agricole, che sono di fondamentale importanza per l'economia della provincia;

negli ultimi tempi si assiste a un progressivo incremento della presenza di acqua salmastra nelle falde, con conseguenze facilmente immaginabili -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per affrontare intanto l'emergenza idrica è in prospettiva per rispondere finalmente con atti concreti, dopo decenni di progetti rimasti inattuati, ad una attuazione non più tollerabile.

(4-12473)

LA CERRA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la CMF Sud sita in Pignataro Maggiore (CE) è una società del gruppo IRI-TECNA destinata alla privatizzazione;

per questo si trova da un anno e mezzo in liquidazione;

questo stato di cose non consente di partecipare a gare di appalto, determinando così una situazione gravemente pregiudizievole per il proprio futuro produttivo e per il futuro occupazionale dei 130 dipendenti, 50 dei quali già in prepensionamento;

il livello di qualificazione professionale delle maestranze è largamente apprezzato e non può essere messo in pericolo disperdendolo in altre attività;

la suddetta ditta si trova ad operare su un territorio dove già troppe altre aziende sono in crisi e dove il tasso di disoccupazione è a livelli di insopportabilità;

già ad una precedente interrogazione parlamentare (4-01893) non si è data obiettiva risposta;

l'Iritecna è tra le società partecipanti al Consorzio Iricor 1, general contractor della TAV e la CMF, società del gruppo Iritecna, potrebbe beneficiare di una consistente mole di commesse per la costruzione delle grandi infrastrutture per il treno alta velocità, essendo proprio altamente qualificata per la realizzazione di lavori di alta carpenteria;

in questo senso dall'interrogante, deputato del Collegio Capua - Piedimonte Matese, il cui territorio è attraversato dal T.A.V., sono stati sensibilizzati l'amministratore delegato della TAV, il responsabile della task force per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato senza alcun proficuo risultato;

le maestranze della CMF sono attualmente fortemente preoccupate ed intendono dare inizio a manifestazioni ed agitazioni che potrebbero seriamente turbare l'ordine pubblico;

anche i sindaci del territorio hanno più volte segnalato a diverse autorità, comprese le interrogate, senza alcuna risposta -:

quali interventi urgenti intendano adottare perché si dia una risposta pronta ed operativa all'intera questione;

quali siano i motivi per cui si ritarda un intervento qualificato che possa da una prospettiva di futuro certo ad una seria e specializzata azienda. (4-12474)

LA CERRA. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

i dottori del Vecchio Giuseppe, Brigante Roberto, Ciaramella Alfonso, Rennis Maurizio, Climaco Vincenzo, Vitagliano Maddalena, Landolfi Catello, Lamberti Michele, tutti residenti nella regione Campania e frequentanti il « Corso di formazione in medicina generale » relativo agli anni 1994/1995 e organizzato dalla regione Campania secondo il bando del Ministro dalla Sanità del 9 ottobre 1993, dopo circa 8 mesi di frequenza al corso, sono stati sospesi dalla frequenza;

si tratta di medici tutti iscritti a scuole di specializzazione non conformi alla normativa CEE;

il provvedimento di sospensione si fonda sul disposto dell'articolo 11, comma 2 del bando di gara il quale prevede genericamente tra le cause di incompatibilità « l'iscrizione e frequenza a scuole di specializzazione ». La regione Campania ha ritenuto tale incompatibilità applicabili a tutte le scuole di specializzazione in genere e senza eccezioni. Così agendo la regione Campania ha dato un'erronea interpretazione della ratio dell'articolo 5 del decreto legge n. 256 del 1991 e dell'articolo 11, comma 2 del Bando di concorso finendo per trattare allo stesso modo delle realtà

assolutamente differenti, cioè le scuole di specializzazione conformi e quelle non conformi alla normativa CEE.

Gli elementi fondamentali che differenziano i corsi di specializzazione cosiddetti « CEE » da quelli « non CEE » sono 3:

1) la retribuzione economica è prevista esclusivamente per coloro che accedono ai corsi di specializzazione « CEE »

2) per le Specializzazioni « CEE » è previsto l'obbligo di formazione a tempo pieno; viceversa per le specializzazioni « non CEE » è previsto solo un monte orario annuale da concordare liberamente tra lo specializzando e il direttore della scuola di specializzazione;

3) in considerazione dell'obbligo di frequenza che hanno le cosiddette specializzazioni CEE, vi è per statuto incompatibilità con tutte le altre attività mediche professionali; viceversa nello statuto delle scuole cosiddette « non CEE » non è contemplata alcuna incompatibilità con attività private o pubbliche.

Ora se la ratio della norma sulla incompatibilità è quella di evitare la contemporanea frequenza a due Corsi retribuiti (Specializzazione e Corso di Formazione) ed entrambi con l'obbligo della frequenza a tempo pieno, non si vede quale incompatibilità possa ravvedersi tra la frequenza al corso regionale e la frequenza alle specializzazioni « non CEE » che non prevedono né l'obbligo del tempo pieno, né l'erogazione di emolumenti e che anzi comportano notevoli spese per tasse di iscrizione ed esami (due milioni circa all'anno).

A conferma di quanto detto si fa presente che i corsi di formazione in medicina generale erano già previsti antecedentemente alla riforma delle Scuole di Specializzazione che istituiva le scuole CEE (decreto legge 257 del 1991).

Un primo corso fu infatti bandito con decreto ministeriale 18 ottobre 1988 anch'esso in attuazione della direttiva CEE 86/457.

Per tale corso nel decreto ministeriale 18 ottobre 1988 non era contemplata alcuna incompatibilità con la frequenza alle scuole di specializzazione universitarie.

Infatti tale incompatibilità non avrebbe avuto alcun senso atteso che solo con l'attuazione del D.L. 257 del 1991 nelle scuole di specializzazione sono stati introdotti la formazione a tempo pieno e l'erogazione delle borse di studio -:

quali interventi di competenza intenda adottare con urgenza perché i predetti dottori siano reintegrati nel « corso di formazione di medicina generale » per gli anni 1994/1995;

se non sia il caso che emani una circolare esplicativa indirizzata alle regioni al fine di dettare l'esatta interpretazione dell'articolo 5 del D.L. 256 del 1991 e del decreto ministeriale 9 ottobre 1993 per il Bando di Concorso di ammissione al corso. (4-12475)

MARENCO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nello scorso mese di aprile il Ministro delle finanze ha indetto un bando di concorso per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione;

il modo con il quale è stato presentato tale concorso ha alimentato speranze di assunzione soprattutto tra i giovani disoccupati delle regioni meridionali: nel giro di poche settimane sono state presentate circa 100 mila domande e, di pari passo, sono stati acquistati i testi predisposti per la preparazione del concorso in oggetto;

il suddetto concorso - dopo il grande clamore che aveva destato - è rimasto senza alcun collegamento con l'ottenimento di un posto di lavoro avendo la mera finalità di conferire il titolo di abilitazione alle funzioni di ufficiale di riscossione -;

quale sia la posizione in merito del Ministro interrogato;

se esistano gli estremi di reato nei confronti dei vertici del Ministero delle finanze e di quant'altri si siano potuti prestare, anche in buona fede, nel creare questo enorme mercato delle illusioni sulla pelle di decine di migliaia di giovani in cerca di un lavoro, lucrando ingenti cifre, investite nell'acquisto di testi propedeutici. (4-12476)

FIORI, SAVARESE, URSO, MAZZOCCHI, BACCINI, GUIDI e CIOCCHETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso:

che secondo notizie a conoscenza dell'interrogante, il dottor Casaccia Mario, ispettore SECIT, risulterebbe avere svolto in forma continuativa l'attività di consulente e telepredicatore fiscale per conto della emittente televisiva « Retemia », dove non avrebbe fornito una immagine positiva della sua amministrazione di appartenenza;

che la citata rete televisiva dove il suddetto prestava opera di collaborazione/consulenza fa capo al signor Mendella, noto « finanziere » televisivo, a lungo ricercato dalla Polizia di mezza Europa e sottoposto a procedimenti penali per reati contro il patrimonio, finanziari e fiscali -:

se risponda al vero quanto riportato in premessa;

se ciò sia avvenuto nel rispetto delle norme sul pubblico impiego;

quanto sia durato il citato rapporto di collaborazione/consulenza, in quale periodo sia stato svolto e quali siano state le forme di pagamento per le prestazioni rese. E, se non dovesse esserci stato pagamento, di quali altre forme di retribuzione diretta od indiretta il suddetto abbia beneficiato;

se, nell'ipotesi di prestazioni gratuite, queste siano state rese per amicizia verso il signor Mendella o nell'interesse dell'amministrazione finanziaria, ciò che peraltro presuppone una specifica ed espressa autorizzazione da parte di quest'ultima;

se, in ogni caso, la condotta tenuta si possa considerare conforme ai doveri, agli obblighi ed al decoro del pubblico funzionario;

se corrisponda al vero quanto riportato sul giornale *la Repubblica* del 27 gennaio 1994, secondo cui lo stesso, in un albergo di lusso di Roma, avrebbe partecipato ad una riunione con giornalisti dove sarebbe stato pianificato un articolato di modifiche legislative funzionali a personali sviluppi di carriera;

se siano stati instaurati rapporti patrimoniali, contrattuali o concessori tra i familiari dello stesso e l'amministrazione finanziaria;

se risponda al vero che lo stesso, chiusa la televisione di Mendella, impieghi il suo tempo libero in attività di tipo reclamistico/commerciale;

se siano state chiarite le cause e le responsabilità delle sistematiche violazioni del segreto d'ufficio sulle inchieste svolte dal Casaccia. (4-12477)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'ottobre 1994 al comune di S. Vitaliano pervenne una richiesta da parte della Red - Oil per l'installazione di 10 silos della capacità di 16 metri cubi, 6 silos destinati a contenere olii lubrificanti, 4 silos destinati ad olii per circuiti frenanti e liquidi antigelo situati all'interno di un capannone industriale, otto serbatoi da 100 metri cubi contenenti lubrificanti, olii combustibili, e gasolio all'esterno dei capannoni -:

se risponda al vero, che la Giunta di S. Vitaliano stia per deliberare l'autorizzazione all'installazione di dette strutture;

se non ritenga che la Giunta - prima di ogni deliberazione in merito - debba acquisire i necessari pareri sulla fattibilità di tale progetto - anche dal punto di vista del rischio ambientale che esso comporta

per le popolazioni della zona, ove negli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di decesso per leucemia;

se non ritenga necessario promuovere accertamenti in ordine alla effettiva destinazione d'uso dei silos predetti. (4-12478)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

anche quest'anno, in concomitanza con le vacanze estive, moltissimi utenti bancari, dovendosi approvvigionare - talora con urgenza - di valuta straniera, si sono trovati nella ben difficile situazione di doversi orientare in un vero e proprio ginepraio di condizioni e tassi estremamente variegati e quindi suscettibili di porre l'utenza nell'impossibilità concreta di scegliere lo o gli istituti che praticassero le condizioni più favorevoli;

in particolare, per l'acquisto della valuta - ma anche per i « travellers cheques » - le banche italiane non sono use fare riferimento a regole uniformi o parametri fissi, il che comporta la conseguenza, per gli utenti, che il tasso complessivo di cambio può essere conosciuto dai medesimi, ai fini di una valutazione di convenienza, solo al momento effettivo dell'operazione, sulla base del cambio esposto quel giorno presso la banca, a cui vanno aggiunte spese e commissioni applicati dall'istituto;

le condizioni di tasso di cambio diventano poco convenienti per coloro i quali acquistano le valute meno trattate, per le quali anche lo « spread » fra prezzi di acquisto e di vendita diventa eccessivamente ampio -:

se non ritenga di dover attivare l'intervento degli organi di vigilanza al fine di:

a) tutelare l'interesse diffuso degli utenti bancari, ai quali devono essere assicurate la massima trasparenza circa le condizioni complessive di cambio (tassi, commissioni e spese), al fine di consentire agli stessi di poter concretamente effettuare una libera scelta di convenienza;

b) ridurre la forbice, che in qualche caso raggiunge il 4 per cento, fra il prezzo di acquisto e di vendita delle valute alla clientela;

c) ridurre le spese fisse che, in riferimento alle operazioni meno rilevanti, rappresentano un tasso di cambio aggiuntivo « mascherato »;

d) ridurre l'eccessiva onerosità delle operazioni di prelievo di contante all'estero in valuta locale attraverso carta di credito negli sportelli automatizzati, per le quali viene attualmente applicata una pesante commissione aggiuntiva mediamente nell'ordine del 4 per cento. (4-12479)

ASQUINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

al Consiglio comunale di Udine è in vigore apposito regolamento per le sedute che prevede, all'articolo 35, che « ... e ciascun consigliere ha il diritto di chiedere, che la votazione proceda per divisione, singolarmente su ciascuna parte della proposta »;

la dicitura « ...può chiedere... » è utilizzata, in altre parti del medesimo regolamento, per sottolineare un'opportunità speciale, in qualche modo non collegata al volere della maggioranza, e relativa al diritto proprio di rettifica e puntualizzazione della volontà di ciascun consigliere (es. diritto di rettifica del verbale rispetto alla bozza considerata non confacente — cfr. art. 50 e 52);

la votazione per parti separate è una consolidata prassi, anche in Parlamento, che permette una precisa espressione del voto a tutti i membri dell'assemblea;

la votazione per parti separate è anche soprattutto un diritto delle minoranze di poter esprimere il proprio voto di sostegno o diniego di specifiche parti di un documento, senza dovere necessariamente esprimere un voto unico che potrebbe comprendere principi generali inequivocabili e proposte specifiche di parte;

nel Consiglio comunale di Udine per ben tre volte, nella seduta del 21 luglio 1995, a fronte di una richiesta di votazione per parti separate di un gruppo di minoranza, la presidenza ha ritenuto di rimettere al consiglio la decisione di tale processo di voto, in tal modo facendo decidere ad una maggioranza la possibilità di voto di una minoranza;

nelle fattispecie non sussisteva alcun dubbio sulla fattibilità della votazione per parti, in quanto si chiedeva una votazione su punti o su impegnative generali suddivise in blocchi di commi;

su una delle tre richieste di votazione per parti, un consigliere aveva informato la presidenza di una sua impossibilità a votare su un punto specifico di una mozione più ampia, in quanto si chiamava in causa l'azienda sanitaria privata presso la quale egli esercita la sua professione di medico, e che quindi un suo voto avrebbe addirittura potuto configurare l'« interesse privato in atti d'ufficio »: in questo caso il consigliere non ha oggettivamente potuto prendere parte alla votazione onde evitare di rischiare di incappare in gravi sanzioni anche penali —;

se il Ministro voglia chiarire la possibilità, anche nelle amministrazioni locali e per coloro i quali ne facciano richiesta, di esprimere il voto per parti separate laddove i documenti proposti lo consentano e soprattutto se nel regolamento dell'ente locale è espressamente prevista tale opportunità;

quali iniziative di competenza intenda il Ministro adottare con riferimento alle modalità di voto adottate nelle citate sedute del Consiglio comunale di Udine, senza la separazione per parti richiesta, in particolare per quanto concerne l'espressione di voto del consigliere che si è astenuto dal voto in quanto direttamente interessato in uno dei punti della materia in voto;

quali altri interventi intenda il Ministro effettuare, anche tramite il Prefetto di Udine. (4-12480)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda assumere per eliminare i finanziamenti di milioni di lire, che ogni anno lo Stato versa, alla miriade di enti vari, centri culturali, sportivi, musicali ed altri ancora;

solo per 300 enti che vengono finanziati dai beni culturali e ambientali si spendono quasi trenta miliardi di lire annui;

tutte risorse che possono essere risparmiate;

leggendo la miriade di enti ci accorgiamo che ottengono finanziamenti pubblici: la Società entomologica italiana di Genova, che studia il comportamento degli insetti; l'Associazione malacologica internazionale, che si occupa dei molluschi;

ben quattro enti studiano Dante: a Ravenna milioni vengono assegnati all'opera di Dante, a Roma altrettanti vanno alla casa di Dante, altri alla Dante Alighieri, a Firenze milioni alla Società dantesca italiana;

vengono finanziati due centri dedicati a Luigi Einaudi;

500 milioni vanno all'accademia della Crusca. Milioni all'istituto torinese dedicato ad Alvar Hugo, architetto finlandese;

microfinanziamenti poi vengono concessi ad accademie dai nomi più strani;

finanziamenti alla modenese Dissonanti, quella degli incamminatori di Modigliana, in provincia di Forlì, quella degli incolti di Roma, quella senese degli Introinati, quella volterrana de I Sepolti;

non c'è scrittore o musicista che non abbia un centro studi che riceve soldi dallo Stato;

ad Orvieto prende milioni il centro Gia Rodari, a Matera quello Carlo Levi, a Pisa Giovanni Toniolo, a Roma quello Pier Paolo Pasolini, a Pescia quello su Carlo Collodi;

al centro studi leopardiani vanno 105 milioni, 300 milioni alla fondazione milanese Giangiacomo Feltrinelli;

150 milioni vanno alla fondazione Il Vittoriale degli italiani e 100 milioni alla fondazione Spadolini;

70 milioni all'Accademia fiorentina dei Georgofili ed 80 milioni all'Accademia di Santa Cecilia di Roma;

lo Stato si preoccupa anche di finanziare feste popolari: la Giostra dei Saraceni a Sassari, e tanti altri;

una vera e propria valanga di milioni per musei etnografici;

riceve finanziamenti anche l'associazione romana Film-studio 80 per curare una rassegna sul mare nel cinema e cinema sul mare;

tutti questi finanziamenti solo per il settore beni culturali, poi vi sono i finanziamenti di piccoli teatri, alle accademie teatrali, quindi ai centri sportivi;

uno Stato sprecone, quindi, che sprema il cittadino, tartassandolo in ogni modo e nelle forme più aberranti, assurde e ciniche;

quanti sprechi di pubblico denaro, quante spese inutili in ogni settore;

si chiede al Governo quali provvedimenti intenda assumere per contenere la spesa pubblica complessiva e ridurre l'indidenza delle suddette voci di spesa sul disavanzo del bilancio dello Stato, consentendo in tal modo di contenere la pressione fiscale. (4-12481)

OLIVO, REALE, SORIERO, SITRA, CALABRETTA, OLIVERIO, COMMISSO, DALLA CHIESA e MATTINA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che nel giugno 1993 a seguito di rapporto dell'ufficiale sanitario del comune di Cicala, il sindaco emetteva ordinanza di chiusura della discarica in lo-

calità « Squadalupo » ordinando, nel contempo, l'apertura di una nuova discarica dei RSU in località « Farna »;

tenuto conto:

che la mancanza di adeguati rapporti tecnici in relazione allo stato esistente dei luoghi e sulle conseguenze sugli stessi, la mancanza del tempo di efficacia dell'ordinanza medesima e l'indicazione di precisi riferimenti normativi contrasta con quanto disposto dalla circolare n. 70 del 27 settembre 1984, tuttora vigente, del Ministero della sanità - Direzione generale sezione igiene pubblica - Divisione IV;

che a seguito di esposto del 3 luglio 1994 del consigliere comunale Gigliotti Antonino, l'autorità giudiziaria disponeva il sequestro della discarica in questione;

che in data 30 luglio 1994 i consiglieri comunali Mancuso Anna, Mancuso Pasquale e Palamara Bruno con interrogazione scritta rivolta alla GM chiedevano adeguata perizia geologica per verificare l'idoneità del sito;

che in data 6 agosto 1994, prot. 1994, il sindaco rispondeva all'interrogazione affermando che « nessun incarico professionale per procedere alla redazione della relazione geologica attestante l'idoneità del sito prescelto è stata conferita, né si intende agire diversamente per il futuro »;

che in data 24 gennaio 1995, diversamente da quanto precedentemente affermato, la GM con delibera n. 12 conferiva incarico geologico per rendere la discarica di che trattasi « regolare a tutti gli effetti di legge »;

il consigliere Mancuso Pasquale informava l'autorità giudiziaria (tramite il comando stazione del corpo forestale dello Stato di Serrastretta all'uopo delegato dalla medesima autorità giudiziaria dell'adozione della sopracitata delibera n. 12/95 ed inoltrava copia dell'interrogazione a suo tempo rivolta al sindaco con relativa risposta;

che in data 20 luglio 1995 il consiglio comunale, con i voti della sola maggioranza, ha approvato, a più di un anno dall'attivazione della citata discarica, un utilizzo di fondi dell'amministrazione da destinare all'impermeabilizzazione della discarica;

che ad oggi non si è a conoscenza di quali iniziative siano state assunte a riguardo dall'autorità giudiziaria considerato che la soppressione dell'originaria discarica « Squadalupo » è funzionale agli interessi privati del sindaco atteso che nelle immediate vicinanze opera una azienda di proprietà di suoi congiunti per come più volte denunciato anche dal consigliere Gigliotti Antonino -;

quali iniziative si intendano adottare in ordine ai fatti denunciati per ripristinare correttezza e trasparenza. (4-12482)

ALOI, CECCONI, SCALISI, BUONTEMPO, SIDOTI, SISSI, LANDOLFI, DELL'UTRI, TRINGALI e MARIANO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei tra-

smettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12483)

TURCI, VISCO, AGOSTINI, BONFIETTI, BRUNALE, CENNAMO, MANCA, MARIANI, RANIERI, VANNONI, ANGELINI, SIGNORINO, INNOCENTI e MIGNONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il concordato di massa di cui al decreto legge Tremonti n. 656 del 1994, concordato che investe circa 6 milioni di contribuenti nell'area del lavoro autonomo, professionale e della piccola media impresa, sta sollevando un consistente fermento tra i soggetti interessati e le associazioni che li rappresentano anche per la rozzezza della metodologia applicata, in assenza degli studi di settore che dovrebbero costituire un presupposto più attendibile ed equo per l'accertamento adesione;

che con la Finanziaria del governo Berlusconi (legge 724 del 1994) è stata stabilita la rilevanza del concordato fiscale anche ai fini INPS, aggravando presuntivamente l'onere complessivo per circa mille miliardi;

che nella stessa legge nulla è stato precisato circa il regime sanzionatorio da applicare ai versamenti contributivi che verranno effettuati a seguito della avvenuta adesione al concordato;

che in assenza di interventi correttivi la penalizzazione predetta potrebbe arrivare fino al 200 per cento del contributo dovuto, mentre per le imposte dirette la normativa del concordato fiscale prevede la riduzione delle sanzioni ad un quarto —:

se non ritengano di adottare un provvedimento urgente teso ad annullare le penalizzazioni collegate ai contributi previdenziali, dal momento che la rilevanza ai fini contributivi è stata stabilita successivamente alla norma sul concordato fiscale o quanto meno a ridurre penalizzazioni ad un quarto, in analogia a quanto già previsto per le imposte dirette. (4-12484)

GIULIETTI, RAFFAELLI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1993 con decreto dell'allora Ministro dell'ambiente onorevole Valdo Spini veniva bandito un concorso per la creazione di un elenco ufficiale degli idonei all'esercizio di direttore di parco;

nei termini previsti da tale avviso il signor Gianni Cardinali residente in Orvieto via Roma 10, provvedeva a presentare la documentazione richiesta dal bando;

il signor Gianni Cardinali nel *curriculum vitae* ha potuto dimostrare non solo di aver lavorato per anni nella progettazione di gestione di aree protette per conto del WWF Italia, ma anche, dal 1990, di

essere direttore responsabile dell'unica area protetta realmente in Umbria, l'oasi di Alviano in provincia di Terni;

in data 27 giugno 1994 con protocollo n. 2560.18/P/1994 riceveva una risposta negativa ai fini dell'idoneità alle funzioni previste dal bando di cui sopra;

ritenuta tale risposta pretestuosa e priva delle reali motivazioni dell'esclusione, il Cardinali ricorreva in data 26 luglio 1994 presso il competente Ministero richiedendo motivazioni specifiche alla sua esclusione dall'elenco di idoneità per direttori di parco;

in data 8 ottobre 1994 il Cardinali riceveva risposta dal direttore generale del Ministero dell'ambiente ingegner Bruno Agricola, nella quale veniva informato che la sua domanda sarebbe stata riesaminata dall'apposita commissione giudicatrice;

il 9 giugno 1995 il Cardinali, in relazione alla risposta mancata per circa 1 anno da parte del Ministero dell'ambiente per motivare la sua esclusione dall'elenco degli idonei a direttore di parco, scriveva nuovamente al direttore generale del Ministero dell'ambiente ingegner Bruno Agricola facendo istanza perché venisse garantito il suo diritto alla risposta;

in data 26 giugno 1995 il direttore generale del Ministero dell'ambiente ingegner Bruno Agricola rispondeva riferendo che il servizio ambiente da lui diretto aveva sottoposto un nuovo bando di concorso all'attuale Ministro dell'ambiente a seguito delle numerose richieste di riesame delle domande di iscrizione all'elenco di direttore di parco -:

quali siano i criteri che hanno presieduto alla definizione degli idonei all'iscrizione all'elenco per direttori di parco previsto con il decreto ministeriale del 28 giugno 1993;

quali siano, alla luce dei suddetti criteri, le motivazioni circostanziate relative all'esclusione del dottor Gianni Cardinali;

se a seguito dell'annunciato nuovo bando sia stato annullato il vecchio con il seguente elenco degli idonei;

quali siano i tempi di una risposta non circostanziata richiesta da un cittadino e se possano essere mediamente di circa 10 mesi. (4-12485)

GILBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 12 della legge n. 498 del 1992, recante interventi urgenti in materia di finanza pubblica, si sono autorizzate le province e i comuni, per l'esercizio di servizi pubblici, a costituire apposite società per azioni senza il vincolo della proprietà maggioritaria di cui all'articolo 22 della legge n. 142 del 1990;

il medesimo articolo 12 al comma 2 aveva altresì conferito al Governo una delega legislativa relativamente alle modalità di costituzione e funzionamento delle predette società;

la delega che doveva essere esercitata entro sei mesi a tutt'oggi non ha avuto attuazione, né è stata rinnovata;

il mancato esercizio della delega rende incerta tutta la normativa, in particolare se sia o meno efficace il superamento del vincolo della proprietà maggioritaria; il decreto legislativo avrebbe dovuto regolare aspetti decisivi della costituzione della società a capitale misto;

l'incertezza normativa impedisce l'accelerazione delle privatizzazioni delle aziende municipalizzate che svolgono pubblici servizi -:

come intenda operare e quindi risolvere le questioni in premessa. (4-12486)

VIETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che la regione Piemonte con delibera del 30 giugno 1995 ha espresso parere favorevole al progetto di impianto per la discarica 2ª categoria (tipo SP) per lo smal-

timento di rifiuti industriali speciali e tossico nocivi a Torrazza Piemonte (Torino);

che la realizzazione di tale impianto, stimato di circa 350 mila metri cubi, porterebbe da 7 a 8 le vasche di smaltimento già esistenti in loco e pregiudicherebbe il rispetto della distanza minima dal più vicino centro abitato;

che da controlli effettuati si sarebbe riscontrato nelle acque di falda del vicino acquedotto un aumento della quantità di cromo, provocato dalla discarica già esistente -;

quali interventi intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze, per verificare che l'operato della regione Piemonte corrisponda pienamente a criteri di legittimità, di legalità e di tutela del territorio e della salute del cittadino.

(4-12487)

SIMONELLI, COLA e NERI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale di S. Maria Capua Vetere è un'antica e prestigiosa istituzione fondata nel lontano 1909 e che ha sempre funzionato in modo corretto e sollecito; rappresenta la storia e una tradizione dell'intera provincia di Caserta, fucina nei secoli di una fiorente classe forense, che ha generato insigni giuristi di fama nazionale;

da tempo alla Camera ed al Senato sono stati presentati progetti di legge per l'istituzione di un secondo tribunale a Caserta, motivando tra l'altro che la chiesta istituzione verrebbe a eliminare una anomalia rappresentata dal fatto che Caserta capoluogo di provincia non è sede di tribunale e nel contempo allevierebbe la mole di lavoro del tribunale di S. Maria;

detti disegni di legge non hanno mai sortito alcun effetto, in quanto la richiesta è solamente partigiana e non risolve i problemi della giustizia nel Casertano;

i consigli dell'Ordine degli avvocati succedutisi nel tempo, i direttivi della

Camera penale, la sottosezione dell'Associazione nazionale magistrati hanno sempre chiesto al Ministro di grazia e giustizia di inviare i giudici mancanti in relazione allo striminzito organico e nel contempo di potenziarlo;

tutti sono d'accordo (magistrati ed avvocati) che colmate le deficienze dell'organico e potenziandolo, il Tribunale di S. Maria Capua Vetere è in condizione di garantire agli utenti una giustizia regolare;

mentre la legge 1° febbraio 1989 n. 30, parla di concentrazione delle strutture giudiziarie e una distribuzione corretta degli organici, mentre dal Ministero di grazia e giustizia si aspetta la conclusione del lavoro in ordine alle circoscrizioni giudiziarie, per quanto a conoscenza degli interroganti è stata annunciata la presentazione di un disegno di legge governativo per l'istituzione di un nuovo tribunale a Caserta;

il disegno di legge non è idoneo a risolvere il problema della giustizia nel Casertano per i motivi innanzi indicati;

a parere degli interroganti l'iniziativa governativa è frutto di pressioni di noti ambienti della sinistra e giunge in un momento in cui il Ministero (vedi anche intervista del 13 luglio 1994, rilasciata al *Mattino* di Napoli dall'ex sottosegretario della giustizia - onorevole Contestabile) è stato sempre contrario alla istituzione di un secondo tribunale nella provincia di Caserta ed ubicato nel capoluogo, mentre era favorevole a rendere più efficiente quello già esistente a S. Maria Capua Vetere;

un secondo tribunale a Caserta comprenderebbe importanti mandamenti della provincia di Napoli (Afragola, Frattamaggiore) creando notevoli difficoltà per la domanda di giustizia degli utenti che hanno già manifestato la loro aversità al cambiamento addirittura della loro naturale giurisdizione e nel contempo creerebbe delle anomalie per i problemi di carattere tecnico giuridico e procedurale;

il Ministero deve spiegare in base a quali nuovi elementi ha cambiato politica giudiziaria in un momento così grave per la nazione ed alla luce dello striminzito bilancio di competenza;

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere in sede di iniziativa legislativa, e se non ritenga di effettuare un più approfondito monitoraggio della situazione degli uffici giudiziari e di sentire in sede consultiva anche gli amministratori dei comuni interessati nonché gli operatori del settore. (4-12488)

DI ROSA. - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in una zona di Genova sita alla foce del Torrente Polcevera, facente parte del demanio marittimo e gestita dall'Autorità portuale, è ubicata una vasca di decantazione avente lo scopo di trattenerne materiali reflui provenienti dall'insediamento siderurgico della Società Acciaierie di Cornigliano S.p.A.;

in prossimità di tale vasca vi è lo sbocco del collettore fognario denominato « Barabino »;

in conseguenza della continua crescita del sedimento alluvionale della vasca che ha ormai raggiunto la soglia di detto collettore, minacciandone il regolare funzionamento fino a provocarne l'intasamento, il sindaco del comune di Genova ha ordinato alla Società acciaierie di Cornigliano e all'autorità portuale di asportare e smaltire il materiale;

i parziali lavori di escavazione, disposti dall'autorità portuale di Genova in ottemperanza all'ordinanza del sindaco, hanno sortito effetti non soddisfacenti, anche perché il continuo rilevante apporto di nuovo materiale proveniente dai collettori delle acque di raffreddamento dell'impianto siderurgico rende inutili interventi parziali;

l'Amministratore unico della Società acciaierie di Cornigliano S.p.A. ha negato

qualsiasi responsabilità al riguardo, sostenendo che l'apporto aggiuntivo di materiali non proviene dagli scarichi delle acciaierie;

l'incertezza sulle competenze e sulle responsabilità ha concorso ad alimentare l'allarme sui rischi per la salute e l'incolumità dei cittadini in quanto se si colma completamente la vasca di decantazione, si può bloccare il collettore fognario provocando, come evidenziato da un rapporto ispettivo del comune di Genova, « esondamenti di ingente quantità di liquame fognario non solo con evidenti disagi, ma soprattutto con grave pregiudizio per l'igiene pubblica e quindi per la salute e l'incolumità dei cittadini »;

inoltre si porrebbero seri problemi al regolare deflusso delle acque del torrente che, in caso di piogge abbondanti, potrebbero essere spinte fuori dall'alveo provocando inondazioni nei quartieri circostanti -:

se non ritengano necessario ed urgente adottare le opportune iniziative per assicurare, nella chiarezza delle competenze e delle responsabilità, una risoluzione definitiva del problema, facendo venir meno i pericoli per la salute e l'incolumità dei cittadini. (4-12489)

LAZZARINI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

per lo svolgimento dei lavori presso la Centrale a policombustibile di Montalto di Castro (VT) risultano impegnate un gran numero di maestranze;

le medesime si trovano a dover lottare quotidianamente per il mantenimento del posto di lavoro con un futuro incerto vista la poca chiarezza sull'operatività di questa struttura;

a tutt'oggi oltre a ciò risultano dei ritardi nel pagamento dei salari ai lavoratori dipendenti di alcune ditte impegnate nell'esecuzione dei lavori e che interessano: 140 dipendenti della FOCHI, che non

vengono retribuiti da circa 4 mesi; 120 della BELLELI da un mese; lo stesso dicasi per i 100 della COGEMI, 50 della EDIL-TERMICA, 20 della SOAVE;

nel pagamento delle ditte subappaltatrici risulterebbero insolventi la FOCHI da oltre un anno e la BELLELI da circa 6 mesi;

le imprese operanti nel settore servizi — non essendo pagate — sono nell'impossibilità di proseguire le attività che riguardano la gestione della mensa, delle pulizie, dei trasporti e del pronto soccorso, comportando così ulteriori difficoltà nella presenza delle maestranze nel cantiere —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei fatti;

se non reputino che l'attuale situazione possa in breve tempo deteriorarsi;

se non ritengano opportuno, vista la pericolosità e la precarietà delle condizioni in cui si trovano oltre 2.000 lavoratori senza alcuna garanzia, di promuovere un intervento straordinario anche con l'eventuale collaborazione degli Enti locali e degli Istituti creditizi e finanziari, intervento che sarebbe quanto mai doveroso e utile, per giunta in una fase della vita nazionale in cui la maggioranza degli italiani si dedica ai riposi estivi. (4-12490)

OLIVO, COMMISSO, REALE, SITRA, OLIVERIO, CALABRETTA, DALLA CHIESA, MATTINA e SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Cicala con decreto assessorile della regione Calabria n. 1040/1991 è stato destinatario di un finanziamento di lire 470.000.000 per la realizzazione di una discarica d'ambito a servizio dei comuni di Carlipoli e Panettieri e dello stesso comune di Cicala;

che con successivo decreto n. 7366/1991 il suddetto finanziamento veniva integrato di ulteriori lire 56.583.400;

che nel corso dell'esecuzione dei lavori con nota n. 10910/92 la regione Calabria — assessorato ambiente e territorio — comunicava la decisione di proporre il ritiro della pratica relativa alla realizzazione della discarica in attesa di compiere necessarie verifiche sulla base delle opposizioni dei cittadini del comune di Cicala e di un apposito comitato di cui faceva parte anche l'attuale sindaco Muraca;

che con nota n. 196/1991 il sindaco di Cicala invitava l'ufficio del genio civile ed i progettisti della discarica consortile ad indicare altri possibili siti oltre a quello originario ove ubicare l'opera;

specificato che i progettisti ed un tecnico dell'Ufficio del genio civile in risposta alla nota di cui sopra ed in seguito a sopralluogo indicavano nel sito di « Monticello » l'unico luogo del comune di Cicala ove realizzare la discarica di cui trattasi;

che nella primavera 1992 la moglie del sindaco produceva istanza presso la comunità montana dei monti Tiriolo-Reventino-Mancuso di Soveria Mannelli tendente al finanziamento di attività agrituristiche nella stessa area della discarica consortile;

che in data 12 maggio 1995 la giunta della succitata comunità montana concedeva il finanziamento alla suddetta iniziativa ignorando la vicinanza della discarica consortile;

che ad oggi non si è a conoscenza delle iniziative dell'autorità giudiziaria di Lamezia Terme a riguardo, atteso anche l'interesse particolare del sindaco tendente ad impedire la costruzione della discarica consortile con contemporanea chiusura di quella sita in località « Squadalupo » (anch'essa sita nelle adiacenze di detta azienda) ed apertura di quella in località « Farna » per i motivi sopraesposti —:

quali iniziative si intendano promuovere per chiarire questa complessa vicenda alla quale è legata la qualità della vita della comunità di Cicala e degli altri comuni interessati. (4-12491)

VIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di

avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12492)

CIPRIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 46 del 5 marzo 1990 demanda mediante precise disposizioni ai tecnici liberi professionisti (ingegneri e periti industriali) le verifiche agli impianti tecnologici;

che gli elenchi dei tecnici abilitati ai sensi della legge predetta e del conseguente decreto ministeriale 20 aprile 1992 sono stati depositati da circa due anni presso le Camere di commercio;

che tuttora non è stata resa operativa la possibilità di verifica degli impianti tecnologici da parte di liberi professionisti in quanto risulta chiara l'intenzione degli enti fornitori di energia di sostituirsi ai soggetti abilitati dalla legge —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per rendere immediatamente operativa la legge n. 46 del 1990 e consentire ai professionisti abilitati di operare nel campo del controllo di sicurezza degli impianti in condizioni di libera concorrenza. (4-12493)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante, nella qualità precedentemente rivestita all'interno del Governo Berlusconi, aveva, pubblicamente all'interno della stessa compagine governativa, espresso piena solidarietà alla CONFAPI in ordine al fondamento della denuncia che era stata prodotta dall'organizzazione delle piccole imprese al commissario per la concorrenza della UE, Karel Van Miert, in ordine a « i ritardi ed in generale al minor favore riservato dalle autorità italiane alla domanda di aiuti delle piccole e medie

imprese nel Mezzogiorno rispetto al trattamento riservato ad imprese di maggiori dimensioni »;

risulta all'interrogante che il commissario Van Miert abbia invitato il Governo italiano « a fornire entro il 30 giugno 1995 le informazioni necessarie per valutare appieno la situazione creatasi »;

è tutt'altro da escludersi che le spinte alla diserzione nei confronti di forze politiche che sostenevano il Governo Berlusconi siano venute proprio dalle grandi imprese capitalistiche italiane particolarmente influenti, oltre che sulle vicende e le scelte politiche italiane, sul sistema dell'informazione da esse occupato in antitesi al rinnovamento annunciato e voluto dal Presidente del Consiglio che precedette l'attuale, sicché il contenuto della risposta al commissario Van Miert, predisposta da un Governo che si rifà a maggioranze parlamentari connesse ai « poteri forti » può essere molto significativo, nel caso che esso neghi il fondamento della denuncia della CONFAPI -:

quali informazioni siano state fornite al riguardo negli anzidetti termini al commissario Van Miert: non sussiste dubbio infatti che i Governi succedutisi negli anni abbiano privilegiato esclusivamente la grande e la grandissima impresa allocatasi al Sud solo in vista di tali privilegi, di norma clientelari e politici, come dimostrano le strette connessioni tra tali imprese, il sistema delle tangenti ed il potere egemone della 1^a Repubblica che tenta di riciclarsi in diversi modi nella attuale, in danno esclusivo della piccolissima, piccola e media impresa in cui si sostanzia l'identità e l'attività produttiva del Mezzogiorno, con effetti negativi anche sui livelli occupazionali. (4-12494)

CRIMI, ODORIZZI, TRANTINO, NAPOLI, NOVI, ZOCCHI, POLI BORTONE, MARENGO, ANTONIO RIZZO, LANDOLFI, BONO, VALENSISE, TRAVAGLIA, SACERDOTI, TARDITI, BISTAFFA, CARRARA, SANZA, MOIOLI, GUBERT, PRE-

STIGIACOMO, PERALE, VINCENZO BIANCHI, COLLI, DEL NOCE, GALLI, SICILIANI, APREA, PALUMBO, PAGANO, OBERTI, MICCICHÈ, FLORESTA, VALDUCCI, FONNESU, COLLAVINI, FERRARA, PISANU, ACIERNO, SIGONA, MASTRANGELI, CASCIO, CALLERI, DI MUCCIO, MASSIDDA, STORNELLO, JANNONE, NANIA, MAZZONE, NERI, SCALISI, PORCU, GASPARRI, MENIA, AMORUSO, ALEMANNI, LA GRUA, MORSELLI, SOSPIRI, MASTRANGELO, MITOLO, FORESTIERE, BRACCI, SALVO, ENZO CARUSO, VINCENZO BASILE, BARBIERI, LIUZZI, OLIVIERI, TRAPANI, SAVARESE, CAPITANEO, ONNIS, NICOLA PARENTI, EPIFANI e BIZZARRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 84 del 28 gennaio 1994, avente per oggetto il riordino della legislazione in materia portuale, venivano istituite nei maggiori porti nazionali, fra cui quello della città di Messina, le autorità portuali;

con la stessa legge venivano affidati a dette autorità i compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo delle operazioni portuali, nonché la manutenzione delle parti comuni, dell'ambito portuale, e l'affidamento ed il controllo per i vari servizi portuali;

come organismi di gestione dell'autorità vi è previsto, fra l'altro, il Presidente, che viene nominato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, previa intesa con le Regioni interessate, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuali, designati dalle provincie, dai comuni interessati, e dalle Camere di commercio;

per quanto riguarda l'autorità portuale di Messina, sia la Provincia regionale, sia il Comune e la Camera di commercio hanno, da tempo, indicato i nominativi degli esperti, ma, nelle more è stato prorogato il mandato all'attuale Commissario;

per tale nomina, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge, è necessaria l'intesa con il Governo della Regione Siciliana;

lo stesso Governo, con Nota n. 7753 del 17 luglio 1995 del Presidente della Regione, a parziale modifica di una precedente comunicazione, ha espresso il proprio assenso sulla nomina del dottor Tommaso Santapaola quale Presidente dell'Autorità portuale di Messina -:

se, data l'importanza per l'economia messinese rivestita dalla valorizzazione della struttura portuale, possibile anche mediante l'affidamento degli organi gestionali portuali ad elementi di comprovata esperienza e competenza professionale e tecnica, come si evince dal *curriculum* del dottor Santapaola, il Ministro intenda procedere a tale nomina attenendosi, nella scelta del Presidente dell'Autorità portuale di Messina, a quelle caratteristiche di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuali, citati dalla legge; e rispettando la normativa che fa riferimento a nomina fatta d'intesa con le regioni interessate, nel presente caso, la Regione Siciliana. (4-12495)

DI ROSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della privatizzazione del settore siderurgico pubblico, è stata decisa l'alienazione anche del patrimonio immobiliare dell'ex aziende siderurgiche pubbliche;

l'incarico di procedere alla vendita di tale patrimonio è stato affidato alla Società SOFINPAR-IGP del gruppo IRI che, nel febbraio scorso, ha pubblicizzato la relativa offerta di vendita;

in particolare nel comune di Genova, già importante centro nazionale della siderurgia pubblica, sono stati posti in vendita, tra l'altro, 119 alloggi di civile abitazione, in gran parte locati a dipendenti, ex dipendenti e/o familiari di dipendenti di aziende siderurgiche pubbliche;

gli immobili di cui sopra sono stati articolati in due distinti gruppi, il primo di 44 appartamenti, per il quale è in via di

perfezionamento l'acquisto da parte di una cooperativa costituitasi per iniziativa degli attuali inquilini; il secondo di 75 appartamenti, per il quale non è stato possibile procedere alla costituzione di una cooperativa che trattasse l'acquisto di tutti gli alloggi in quanto soltanto una parte degli inquilini (per l'esattezza 32 nuclei familiari) era in grado di sostenere l'onere finanziario che ne sarebbe derivato, talché anche a seguito dell'interessamento della regione Liguria e del comune di Genova, l'IACP ha presentato un'offerta di acquisto per i restanti 43 alloggi;

il Consiglio di amministrazione della SOFINPAR è chiamato a valutare le due offerte presentate per l'acquisto del secondo gruppo di alloggi (la prima, per 32 alloggi, dalla cooperativa e la seconda, per 43 alloggi, dallo IACP di Genova) nonché eventuali altre offerte che sembra siano state presentate da operatori immobiliari;

un'eventuale decisione della SONFINPAR che non accogliesse le offerte presentate dalla cooperativa e dallo IACP di Genova determinerebbe una situazione di tensione per l'incerta sorte in cui verrebbero a trovarsi gli attuali inquilini -:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per quanto di propria competenza affinché venga adottata una decisione che tenga nella debita considerazione, anche in coerenza con l'ispirazione originaria che portò alla formazione di tale patrimonio immobiliare, gli aspetti sociali dell'operazione. (4-12496)

PODESTÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

non passa giorno senza che uno qualsiasi dei mezzi di comunicazione di massa dedichi inchieste e reportages al disservizio delle poste italiane, il quale rischia di collassare e di cronicizzarsi;

l'autorevole quotidiano « Il Sole 24 Ore » si è sentito addirittura in dovere di dedicare a tale situazione di inefficienza e di scarsa qualità del servizio l'intera pagina 16 dell'edizione del giorno 27 giugno 1995;

dall'indagine de « Il Sole 24 Ore » emerge: un grado di inefficienza del servizio che supera il tollerabile; una negativa qualità del servizio che pur se con accentuazioni geograficamente differenziate causa comunque rilevanti danni ai cittadini e soprattutto alle imprese in particolar modo del commercio del turismo e dei servizi, sempre più obbligate a ricorrere a servizi privati di recapito postale;

l'associazione nazionale commercio estero aderente alla confcommercio ha effettuato nel mese scorso un'indagine per accertare i danni e le conseguenze negative che le imprese associate e non solo esse stanno subendo a causa dei disservizi postali che si verificano in particolare nella provincia di Milano, dalla quale tra l'altro si rileva che: viene compromesso l'inoltro ed il ricevimento di campionature, il recapito di documenti, e l'incasso di vaglia; una associazione di impresa, di fronte al mancato recapito della sua corrispondenza mensile per l'area « fuori Milano » ha deciso di spedire detta corrispondenza da Chiasso; un'impresa si vede regolarmente sottratti da ignoti i campioni gratuiti inseriti nelle riviste in abbonamento postale; un'impresa lamenta lunghi ed ingiustificati periodi di mancata consegna della posta ordinaria e non; un'impresa registra tempi di arrivo della posta ordinaria entro Milano fino ai 9 giorni e delle raccomandate fino a 15 giorni; un'impresa registra la scomparsa di ben 59 fatture commerciali spedite nell'area milanese nella seconda settimana di febbraio; un'impresa si è vista obbligata a ritirare i pacchi postali con mezzi propri poiché così le è stato detto non è prevista la consegna all'indirizzo -:

quali provvedimenti il Governo nella sua collegialità e/o i Ministri interessati abbiano intenzione di assumere. (4-12497)

SORIERO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'autorità giudiziaria, in via definitiva, ha disposto il pagamento di indennità pensionistiche in favore di alcuni *ex* dipendenti della soppressa cassa per il mezzogiorno, o di loro superstiti, derivanti da irregolarità contributive od inadempienze poste in essere dalla suddetta cessata amministrazione;

il Ministero del tesoro non ha ancora provveduto a dare esecuzione alle sentenze dell'autorità giudiziaria, e non ha di conseguenza erogato le somme spettanti ai dipendenti di cui sopra;

le somme in oggetto si sono, tra l'altro, accumulate durante i lunghi anni occorsi per lo svolgimento dell'*iter* processuale;

la materia risulta disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 gennaio 1995, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro registrato alla Corte dei conti il 10 aprile 1995, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 99 del 29 aprile 1995 -:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché siano assicurati agli *ex* dipendenti della soppressa cassa per il mezzogiorno i diritti acquisiti, riconosciuti tali anche dall'Autorità giudiziaria.

(4-12498)

FERRANTE e RIZZA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 44 della legge comunitaria 1993, specifica che il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto, surgelato o non, « deve essere distribuito e messo in vendita, previo confezionamento ed etichettature riportanti le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari, in comparti separati dal pane

fresco e con le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto »;

L'articolo 1 del decreto legislativo n. 109, emanato in data 27 gennaio 1992 in attuazione delle direttive 89/395/CEE e 89/396/CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari definisce il prodotto alimentare preconfezionato « l'unità di vendita destinata ad essere presentata come tale al consumatore ed alle collettività, costituita da un prodotto alimentare e dall'imballaggio in cui è stato immesso prima di essere posto in vendita, avvolta interamente o in parte da tale imballaggio ma comunque in modo che il contenuto non possa essere modificato senza che la confezione sia aperta o alterata » distinto dal prodotto alimentare preincartato, definito « unità di vendita costituita da un prodotto alimentare e dall'involucro nel quale è stato posto o avvolto negli esercizi di vendita »;

la circolare inviata in data 30 maggio 1995 a tutti gli uffici provinciali industria, commercio e artigianato dal direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in merito alla commercializzazione del pane precotto surgelato stabilisce che con l'espressione « previo confezionamento » di cui all'articolo 44 della legge comunitaria 1993 deve intendersi « l'uso di sacchetti preparati con materiale che consente al pane di respirare » e dopo avere specificato che « i predetti sacchetti dovranno riportare le seguenti diciture: ingredienti, ditta produttrice e/o confezionatrice, sede dello stabilimento di produzione e provenienza da pane precotto e surgelato, data di scadenza » afferma che « il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita »;

la circolare in questione, che consente che il pane precotto surgelato può essere preincartato, si configura come un'aperta violazione dell'articolo 44 della legge comunitaria 1993, che prevede per il pane precotto surgelato il preconfezionamento,

del quale dà una precisa definizione l'articolo 1, comma 2, lettera b) del citato decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109;

la distinzione tra prodotto alimentare preconfezionato e preincartato è di fondamentale rilievo per la tutela del consumatore: non si può autorizzare che un prodotto come il pane precotto surgelato a norma di legge distribuito e messo in vendita « previo confezionamento ed etichettature » per specificare, tra l'altro, la natura di prodotto surgelato e la data di scadenza, sia « inserito nel sacchetto anche al momento della vendita » -:

se non ritenga opportuno ed urgente provvedere per modificare gli indirizzi amministrativi espressi nella circolare e fornire un'interpretazione autentica aderente al significato della norma di legge.

(4-12499)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere —

premessi che le recenti polemiche sull'efficacia e sulla sperimentazione del farmaco UK 101 hanno creato allarme nell'opinione pubblica frutto da un lato della preoccupazione, giusta, che in Italia la ricerca possa continuare ad avere ampio spazio contribuendo efficacemente alla lotta contro il cancro, dall'altro che si applichi, doverosamente, la legge che pretende controlli adeguati circa l'efficacia e la produzione dei nuovi farmaci a tutela soprattutto di quei malati, e dei loro familiari, che — dinanzi alla gravità della malattia ed alla inefficacia di altri prodotti — sono pronti a qualsiasi sacrificio, all'uso di qualsivoglia ritrovato -:

se sia vero che l'équipe guidata dal professor Alberto Bartorelli abbia incontrato — negli ultimi mesi — ingiustificati ostacoli di natura burocratica nella sperimentazione del farmaco UK 101;

se sia vero che lo stesso prodotto (risultato non nocivo), già autorizzato per uso compassionale e, dal dicembre '94, sperimentalmente, per un uso presso ta-

luni centri oncologici italiani - non abbia ancora potuto essere usato presso questi ultimi;

se sia vero quanto affermato dal professor Bartorelli (vedasi fax 18 luglio 1995 inviato al Ministro della sanità e per conoscenza a taluni funzionari ed alcuni parlamentari) secondo cui in data 6 luglio 1995 sarebbe stato proibito l'uso compassionale del prodotto, per cui lo stesso Bartorelli potrebbe trasferire il suo centro studi in America;

se sia vero che, a seguito delle recenti polemiche, il professor Guido Forni, studioso dell'Università di Torino, pur continuando a definire « interessante » il prodotto, abbia rinunciato a continuare gli studi sull'UK 101 perché preoccupato ed offeso per l'eccesso di polemiche, e di pubblicità, sull'argomento;

se il Ministro della sanità fatti gli opportuni accertamenti non ritenga di spendere - sull'argomento - una parola destinata a fare chiarezza indicando come il prodotto UK 101 sia pure frutto di studi di molti anni non rappresenti un farmaco capace di portare a guarigione gli ammalati di cancro né a miglioramenti certi alle condizioni dei malati bensì che lo stesso - compiuti eventuali rapidi adempimenti formali - potrà essere utilizzato senza effetti collaterali negativi in attesa che gli studi e le sperimentazioni, che andranno sicuramente incoraggiati ed accelerati, portino a definirne l'efficacia terapeutica;

se il Ministro della sanità non ritenga di intervenire, nei confronti del Ministro del tesoro, affinché i fondi destinati alla prevenzione oncologica dalla Finanziaria 1995 (50 miliardi per il 1995, 150 per il 1996, e 200 per il 1997) e successivamente ridotti a complessivi 160 miliardi (tutti per il 1996 e 1997) vengano riportati, almeno per gli anni 1996 e 1997 alle cifre originarie in corrispondenza del fatto che nel nostro paese, come in tutto il mondo, il numero delle persone decedute per tumore ha raggiunto cifre elevatissime (152.000 morti nel 1994, 270.000 nuovi casi diagnosticati nello stesso anno) e che oggi accanto

ad una ricerca che fa progressi ed in molti casi guarisce è indispensabile attivare una forte prevenzione. (4-12500)

VIDO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*
- Per sapere - premesso che:

il piano decennale dell'ANAS 1987-1996 prevedeva la realizzazione di una variante alla strada statale 10 tra gli abitati di Monselice e Legnano. Tale strada appariva necessaria per lo sviluppo della Bassa Padania e essenziale per i collegamenti locali tra Monselice, Este, Montagnana, Legnago e Mantova;

l'attuale SS 10 è interessata da notevoli flussi di traffico pesante lungo la direttrice Est-Ovest, con attraversamenti di centri abitati di medie e piccole dimensioni;

la regione Veneto ha indicato quale prioritaria, priorità uno, la realizzazione di tale arteria come risulta dalla comunicazione scritta dell'assessore regionale ai trasporti Tullio Guadagnin, lettera del 2 febbraio 1995 inviata alla Direzione generale dell'ANAS, in particolare all'ingegner Francesco Ferrazzin, ove veniva precisato che il primo lotto, tratto Monselice Este, era cantierabile in quanto dotato di tutti i requisiti richiesti: progetto esecutivo e pareri;

con la costruzione di uno svincolo a quadrifoglio del costo complessivo di 16 miliardi tra la strada statale Adriatica e l'inizio della nuova arteria, di fatto la nuova SS 10 è già cantierizzata -:

se il Ministro ritenga che l'ANAS possa arbitrariamente interrompere dei lavori già iniziati dirottando finanziamenti su altre opere;

se, in caso affermativo, il grado di discrezionalità dell'ANAS sia tale da sottrarlo dai propri obblighi e da ogni controllo politico-amministrativo;

se il Ministro, alla luce di quanto esposto, ritenga di porvi rimedio rivedendo

il piano e inserendo la realizzazione della nuova SS 10 quale opera prioritaria.

(4-12501)

SAIA, NARDINI, VALPIANA, DE MURTAS e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia dai mezzi di informazione che la Commissione universitaria nazionale, a proposito del corso di laurea in medicina e chirurgia, avrebbe deciso di inquadrare come « complementari » materie di studio molto importanti come Immunologia, Geriatria ed Allergologia, promuovendo invece come « obbligatorie » materie come Storia della medicina che, pur essendo importanti ed interessanti sul piano culturale e della ricerca metodologica, hanno certamente meno importanza per quanto attiene l'attività di prevenzione, diagnosi e cura che l'aspetto preminente della professione medica;

non appare superfluo sottolineare l'importanza delle suddette materie classificate come complementari:

l'Immunologia, in quanto è un campo ancora in larga parte sconosciuto ma che si va scoprendo sempre più importante nella patogenesi di tante gravi malattie molto diffuse nel nostro pianeta;

la Geriatria, in quanto come è noto l'età media dell'uomo si va progressivamente elevando e, conseguentemente, aumenta la popolazione anziana con le patologie proprie dell'età geriatrica;

l'Allergologia, in quanto materia in espansione a causa dell'aumento progressivo delle malattie allergiche in rapporto, soprattutto, alla notevole diffusione di inquinanti ambientali e sostanze chimiche di vario genere usate per gli scopi più diversi —:

se non ritengano opportuno riconsiderare l'intero argomento del programma complessivo del corso di laurea in medicina e chirurgia, reinserendo le tre materie

suddette tra quelle « obbligatorie » al fine del conseguimento del diploma di laurea.

(4-12502)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 sono iniziati nell'isola di Marettimo (Arcipelago delle Egadi) i lavori per la costruzione del molo foraneo, sotto la direzione del genio civile opere marittime di Palermo, lavori che prevedevano la collocazione di tre massi cellulari di metri 25 x 12 x 7 che avrebbero dovuto essere disposti a « L »;

a distanza di 4 anni i predetti massi cellulari non sono stati collocati e l'unica traccia di questo lavoro è costituita da una barriera di 30 metri di lunghezza, formata da massi semiaffioranti che costituiscono un pericolo gravissimo per la navigazione e per l'attracco, al punto che, in presenza di condizioni meteorologiche anche lievemente avverse, il traghetto che collega l'isola di Marettimo al porto di Trapani, non può attraccare;

nel 1994 è stato, dopo ripetute proteste, realizzato un attracco provvisorio alternativo che però è risultato di larghezza tale da non consentire l'ormeggio dei traghetti, e perciò, praticamente inutilizzabile;

tutto quanto sopra esposto danneggia oltre ogni limite accettabile i residenti dell'isola di Marettimo, già fortemente penalizzati da altre condizioni oggettive —:

se non ritenga di intervenire per quanto di sua competenza presso il competente assessorato della regione Sicilia affinché si proceda con la massima tempestività alla realizzazione della su esposta opera che non sarebbe azzardato definire « fantasma » o, in alternativa, si provveda a togliere i massi semiaffioranti ripristinando lo *status quo ante*, atteso che sulla indispensabilità del prolungamento del molo foraneo possono avanzarsi dubbi; e se non ritenga altresì opportuno predi-

sporre quanto necessario per l'accertamento di eventuali responsabilità.

(4-12503)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti elementari in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni handicappati vengono nominati da vari anni (essendo gli unici in possesso del titolo di specializzazione) direttamente nei posti di insegnante di sostegno con supplenza annuale, con assoluta precedenza sugli altri insegnanti, anche se di ruolo;

i medesimi insegnanti, specializzati nell'insegnamento agli alunni handicappati, non avendo superato prove concorsuali per l'immissione in ruolo, vengono a trovarsi in una persistente e frustrante condizione di precariato anche se, di fatto, la loro nomina viene reiterata di anno in anno;

tale situazione, oltre che a configurare una realtà discriminante nei confronti del suddetto personale docente, contribuisce a penalizzarne la professionalità, incentivandone il possibile abbandono di un'attività di insegnamento altamente meritoria, con conseguente dispersione di un non facilmente ricostruibile patrimonio di qualità e di esperienza professionali —:

se non intenda attivare urgentemente procedure di immissione in ruolo di tutti quegli insegnanti che, essendo in possesso di titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni handicappati, abbiano prestato servizio come insegnanti di sostegno (o anche come insegnanti di sostegno) per un congruo numero di anni. (4-12504)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo la definizione presente nel grande dizionario della lingua italiana di

Salvatore Battaglia edito dalla UTET per firma si intende « la scrittura delle proprie generalità (indicate per lo più mediante prenome e cognome o con l'iniziale del prenome e il cognome intero o col solo prenome o con qualunque altro modo o segno grafico che abitualmente venga usato da una persona per indicare il proprio nome) apposta in varie forme e per diversi scopi (alla fine di un documento o in genere di un altro scritto per assumere la paternità di quanto in esso è contenuto o su un'opera d'arte per indicare che se ne è l'autore o su un qualunque oggetto per indicare che se ne è il proprietario ecc.);

pertanto l'espressione « firma leggibile » presente in numerosi documenti, contrasta con quanto avviene nella prassi corrente della firma e con quanto affermato nella suddetta definizione, in particolar modo nei confronti di coloro che normalmente non si esprimono con una calligrafia che potrebbe essere definita leggibile, e pertanto tale firma leggibile rappresenta una semplice riscrittura in bella calligrafia del proprio nome e cognome e non già una firma nel vero senso della parola —:

se non ritengano opportuno disporre l'abolizione della dizione « firma leggibile », termine contraddittorio e la cui esecuzione non rispecchia spesse volte la firma abituale della persona. (4-12505)

COSTA, CAVALLINI, SALINO, BENNETTO e MALAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se i canoni provenienti dagli alloggi di proprietà del Comune, che ne gestisce direttamente le locazioni e manutenzioni, realizzati con propri fondi ed anche con fondi stanziati dalla legge n. 899 del 1986, art. 5, dalla legge n. 513 del 1977, articolo 16, e dalla legge n. 25 del 1980, articolo 7, non assoggettati alla disciplina regionale dell'edilizia residenziale pubblica, siano da contabilizzare a cura dell'istituto autonomo case popolari nella gestione speciale ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 513 del 1977, come indicato dalla circolare del

Ministero Lavori pubblici - CER n. 24/c del 21 ottobre 1981, paragrafo 1.2, previa individuazione del patrimonio interessato a cura della Regione;

se la fattispecie della contabilizzazione dei rientri di cui sopra possa eventualmente riguardare (e con quali modalità di individuazione, decorrenza e procedure di versamento per il Comune) il patrimonio alloggiativo di proprietà comunale assoggettato per finalità alla disciplina regionale dell'edilizia residenziale pubblica ma realizzato o recuperato con fondi di diversa origine, propri e statali. (4-12506)

ACIERNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto n. 311 del 1994 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, ecc.);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'Amministrazione delle Poste ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento

di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevdenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12507)

OLIVO, COMMISSO, REALE, SITRA, OLIVERIO, DALLA CHIESA, MATTINA e SORIERO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso:

che il consigliere comunale Antonino Gigliotti in data 2 settembre 1994 chiedeva al Sindaco, con nota indirizzata anche al prefetto di Catanzaro ed al procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, di conoscere le ragioni dell'utilizzo di un falso gonfalone comunale;

che il Sindaco rispondeva in data 7 agosto 1994 che l'*iter* amministrativo per l'approvazione del gonfalone era « in corso di perfezionamento »;

che, alla data del 23 luglio 1994, giorno dell'inaugurazione del presunto gonfalone, nessuna autorizzazione, secondo la normativa vigente in materia, è stata concessa all'Amministrazione comunale di Cicala e che pertanto il suddetto gonfalone non poteva essere in alcun modo utilizzato;

che, della suddetta iniziativa di inaugurazione non sono stati informati i con-

siglieri comunali di minoranza e che la stessa ha avuto toni di puro propagandismo;

che un consigliere che ha protestato contro tale iniziativa è stato sottoposto a giudizio dall'autorità giudiziaria per diffamazione nei confronti del sindaco;

che a tutt'oggi non si è a conoscenza di quali iniziative la prefettura e la procura della Repubblica di Lamezia Terme abbiano assunto a riguardo circa le manifestazioni ed illegittime violazioni di legge in materia -:

se esistano tali iniziative e quali siano;

quali iniziative siano state assunte dalla Prefettura e se sia a conoscenza della iniziativa assunta della procura della Repubblica. (4-12508)

GIOVANARDI, STAJANO, GASPARRI, MICCICHÈ, COSTA e BASSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso:

che da notizie di stampa si apprende che in occasione della commemorazione ufficiale della strage di Bologna del 2 agosto 1980 l'associazione delle vittime ha predisposto un manifesto nel quale si richiama la responsabilità dell'allora Presidente del Consiglio Francesco Cossiga per omessa vigilanza su alcuni appartenenti al Sismi;

che l'indicazione formulata in termini suggestivi appare gravemente ingiuriosa e tale da determinare ingiusto discredito nei confronti del senatore Cossiga che nelle funzioni di governo ed istituzionali nel tempo esercitate, ha sempre dimostrato alto senso dello Stato ed assoluto scrupolo nell'assolvimento dei suoi doveri;

che va in particolare osservato in relazione al contenuto del manifesto che dopo quindici anni di indagini la magistratura non ha mai formulato alcun rilievo sull'assoluta legittimità degli atti e dei comportamenti del senatore Cossiga -:

se il Presidente del Consiglio e le altre autorità di Governo, intendano dissociarsi da una così ingiuriosa e strumentale iniziativa;

si chiede altresì di accertare quali soggetti investiti di responsabilità amministrative negli enti locali abbiano sostenuto, avallato o comunque favorito un'iniziativa tanto palesemente illegittima. (4-12509)

GHIROLDI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da diverso tempo, giungono preoccupanti indicazioni riguardo al possibile ridimensionamento del presidio ospedaliero di Edolo (BS) facente parte dell'USSL n. 15;

detto presidio, riveste una grande importanza soprattutto per i cittadini residenti nell'alta Valle Camonica, area peraltro disastrosa dal punto di vista viario, e quindi con evidenti disagi logistici per chi si trovasse nelle condizioni di urgente ricovero ospedaliero presso altri centri (sia esso residente, che turista);

inoltre il presidio di Edolo, per l'elevata qualità medica e professionale, in particolare di alcuni reparti, rappresenta un esempio di ottima funzionalità ed efficienza;

ormai, da diverso tempo il sottoscritto chiede lumi all'amministrazione sanitaria dell'USSL n. 15 riguardo alla situazione dei servizi ospedalieri dei presidi di Edolo ed Esine, nonché le indicazioni programmatiche circa la preventiva riconversione ospedaliera ex articolo 3 legge n. 724 del 1994;

tutto ciò premesso, anche al fine di evitare distorte e precipitose conclusioni in merito -:

quali iniziative intenda assumere per chiarire in maniera sollecita ed inequivocabile dagli organi competenti il destino del presidio ospedaliero di Edolo.

(4-12510)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'economia napoletana è sviluppata ed incentivata dalla presenza di un forte afflusso turistico;

detto turismo è stato ultimamente incentivato dai lavori di ristrutturazione, restauro e abbellimento della città;

punto di forza del patrimonio archeologico e culturale è Castel dell'Ovo, che ha recentemente ospitato il vertice dei G7 e che è stato ristrutturato per ospitare convegni e congressi;

alcune delle sale convegni, secondo le disposizioni impartite dalla direzione compartimentale del territorio per le regioni Campania e Calabria e dal Ministro delle finanze, saranno adibite ad uso ufficio;

la chiusura parziale delle suddette sale andrebbe a ledere la capacità ricettiva del castello stesso, recando grave danno all'economia della zona che si basa soprattutto sulle infrastrutture alberghiere, di ristoro e commerciali;

se il Governo non ritenga doversi attivare per favorire il ripristino totale di Castel dell'Ovo alla sua naturale vocazione di importante centro convegni e congressi del meridione. (4-12511)

COSTA, CAVALLINI, SALINO, MALAN e BENETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere i competenti uffici ministeriali per consentire l'organizzazione della seconda sezione di bilinguismo presso la scuola media « Anna Frank » di Piacenza, che risulterebbe assegnata fin dall'anno scolastico 1991-1992 ma al presente non attivata per l'anno scolastico 1995-1996. (4-12512)

SPINI. — *Al Presidente e Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la ricerca scientifica e tecnologica assorbe una fetta consistente del PIL, sia pure molto inferiore a quello dei paesi più avanzati del mondo;

la ricerca scientifica e tecnologica è di vitale importanza per lo sviluppo dell'umanità ed in particolare di un Paese come il nostro che è privo di materie prime e che basa le sue entrate dalla trasformazione di queste materie prime e da una accorta politica di salvaguardia dell'ambiente;

i fondi erogati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per la ricerca scientifica secondo la legge 382 sono sempre più scarsi e distribuiti a pioggia;

l'azione del CNR è stata sempre più caratterizzata negli ultimi anni dall'incapacità di incidere nella ricerca pubblica e privata per mancanza di mezzi;

il Parlamento finanzia un numero crescente di istituti nazionali e ci sono in attesa numerose richieste di riconoscimento di altri istituti nazionali —;

se il Governo intenda finanziare la ricerca attraverso gli istituti nazionali, piuttosto che attraverso proprie agenzie o il CNR;

quale sia la quota dell'investimento, in vista di possibili interventi correttivi da parte del Governo e del Parlamento, nelle seguenti aree tecnico-scientifiche: fisica, chimica, matematica e informatica, scienza della terra, scienza della vita e ingegneria;

quali siano le azioni che il Governo intende mettere in atto per coordinare la ricerca nel campo della tutela della salute, della prevenzione delle malattie attraverso il recupero ambientale e la tutela alimentare, di conversione tecnologica dell'industria verso processi meno lesivi delle prerogative ambientali;

con quali strumenti, infine, il Governo intenda controllare i risultati dell'investimento pubblico nella ricerca.

(4-12513)

NAPOLI e POLI BORTONE. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

con il risultato del referendum popolare dell'11 giugno 1995 è stato abrogato il diritto alla riscossione delle trattenute sindacali per tutti i lavoratori dipendenti;

nel nuovo contratto-scuola, concordato il 23 giugno 1995 tra l'ARAN e le sole organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, al comma 3 dell'articolo 15 - Diritti e libertà sindacali - è prevista la trattenuta, da parte dell'amministrazione, del contributo sindacale, in base alle deleghe rilasciate dai singoli associati, da corrispondere alle organizzazioni sindacali destinatarie -:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché vengano riformulate, nel contratto-scuola, le modalità delle trattenute sindacali, in conformità al risultato referendario dell'11 giugno 1995. (4-12514)

MATTIOLI, EMILIANI e DE GHISLANZONI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la precedente interrogazione del 27 aprile 1995 a firma degli onorevoli Emiliani e De Ghislanzoni è rimasta senza esito;

in Voghera (Pavia) esiste un complesso immobiliare adibito a Teatro, denominato «Teatro Sociale», edificato nel 1845 in fregio alla centrale via Emilia, di proprietà di un ente privato, la Società del Teatro, costituita dai condomini-palchetti, distinto in mappali 455-456-458;

tale complesso è costituito dal Teatro vero e proprio, da un grande salone da ballo a colonne e stucchi, e dalle pertinenze, il tutto in stile neoclassico, con notevoli decorazioni interne in bianco ed oro, soffitto in legno con decorazioni pittoriche dell'epoca ed altre pregevoli parti in legno scolpito, e che è stato dichiarato di particolare importanza ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e quindi

sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, con decreto 22 novembre 1955 del Ministro della pubblica istruzione, regolarmente trascritto e notificato alla proprietà;

tale complesso, che ha ospitato spettacoli operistici e teatrali di notevole livello (vi ha diretto anche Toscanini), da anni giace in stato di abbandono e rischia un irreversibile degrado anche strutturale, poiché l'ente proprietario, dopo la chiusura al pubblico avvenuta per il mancato adeguamento alle norme di sicurezza, nel 1985, ha del tutto ommesso i necessari interventi di manutenzione e restauro;

anzi negli ultimi anni alcuni proprietari dei 62 palchi hanno venduto a terzi le loro quote e che si ha notizia di accaparramenti di quote a fini presumibilmente speculativi -:

se non intenda esercitare il diritto di vigilanza ai sensi dell'articolo 6 della legge citata anche a mezzo di verifica ispettiva da parte della competente Sovrintendenza, al fine di accertare lo stato di conservazione del Teatro Sociale di Voghera, ex articolo 9 seg., e se non intenda provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione e impedirne il deterioramento, ai sensi degli articoli 15 e 16 della citata legge, eventualmente in via d'urgenza ai sensi del successivo articolo 19;

se non intenda accertare a mezzo della Sovrintendenza competente se e da chi siano stati compiuti atti di disposizioni della proprietà di quote del Teatro Sociale; se in caso positivo siano state osservate le disposizioni degli articoli 30 e segg. della legge n. 1089, in materia di notifica allo Stato dei detti atti per l'esercizio del diritto di prelazione e se in caso contrario non intenda far dichiarare la nullità degli atti ad esercitare la prelazione stessa;

se, accertando palesi violazioni alla legge 1089 del 1939 non intenda promuovere l'azione giudiziaria di competenza;

se non intenda verificare la sussistenza di inerzia e/o omissione da parte di uffici e/o istituzioni competenti. (4-12515)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione ambientale, in provincia di Lecce, a causa della vera e propria emergenza derivata dall'assenza di rete fognaria ed impianti depurativi, è drammatica e provoca disagi gravissimi ai cittadini, considerato peraltro che siamo nel pieno della stagione estiva;

è necessario con ogni urgenza mettere in atto ogni iniziativa ed ogni provvedimento finalizzato a dare risposte, anche parziali, per evitare un vero disastro ecologico;

il comune di Cannole (LE) è, da tempo, fornito di rete fognaria e provvisto del relativo impianto depurativo, tant'è che non pochi cittadini hanno già richiesto all'EAAP l'allaccio alla rete e sottoscritto regolare contratto;

con lettera in data 15 maggio 1995, il capo compartimento di Lecce dell'EAAP ha comunicato che esistono due ostacoli che impedirebbero l'avvio all'esercizio dell'impianto di fognatura e precisamente;

l'autorizzazione della provincia di Lecce al passaggio di un elettrodotto per l'alimentazione della cabina elettrica a servizio dell'impianto depurativo;

sblocco del contenzioso tra comune di Cannole e provincia di Lecce creatosi a causa di una ordinanza del precedente sindaco per la chiusura di un pozzo di proprietà della provincia che trovasi a distanza inferiore a metri 500 imposta dal regolamento regionale;

i due ostacoli richiamati dal capo dipartimento dell'EAAP sono del tutto inesistenti, in quanto per ciò che concerne il passaggio dell'elettrodotto esiste il N.O. Sindacale all'Enel- zona di Maglie, mentre, come certificato dall'ufficio legale della provincia, non esiste alcun contenzioso con il comune di Cannole;

rispetto all'urgenza a provvedere, appare del tutto pretestuoso ogni ulteriore indugio, atteso che molti cittadini hanno persino sottoscritto con l'EAAP regolare

contratto e che non sussistono ragioni di nessun tipo per tergiversare, a meno che non si voglia assecondare la tesi propagandistica dell'attuale maggioranza, che nella recente campagna elettorale per le elezioni del 23 aprile, ha sostenuto che la rete fognaria non poteva essere avviata all'esercizio —:

quali iniziative il Governo intenda adottare perché con la massima urgenza venga attivato il funzionamento della rete fognaria e dell'impianto depurativo a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e quali accertamenti intenda adottare per verificare omissioni, inadempimenti, responsabilità di chi era ed è preposto a funzioni essenziali e di primario interesse esclusivamente pubblico per dare i necessari servizi agli utenti. (4-12516)

MASTRANGELO e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che è in dotazione all'Aeronautica militare italiana il velivolo F 104 ormai vecchio, superato, inaffidabile, portatore di una triste fama, scartato dalle Aeronautiche militari di tutto il mondo;

che pochi giorni addietro tale velivolo, precipitando, ha causato la morte di un giovane e valoroso pilota ultima vittima, in ordine di tempo, della lunga serie di avarie anche mortali aventi a tragico protagonista l'« innominabile » F 104;

che solo nel 2010 è prevista l'entrata in linea di volo del caccia europeo EFA e quindi fino a quell'anno lo stillicidio mortale diventerebbe strage —:

quanto costi mantenere tali « bare volanti », atteso che con la stessa cifra si potrebbero acquistare aerei più moderni e sicuri; quanti sono a tutt'oggi gli F 104 precipitati e, quel che più conta, quanti sono i piloti in certo qual modo ammazzati — e non è forzatura il dirlo — da chi vede le tragedie ma non provvede affinché le

stesse siano evitate o, almeno, riportate a livelli fisiologici. (4-12517)

BARRA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il sistema di riscossione di molti tributi si basa, come è noto, sull'obbligo dell'autotassazione che si concretizza nella liquidazione delle imposte da parte dei contribuenti e del relativo versamento entro termini tassativi;

in materia di imposte dirette, l'omesso o ritardato versamento in acconto ed a saldo degli importi dovuti, comporta l'applicazione di onerosissime soprattasse, che si aggiungono agli interessi previsti dalla legge e che l'erario statale riscuote mediante iscrizioni a ruolo e, quindi, con procedura assistita da esecuzione forzata;

diverso trattamento, invece, è riservato ai crediti dei contribuenti che vantano il diritto al rimborso d'imposte pagate in eccedenza;

in particolare, in Basilicata, mentre i rimborsi dell'IRPEF per somme inferiori a lire 8 milioni sono stati liquidati e corrisposti nel giro di ... pochi anni, diversa sorte hanno avuto i rimborsi per somme superiori. Nonostante siano state liquidate le dichiarazioni dei redditi - Mod. 740 - risultano, infatti, ancora non pagati i crediti di tal specie risalenti all'esercizio 1986, per quanto di competenza degli uffici delle imposte, e all'esercizio 1988, per quanto di competenza del centro di servizio;

tale assurda situazione, che penalizza anche lo Stato a cagione degli interessi che dovranno essere corrisposti, è dovuta alla procedura non automatizzata imposta dalla legge e all'esigenza di disporre con apposito decreto ministeriale per l'accreditamento dei relativi fondi di spesa -:

se non reputi indifferibile ed urgente l'emanazione del necessario decreto, al fine di estinguere il debito erariale e rimborsare le somme che da troppi anni attendono i contribuenti interessati.

(4-12518)

GAMBALE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che sabato 22 luglio 1995 il deputato Vittorio Sgarbi ha incontrato, nel carcere militare di Palermo, il dottor Contrada, accusato di associazione mafiosa;

tale incontro sarebbe durato un'ora e mezza;

dopo il colloquio, il pluricondannato presidente della Commissione cultura della Camera dei deputati avrebbe attaccato la procura di Palermo, sostenendo che la città vive in « uno stato di dittatura », profendendo, inoltre, minacce ai giudici, del seguente tenore: « Sappiano che Contrada resisterà tanto a lungo da vedere loro sotto processo »;

tra i poteri ispettivi dei parlamentari esiste indubbiamente quello di visitare le carceri del paese, ma cosa affatto diversa sono i colloqui personali, quale sembra essere stato quello del deputato Sgarbi con il dottor Contrada -:

quanto sia effettivamente durato l'incontro tra Sgarbi e Contrada;

da chi, a quale titolo e per quali ragioni sia stata data l'autorizzazione al deputato;

quali provvedimenti intendano prendere per tutelare l'immagine di magistrati, quali quelli di Palermo, quasi quotidianamente insultati e minacciati dall'onorevole Sgarbi. (4-12519)

GAMBALE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da tempo, precisamente dalla chiusura della succursale 67 perché non risponde alle norme di igiene sul lavoro, il popoloso quartiere napoletano di Barra, con oltre 40.000 abitanti, reclama un comodo ed efficiente ufficio postale;

l'ufficio di cui oggi si serve l'utenza barese, in via delle Repubbliche Marinare, è nato come ufficio smistamento pacchi per la Campania ed è forse più vicino al comune di San Giorgio a Cremano che al quartiere di Barra;

in realtà tale struttura viene utilizzata mal volentieri e con notevoli disagi dagli abitanti di Barra, unicamente per rimediare ad una carenza storica, qual è, in effetti, quella di un ufficio postale nella zona, per ottenere il quale già 5 anni fa circa i cittadini hanno presentato una petizione con oltre 6 mila firme;

i disagi in parola derivano dalla difficile raggiungibilità della struttura e dalla sua oggettiva pericolosità, in quanto isolata dal centro abitato (e quindi comodo obiettivo per rapine) e in quanto sita in una larga strada di difficile attraversamento per l'alta velocità che raggiungono auto e moto in quel tratto;

a seguito di numerosi incontri il direttore provinciale delle Poste si è detto disponibile a dotare Barra di un proprio ufficio, purché fossero reperiti locali disponibili;

tali locali sono stati individuati in quelli di proprietà del comune di Napoli, siti alla via D. Minichini 14-17;

il comune li ha messi a disposizione a titolo gratuito, come servizi sociali, purché vengano destinati ad una struttura pubblica, qual è appunto l'ufficio postale, ed all'uopo ha anche consegnato le chiavi;

occorre ora procedere agli indispensabili lavori di ristrutturazione dei locali;

il denaro occorrente per tali lavori ammonta a lire 294.000.000;

tale cifra non rientra nel relativo capitolo di spesa per l'anno in corso -;

se ritenga, attesa l'importanza dell'ufficio postale in parola ed i notevoli benefici che esso apporterebbe, d'intervenire presso la Presidenza dell'ente poste e perché si proceda ad un ampliamento del capitolo di spesa relativo ai lavori per l'anno 1995;

nel caso che ciò non fosse possibile, quale diversa soluzione risulti praticabile per risolvere, in tempi brevi, il problema prospettato. (4-12520)

GAMBALE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di ottobre 1993 il Movimento La Rete raccoglieva oltre 200 questionari compilati da studenti dell'ISEF di Napoli nei quali veniva ripetutamente denunciata l'esistenza, all'interno dell'istituto di illeciti favoritismi, pratiche clientelari, commercio obbligato di libri di testo, umilianti ed offensive visite mediche, compravendita di voti;

quale principale responsabile di tale situazione veniva indicato, sui questionari, il direttore dell'Istituto, Carmine Mensorio;

il malcostume consolidatosi in questi anni presso l'ISEF di Napoli, era già ben noto negli ambienti scolastici dell'intera Campania e nel resto d'Italia;

si è appreso in queste ore che, in seguito all'indagine sugli istituti di vigilanza legati ai boss della camorra, la procura della Repubblica di Napoli avrebbe emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del Mensorio, accusato di corruzione e associazione a delinquere di stampo camorristico;

di fronte a tali fatti, ed attesa la particolare gravità dei reati di cui il Mensorio sarebbe accusato, occorre, ancor più che in passato, garantire la piena tutela del diritto allo studio presso l'ISEF di Napoli, la legalità e l'assoluta trasparenza amministrativa al suo interno;

presso l'istituto in parola dovranno essere presentate entro agosto le domande per partecipare al concorso per l'iscrizione all'anno accademico 1995/96, e ciò accresce la necessità della piena legalità di tutte le procedure -;

se, allo scopo di tutelare i diritti degli studenti e garantire il rispetto della lega-

lità, ritenga di procedere all'immediato commissariamento dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli;

quali particolari garanzie intenda apprestare per permettere il regolare svolgimento del prossimo concorso presso l'istituto medesimo. (4-12521)

LA CERRA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione rurale « Carattano » del comune di Gioia Sannitica (CE), ove risiedono circa 600 aventi diritto al voto, è in atto il trasferimento del locale ufficio poste e telecomunicazioni dalla zona centrale dell'abitato della frazione verso una località denominata « Cappella di Calvisi » all'estrema periferia della stessa frazione, a poco meno di due chilometri dall'attuale sede;

nella frazione di Carattano è in atto una ferma protesta di tutti gli abitanti i quali, a causa del trasferimento di detto ufficio, sarebbero costretti, per accedere al servizio postale, a percorrere mediamente circa due chilometri a piedi ove mai fossero privi di un mezzo di locomozione;

la nuova sede in cui si dovrebbe nei prossimi giorni trasferire l'ufficio postale è costituita da un locale posizionato direttamente sulla strada provinciale Piedimonte Matese-Gioia Sannitica notevolmente trafficata, senza un'area adibita a parcheggio e molto pericolosa sia per l'incolumità dei cittadini sia perché zona a rischio per eventuali azioni criminose di rapina;

la nuova sede prevista per l'ufficio sarebbe molto vicina, a soli circa 500 metri di distanza in linea d'aria, dalla sede dell'Ufficio poste e telecomunicazioni sito nell'altra frazione dello stesso comune, denominata « Calvisi »;

già nel mese di novembre 1994, appena appresa la notizia della stipula di un contratto di locazione tra un privato, proprietario dello stabile dove dovrebbe fra

qualche giorno essere trasferito l'ufficio postale, e la direzione provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Caserta, gli abitanti di Carattano protestarono vivamente indirizzando una lettera *ad hoc* sottoscritta da circa 400 firme, al signor Prefetto di Caserta, al Sindaco di Gioia Sannitica e alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni senza avere alcuna risposta;

tutto ciò sarebbe avvenuto a seguito di una superficiale definizione di inagibilità dell'attuale sede per carenze di condizioni igienico sanitarie così accertate da ispettori della Direzione provinciale che non prendeva in considerazione la eventuale sistemazione dell'attuale sede e, al contrario, decideva subito per il trasferimento ed un nuovo contratto con notevole aggravio di spese per la Società;

tra gli abitanti della frazione Carattano corrono voci che siano state attuate sollecitazioni perché avvenisse il trasferimento dell'ufficio poste e telecomunicazioni dall'attuale sede a quella prevista vicino ad un supermercato il cui proprietario è la stessa persona titolare anche dello stabile adibito a nuova sede dell'ufficio poste e telecomunicazioni;

gli abitanti della frazione Carattano sarebbero disponibili ad offrire a proprie spese un altro stabile centrale nella frazione, purché non sia trasferita la sede dell'ufficio poste e telecomunicazioni presente al centro da circa 25 anni, e già è stata trovata una possibile nuova sistemazione —:

quali interventi di competenza intenda adottare il Ministro affinché sia di fatto bloccato il trasferimento dell'ufficio poste e telecomunicazioni di Carattano dalla zona centrale della frazione all'estrema periferia di essa; per accertare i motivi reali della decisione di tale trasferimento disposto dalla Direzione provinciale P.T. di Caserta, dato che una tale decisione non sembra proprio favorire gli abitanti della frazione, ma arrecare solo danni anche economici alla collettività;

quali siano stati i motivi che hanno determinato la scelta di un locale così distante dal centro della frazione;

quali interventi urgenti intendano adottare perché gli abitanti della frazione Carattano non attivino una protesta che possa turbare l'ordine pubblico. (4-12522)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le fonti di informazioni giornalistiche riportano dati molto diversi tra loro circa l'ammontare del debito pubblico al 30 giugno 1995, oscillando tra cifre comprese tra i 2 milioni 180 mila miliardi, i 2 milioni 280 mila miliardi e i 3 milioni di miliardi, considerando anche i debiti degli enti locali —:

con esattezza quali siano i dati reali del debito pubblico al 30 giugno 1995. (4-12523)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose segnalazioni, denunce ed esposti presentati dalle associazioni ambientaliste e da diverse forze politiche, il degrado ambientale del Golfo di Orosei e, in particolare, delle rinomate spiagge Cala Luna e Cala Sisine non accennano a diminuire;

lo stagno di Cala Luna è ormai prosciugato a causa della eutrofizzazione avanzata (il limitrofo ristorante, gestito dalla Cooperativa « Su Neulaggi », non disporrebbe di un depuratore adeguato), mentre a poche centinaia di metri dalla stessa spiaggia esiste una discarica abusiva a cielo aperto, « regolarmente » recintata, colma di vetri, rifiuti vari, batterie e sostanze altamente inquinanti, la cui presenza è stata segnalata a più riprese;

è in corso da circa un anno un'inchiesta della magistratura sulla vicenda senza che da allora sia cambiato qualcosa —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia del Golfo di Orosei, per evitare l'incessante depauperamento ambientale e per porre termine allo sfruttamento selvaggio e privo delle più elementari forme di rispetto dell'ambiente. (4-12524)

MARENGO, AMORUSO, PITZALIS e BARBIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 232 del 14 giugno 1995 reca disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di intervento a sostegno del reddito;

all'articolo 2 lo stesso decreto-legge prevede disposizioni in materia di collocamento;

al punto 1 recita testualmente: « nell'ambito di applicazione della disciplina del collocamento, i datori di lavoro privati e gli enti pubblici ed economici possono procedere direttamente a tutte le assunzioni »;

al punto 17 prevede ai fini della graduatoria di cui al comma 16 che l'anzianità è considerata nell'ambito massimo di sessanta mesi;

altri provvedimenti sono previsti a favore delle assunzioni con contratto di formazione e lavoro, gestiti dagli uffici regionali, provinciali del lavoro e dalle agenzie per l'impiego, con pesante onere a carico dello Stato e particolari agevolazioni di enti pubblici economici e banche, nonché di grosse aziende —:

se il Ministro non ritenga, che l'approvazione del decreto-legge n. 232 e la sua conversione in legge non determini l'effetto di annullare le graduatorie preesistenti presso gli uffici circoscrizionali per l'impiego vanificando le inutili attese di coloro che da oltre dieci anni hanno sempre sperato in un posto di lavoro e vedono reintrodotta il vecchio sistema clientelare della raccomandazione, visto che la chiamata diretta ad esso si ispira;

se intenda proporre la reiterazione del decreto-legge in caso di mancata conversione in legge, senza emendarlo in modo che la tanto decantata trasparenza non resti solo un fatto promozionale.

(4-12525)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

notizie d'agenzia riportano con molta evidenza le dichiarazioni del professor Luigi Allegra direttore dell'Istituto di malattie respiratorie di Milano, circa il presunto incremento di polmonite da legionella causato da condizionatori d'aria;

lo stesso professor Allegra sostiene che l'aria proveniente da condizionatori non tenuti in ottime condizioni di funzionalità e di pulizia dei filtri può provocare questa grave malattia che colpisce essenzialmente le persone anziane e che, poiché è poco sensibile agli antibiotici, può provocarne anche la morte;

i casi accertati possono essere in incremento in Italia a causa anche dell'uso scriteriato dell'aria condizionata e delle nuove tendenze architettoniche che prevedono finestre fisse ed aria artificiale —:

quali accertamenti intende predisporre per accertare la veridicità delle dichiarazioni del professor Allegra;

se intende predisporre, attraverso i mezzi radiotelevisivi e la stampa, la diffusione di consigli pratici all'uso razionale dell'aria condizionata. (4-12526)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito della ASL-5 è in via di ristrutturazione l'assetto dei Presidi sanitari operanti sul territorio;

che nel comune di Gioia del Colle (BA) undici cittadini sono sottoposti ad emodialisi presso strutture pubbliche e private esterne alla ASL BA-5 e da questo

deriva, a parte il disagio degli utenti, notevole aggravio delle spese a carico delle aziende;

che l'eventuale istituzione nel comune di Gioia del Colle — presso l'Ospedale «Paradiso» — di un centro dialitico satellite richiamerebbe utenti dai comuni limitrofi facenti parte del distretto socio sanitario n. 1 della ASL-5 che, al pari dei dializzati di Gioia, sono ora costretti ad utilizzare centri pubblici e privati esterni a quest'azienda e precisamente undici del comune di Gioia del Colle, dieci del comune di Casamassima, diciotto del comune di Conversano, tre del comune di San Michele di Bari e cinque del comune di Turi;

se il Governo non ritenga giusta e giustificata tale istituzione che, oltre a venire incontro alle esigenze dei malati in questione, sarebbe fonte di contenimento del costo della ristrutturazione della ASL BA-5. (4-12527)

CERULLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che i coniugi polacchi Jan e Grazyna Maja Kwika, sono stati espulsi dalla Questura di Catanzaro, dopo che, a distanza di pochi giorni dall'ingresso in Italia e mentre era ancora in corso il termine per gli adempimenti di cui al decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416 convertito in legge si erano presentati alla Questura di Catanzaro e ciò dopo che il giorno precedente agenti della Polizia di Stato si erano recati nell'abitazione del dott. Francesco Montesi Righetti, Villa Condò in territorio di S. Andrea Apostolo sullo Jonio dichiarando di essere venuti ad effettuare constatazioni a seguito di un esposto dello stesso dottor Francesco Montesi Righetti il quale aveva lamentato che nei giorni precedenti il maresciallo dei Carabinieri di S. Andrea Elio Donato Ambrosi con dei vigili urbani si era introdotto nella sua abitazione per constatarvi una infrazione edilizia che sarebbe consistita nella sistemazione di un «angolo di cottura» e nella sostituzione di alcuni

pavimenti effettuate durante i lavori di ordinaria manutenzione; che durante il « sopralluogo » erano stati richiesti i documenti a tutte le persone presenti, tra cui, appunto, i coniugi Kwika;

che tornati sul posto gli agenti della Polizia di Stato inviati dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Catanzaro con il dichiarato compito di compiere accertamenti in ordine all'introduzione nell'abitazione del maresciallo Ambrosi e dei vigili nonché delle ipotetiche infrazioni edilizie, gli stessi agenti non facevano altro che ingiungere ai coniugi Kwika di seguirli e solo per il fermo intervento del dott. Montesi si limitavano ad ingiungere agli stessi di presentarsi il giorno successivo in Questura a Catanzaro;

che qui i coniugi stessi venivano « interrogati » senza gli uffici di un interprete e veniva loro ingiunto di riempire dei moduli scritti in italiano e ciò malgrado gli stessi non comprendessero nulla della nostra lingua, mentre veniva impedito al dott. Montesi che si offriva di spiegare quanto necessario ad essi valendosi di cognizioni linguistiche;

che ai due polacchi veniva contestato di possedere solo 45.000 lire trovate loro addosso e ciò benché in qualche modo essi facessero intendere che altro denaro avevano lasciato in casa e mentre il dott. Montesi spiegava che essi avevano già pagato l'affitto per un mese all'ispettore Setino che procedeva nel modo suddetto;

che da parte della questura di Catanzaro veniva pure chiaramente fatto intendere che si doveva procedere all'espulsione dei due malcapitati dal territorio dello Stato perché erano stati trovati in casa del Montesi Righetti ed in tal senso erano intervenute pressioni inelubili da parte della locale Procura della Repubblica;

che tutto ciò fa seguito ad una lunga serie di atti di persecuzione in danno del Montesi consistenti in continui accessi dei Carabinieri con « controlli di identità » di operai da essi ben conosciuti che lavoravano alle dipendenze di lui nonché a con-

vocazioni minacciose nella caserma dei Carabinieri, nelle denunce per « gravissimi » abusi edilizia quali la messa in opera di un angolo di cottura, di cui sopra è cenno, atti che si susseguono da quando il dott. Montesi ha osato ribellarsi alle mene usuraie ed ai raggiri compiuti con il ricorso ad una ben articolata catena di società, da parte di un noto professionista di Catanzaro, l'avv. Francesco Mirigliani, ben introdotto negli ambienti giudiziari di Catanzaro e dintorni —:

se non meriti una particolare attenzione, ai fini dell'esercizio dei poteri di competenza del Ministro di Grazia e Giustizia, il fatto che tutte le denunce presentate dal Montesi per le truffe subite, con riferimento all'uso surrettizio di contrattazioni « suggerite » dal Mirigliani con società s.r.l. poi risultate da lui controllate con il sistema della « catena » sono state inesorabilmente archivate senza alcuna indagine, sorvolando sull'esistenza delle società a catena che al Mirigliani fanno capo e con le quali questi fa contrattare i suoi ignari clienti mentre si procede immediatamente a suo carico per calunnia per la denuncia di fatti la cui reale sussistenza non si vuole accertare;

se sia regolare e non meriti attenzione al fine già ricordato il fatto comunque singolare che ad un magistrato, il dott. Chiodo, siano state assegnate la maggior parte delle procedure riguardanti i rapporti tra il Montesi Righetti e l'avvocato Mirigliani nei più diversi uffici in cui il magistrato stesso è stato « applicato », finendo così per diventare magistrato « al seguito » di tali procedimenti;

se non meriti opportuni accertamenti nelle sedi competenti il fatto che l'avvocato Mirigliani, che ha una intensa attività affaristica comprovata dalla costituzione di una serie di società a catena e da interventi in affari immobiliari ed imprese turistiche in Calabria e altrove, sia legale di un po' tutti gli enti pubblici di Catanzaro;

se sia concepibile che due cittadini stranieri in disagiate condizioni, nel nostro Paese debbano fare le spese subendo un

trattamento di inusuale e ingiustificato rigore per essere casualmente incappati nell'ambito di una almeno poco chiara attività di persecuzione nei confronti di chi li aveva ospitati ed aveva promesso loro lavoro. (4-12528)

TRINGALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 12 e 13 marzo 1995 nella parte orientale della Sicilia e nella costa ionica della Calabria si sono verificati eventi alluvionali di estrema gravità e, in particolare, in provincia di Catania sono stati gravemente colpiti i comuni di Acireale, Acicatena, Acisantantonio, Santa Venerina, Giarre, Riposto, Mascali, Fiumefreddo ed altri;

l'evento è stato altresì funestato da ben dodici vittime;

il 18 aprile 1995 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 24 aprile 1995) è stata emessa ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (ordinanza n. 2403) con la quale vengono emanate « Disposizioni urgenti volte a fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nella provincia di Catania a seguito degli eccezionali eventi alluvionali verificatisi il 13 marzo 1995 » —:

se è stato deliberato lo stato di emergenza per le zone colpite dall'alluvione del 13 marzo 1995 in provincia di Catania a seguito del quale sarebbe stata emanata l'ordinanza n. 2403;

se, conseguentemente, sono stati predisposti i provvedimenti relativi a tutti gli interventi necessari al ristoro degli ingenti danni causati dall'alluvione ai comparti agricolo, industriale, commerciale, artigianale nonché ai privati cittadini, tempestivamente segnalati dalle amministrazioni locali interessate;

se la regione siciliana ha provveduto ad emanare i provvedimenti di sua competenza al fine di poter procedere siner-

gicamente, ma anche speditamente, negli interventi stante che sono già trascorsi infruttuosamente circa cinque mesi dall'evento. (4-12529)

GHIROLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USSL n. 15 di Breno (BS) si trova ad operare nell'ambito di un territorio prevalentemente montano, con grossissimi problemi legati alla carente struttura viaria;

il pronto intervento e l'eventuale trasporto d'urgenza di traumatizzati o malati gravi deve obbligatoriamente avvenire con l'uso di eliambulanze;

attualmente l'USSL n. 15 non usufruisce del servizio 118 di eliambulanza in maniera autonoma, ma per detto servizio si appoggia all'ospedale civile di Brescia;

l'ospedale civile di Brescia dista oltre 100 chilometri dai paesi dell'alta Valle Camonica come Edolo e Ponte di Legno. Questa situazione ha provocato e provoca tuttora tragiche conseguenze: traumatizzati gravi o aventi bisogno costretti a volte ad aspettare tempi lunghissimi l'arrivo dei soccorsi, oltre i 20 minuti in cui dovrebbe essere garantito il servizio con esiti drammaticamente luttuosi, riportati con giusto scandalo anche dalla stampa locale;

le attuali disfunzioni del servizio dipendono principalmente da:

1) l'elevata distanza dell'ospedale civile di Brescia (dove risiede il servizio di Elisoccorso) dall'area camuna;

2) la difficoltà di accesso al territorio camuno, frastagliato, ricco di valli laterali e linee elettriche aeree, che richiedono una conoscenza diretta;

3) la presenza di nebbie invernali nella città di Brescia (quasi inesistenti in Valle Camonica) possono impedire al servizio di elisoccorso di decollare con conseguente blocco del servizio;

il servizio di elisoccorso per l'USSL 15 se prestato presso il plesso ospedaliero di Esine piuttosto che all'ospedale di Brescia risulterebbe meno oneroso grazie alla conseguente riduzione dei tempi di volo;

presso l'ospedale di Esine opera inoltre l'associazione volontaria « Adamello Soccorso » con oltre 75 volontari abilitati come tecnici di elisoccorso;

nel 1994 allo scopo di sensibilizzare le istituzioni le popolazioni locali hanno raccolto oltre 3.000 firme di cittadini;

quali provvedimenti il Ministro intenda promuovere e adottare affinché l'USSL 15 di Breno (BS) possa dotarsi autonomamente presso l'ospedale di Esine del servizio 118 di elisoccorso in modo da rispondere a un'importante esigenza della comunità camuna. (4-12530)

GRECO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la riscoperta vocazione turistica di Napoli e della Campania appare come una fondamentale occasione di sviluppo economico della regione;

in particolare il turismo estivo si esprime lungo una delle più belle coste italiane e registra ogni anno milioni di presenze in alberghi, campeggi, villaggi e case in affitto;

in tale periodo paesini di qualche migliaio di abitanti, decuplicano la loro popolazione;

a fronte di tale fenomeno le strutture ed i servizi offerti agli ospiti restano quelli dimensionati per il periodo invernale;

ne conseguono situazioni di grande disagio;

si assiste alla comparsa di fenomeni delinquenziali difficilmente controllabili dai locali piccoli, comandi dei Carabinieri, nonostante i loro sforzi;

si verifica la completa assenza di ogni forma di organizzazione per la sicurezza balneare, prima causa di numerosi inci-

denti: non solo non esistono camere iperbariche, ma non esiste un semplice servizio di bagnini nelle spiagge libere;

si soffre la mancanza di assistenza medica per migliaia di turisti: l'opera di contenimento delle spese operata dalle ASL, ha peggiorato la situazione;

in molti comuni nelle stagioni estive degli anni scorsi operava un servizio di guardia medica turistica, nel corrente anno almeno fino alla fine di luglio, tale servizio non è stato attivato in moltissime località con conseguenze drammatiche;

qualche giorno fa, il 21 luglio, al confine tra i comuni di Ascea e Casalvelino, due grossi centri balneari cilentani, il sacerdote polacco Wilk Stawoniit, da molti anni in Italia, parroco di Orria (Salerno), ha trovato la morte per l'inefficienza della macchina sanitaria. Infatti, colto da male alle foci dell'Alento mentre faceva il bagno, non ha trovato assistenza da parte dei bagnini;

trasportato con mezzi di fortuna all'abituale sede della guardia medica di Casalvelino, non ha trovato assistenza perché tale presidio era inattivo per « mancanza di fondi » come si legge su « Il Mattino » del 23 luglio;

così come inattiva è la guardia medica estiva in Ascea;

trasportato all'ospedale « San Luca » di Vallo Lucania, dai mezzi dei Carabinieri, vi giungeva troppo tardi ed inutile risultava anche l'impiego di un elicottero proveniente da Salerno;

questa situazione costituisce un pericolo per i tanti cittadini italiani e stranieri che scelgono la costa campana quale meta per le vacanze e danneggiano l'immagine della zona all'opinione pubblica a discapito dello sforzo per qualificare il turismo in Campania —:

quali provvedimenti intendano prendere per:

rendere tranquilla la permanenza degli ospiti rispetto alla microdelinquenza diffusa;

dotare le spiagge di personale adatto a controllare la sicurezza della balneazione;

attivare, con grande urgenza, presidi di guardia medica e di pronto soccorso. (4-12531)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fiumicino da anni migliaia di cittadini vivono in condizioni igieniche precarie a causa della mancanza di qualsiasi allaccio alla rete fognaria;

pur avendo gli stessi cittadini provveduto, tra mille difficoltà, anche economiche, al pagamento degli oneri derivanti dalla sanatoria edilizia, e pur in presenza di una rete fognaria già esistente, nulla di fatto è cambiato;

da mesi si assiste ad un vergognoso immobilismo del Sindaco di Fiumicino e dell'ACEA, alle prese con un continuo rimbalzo delle responsabilità;

nel frattempo i cittadini pagano il prezzo, dopo quello economico, dell'igiene precaria, derivante dall'incuranza delle istituzioni preposte, danno ancora più grave se riferito alle attività economiche presenti e future del comune, anch'esse paralizzate dai continui ritardi —;

quali azioni intenda intraprendere per sbloccare la situazione in tempi brevi e se non ritenga di dover accertare anche eventuali responsabilità civili e penali derivanti dall'incuria del Sindaco di Fiumicino e dell'ACEA. (4-12532)

JANNONE, TREMONTI, BARRA, ANTONIO RIZZO, LUCCHESI, GUBERT, TREVISANATO, LEONARDELLI, CACCAVALE, LAVAGNINI, MAMMOLA, FILIPPI, CONTE, GUBETTI, DEL NOCE, GIO-

VANNI PACE, BONO, TASCONE e MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 decreto-legge 23 febbraio 1995 n. 41, convertito in legge 22 marzo 1995, n. 85, ha stravolto la logica del « concordato fiscale », prevedendo che questo fosse:

a) automaticamente calcolato sulla base di « fasce di ricavi o di compensi » (articolo 2-*quater*, introdotto in febbraio nel testo-base);

b) basato sul pagamento delle somme « dovute », previsto anticipato rispetto alla possibilità per il contribuente di far valere le sue ragioni, possibilità che invece è tipica in tutti i paesi occidentali del concordato fiscale, e che era alla base della struttura originale del concordato (articolo 2-*ter*, introdotto in febbraio nel testo-base) —;

se sia ancora convinto della correttezza di questa scelta, che è causa delle diffuse crescenti reazioni da parte dei cittadini, messi davanti ad « offerte » indiscutibili;

se sia conscio del fatto che la pretesa di assoggettamento dell'intero importo di maggiori imponibili, oltre che a tassazione, anche a contribuzione previdenziale INPS è eccessiva;

se ritenga conforme ai principi dello Stato di diritto il fatto che nella lettera inviata ai contribuenti si omette ogni riferimento al maggior debito INPS;

se ritenga conforme ai principi dello Stato di diritto la « minaccia » di accertamento a carico dei soggetti che non aderiscono, compresi tra questi quelli che non aderiscono a causa della ingiustizia della « proposta »;

se corrisponda al vero il fatto che, la scelta di automatismo centralizzato, che per scelta del Governo ispira l'intera operazione, ha totalmente deresponsabilizzato gli uffici periferici dell'Amministrazione, che tra l'altro risultano essere ancora in attesa di precise istruzioni operative;

se corrisponda al vero il fatto che il tempo inutilmente trascorso ha ritardato i tempi di avvio dell'operazione, gravemente compromettendone l'esito;

se non ritenga che i « numeri » messi alla base delle proposte non siano eccessivi in assoluto, ed anche in funzione del fatto che si fa più pagare a chi ha meno evaso;

se non ritenga che l'intera operazione debba essere ristrutturata, riducendo l'importo delle « proposte », tanto ai fini fiscali quanto a fini previdenziali, e comunque basandola su di un maggiore responsabile coinvolgimento degli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria. (4-12533)

ZENONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio poste e ferrovie di Novara invia la corrispondenza del secondo stradale comprendente i CAP dal n. 28020 al n. 28029 all'ufficio di Domodossola per il carteggio e la lavorazione;

la corrispondenza proveniente dai comuni di Borgomanero e Gozzano è compresa entro questi numeri;

tale procedura determina disservizi e ritardi anche di alcuni giorni nella consegna, oltre che un aggravio nei costi;

detta operazione risulta inspiegabile al fine di una corretta razionalizzazione del servizio —;

se il Ministro sia a conoscenza di tale procedura anomala;

quali interventi intenda assumere al fine di porre termine a tale situazione, nell'interesse dei cittadini interessati e di coloro che operano per un servizio sempre più razionale ed efficiente. (4-12534)

MARCO RIZZO e MUZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fin dai tempi della trattativa per la cessione della SGP, Belleli non poteva essere considerato un interlocutore affidabile in quanto il modo di gestire Calata Derna (un pezzo di Ansaldo ricevuto dalla Finmeccanica che ha provveduto a chiudere subito dopo l'acquisizione della SGP) avrebbe dovuto consigliare una scelta più oculata;

al momento dell'acquisizione della Sangiorgio Prà, avvenuto nell'inizio primavera 1991, l'imprenditore mantovano Aldo Belleli disponeva già altre due fonderie, la FAR (ex FARAD) di Chieti e la NECA (ex Necchi & Campiglio) di Pavia e quest'ultima produceva caldaie in ghisa con gli impianti fusori utilizzati appena al 20 per cento delle potenzialità;

in quel periodo la SGP era un complesso industriale organizzato e finalizzato alla progettazione e produzione di apparecchi nel ramo del riscaldamento domestico ed aveva anch'essa un problema di volumi produttivi necessari al completamento del secondo turno di fusione che comunque già occupava una parte dell'anno;

il patrimonio produttivo della SGP era specifico per la realizzazione dei corpi di scambio termico per le caldaie in ghisa, il loro assemblaggio e collaudo, e il livello qualitativo di produzione raggiunto venne convalidato dalle omologazioni e certificazioni dei prodotti (qualità globale secondo i requisiti BSI e TUV);

oltre alle caldaie in ghisa l'azienda produceva anche i corpi radianti in ghisa e assemblava caldaie murali di sua concezione. Aveva uno specifico settore che si occupava della Ricerca e Sviluppo dei prodotti e, naturalmente, di una sua rete commerciale ed assistenziale;

il 60 per cento delle caldaie prodotte venivano esportate e la capacità penetrativa sul mercato estero era, e continua ad essere, in costante aumento;

l'ingresso di Belleli nell'assetto societario SGP avrebbe dunque dovuto (per un qualsiasi imprenditore privato che avesse

preteso il massimo profitto dagli impianti) procedere ad una razionalizzazione e riorganizzazione dell'intero suo gruppo (la Interklím) e quindi anche a sacrificare una realtà produttiva in favore di un'altra;

al contrario Belleli prima ha spostato tutta la fusione dei corpi caldaie alla NECA di Pavia e successivamente, con un golpe messo a segno alla fine di luglio del 1994 ha messo fuori uso la fonderia di Pavia;

ma la chiusura della fonderia di Pavia non ha portato benefici economici e produttivi a nessun'altra azienda del gruppo in quanto nel frattempo, con una ottusa o oculatissima politica (a seconda delle finalità reali), ha provveduto alla distruzione sistematica dei marchi e delle reti commerciali, degli impianti e della qualità, perdendo consistenti quote di mercato e retrocedendo pesantemente nella classifica dei produttori del settore riscaldamento passando dal primo al terzo posto con prospettive future ancora peggiori;

prima di provvedere alla chiusura della fonderia di Pavia (smantellamento attuato nottetempo) la NECA venne lasciata senza programmi di investimenti non solo su nuove tecnologie ma anche e soprattutto sulla ordinaria manutenzione degli impianti esistenti, presagio questo che faceva prefigurare nere aspettative;

con la stessa identica logica oggi tenta di attuare nella fonderia di Genova l'identico programma che ha portato allo smantellamento di quella di Pavia;

non vi sono investimenti di alcun genere da attuare nella fermata collettiva per ferie in vigore dal 31 luglio. Emblematica in questo senso la risposta data dalla Direzione generale del gruppo Interklím al direttore aziendale della Sangiorgio Prà: « se è necessario, e possibile, fate un po' di manutenzione col materiale disponibile nel vostro magazzino ricambi (ossia nulla), oppure trovate un'impresa disposta a farvi credito e ad intervenire con suoi uomini e materiali. Non c'è una lira ! »;

pur con un prodotto praticamente venduto e una forte richiesta di mercato la

SGP viene messa in condizione di non poter produrre, non per ragioni economiche, ma perché la proprietà non onora gli impegni presi con i fornitori di materie prime, di componentistica ed accessori necessari per la produzione e dei materiali e pezzi di ricambio per una normale manutenzione degli impianti e nei confronti della società che gestisce la mensa aziendale;

è di questi giorni la notizia che la GE.ME.AZ. (che gestisce la mensa aziendale nella SGP) avrebbe cessato di prestare il proprio servizio e avrebbe inviato lettere di licenziamento ai suoi dipendenti a causa della cronica insolvenza economica dimostrata dalla Interklím;

la chiusura degli impianti fusori della NECA di Pavia avrebbe avuto un senso, nella teoria capitalistica, se finalizzata ad un maggiore sfruttamento economico degli impianti fusori della SGP di Genova;

invece non ha portato nessun beneficio produttivo ed economico a nessun'altra azienda del gruppo in quanto, se è vero che la SGP di Genova fonde i corpi caldaie in ghisa per l'intero gruppo (in quelle rare volte che la proprietà acquista le materie prime), è altrettanto vero che la lavorazione di questi corpi avviene nello stabilimento di Pavia con enormi costi dovuti al trasporto ed alla verifica della idoneità del prodotto fuso e quindi con un vertiginoso aumento dei costi dovuti ai prodotti scartati che vengono trasportati da Genova a Pavia per la lavorazione, ritrasportati a Genova per la rifusione per poi essere nuovamente trasportati a Pavia;

l'ingresso di Belleli nell'assetto proprietario avrebbe dovuto (a parole) portare la SGP a fondere, lavorare ed assemblare ben 3 milioni annui di elementi di radiatori in ghisa e la lavorazione ed assemblaggio di 45 mila caldaie in ghisa annue;

in realtà oggi, per mancati interventi manutentivi sugli impianti, fondere elementi di radiatori in SGP significa produrre ad alti costi e di conseguenza svendere il prodotto. Per questo, oltre agli altri

aspetti prima menzionati, i 3 milioni di radiatori promessi (il 50 per cento dei quali era già la quota di mercato SGP) è risultato tutto un *bluff*;

in questa situazione i fornitori non fanno più alcun tipo di credito, gli stipendi mensili sono sempre a rischio, ed è forte la preoccupazione che qualche fornitore possa giungere a richiedere la messa in stato di liquidazione;

tutto questo non può sicuramente essere imputato ad una crisi di mercato che pure c'è stata e continua ad esserci, perché altrimenti non si capirebbero le motivazioni del perché mentre il mercato ha subito una contrazione di circa l'8 per cento il gruppo Interklm abbia subito una perdita di mercato superiore al 30 per cento;

al boicottaggio totale sul marchio SGP operato dalla Direzione del gruppo, giungendo al punto da cancellarlo dalle Pagine gialle degli elenchi telefonici si aggiunge in maniera drammatica la questione finanziaria;

nel 1991 Belleli insieme alla SGP ricevette dall'Iri circa 8,5 miliardi da investire nell'azienda (si legga in tal proposito le risposte - protocollo n. 6845 del 15 maggio e protocollo n. 6846 del 31 maggio 1991, in risposta alle interrogazioni n. 4-23233 e 4-25478) e nel 1992 chiese, ed ottenne, un finanziamento previsto da apposita legge dello Stato al Mediocredito lombardo con lo scopo dichiarato di attuare investimenti produttivi e finanziari nella società richiedente: nella Sangiorgio Prà, appunto, ipotecandone il relativo territorio come garanzia di eventuali insolvenze;

come già accaduto con i fondi ricevuti dall'Iri all'atto dell'acquisizione, di questi finanziamenti a Genova non sono arrivate neppure le briciole, ma al contrario la crisi finanziaria in cui la società viene lasciata è tale che fin troppo spesso si utilizza il ricorso al CIGS non per mancanza di commesse ma per l'impossibilità di produrre merci, già prenotate dalla clientela,

a causa della mancanza di materie prime necessarie e che puntualmente non possono essere acquistate per mancanza di liquidità finanziarie;

l'eventualità che si possa verificare a Genova ciò che nello scorso anno si è verificato a Pavia (smantellamento notturno degli impianti fusori) è molto realistica in quanto ad agosto l'azienda resta chiusa per ferie collettive senza significativi interventi di manutenzione, e la conseguente mancanza di lavoratori in fabbrica fa sì che tali operazioni si possano tranquillamente verificare;

mentre la proprietà lascia che il gruppo navighi in acque agitate la SGP continua a ricercare il suo inserimento in prodotti alternativi in altri settori come i getti meccanici per l'industria dell'auto, e si appresta ad acquisire commesse per un importante marchio estero alla quale fornire circa 40 mila caldaie annue;

in questa situazione l'unica alternativa possibile capace di risollevarne le sorti di questa unità produttiva sembrerebbe quella del suo sganciamento dal gruppo e dall'attuale proprietà -:

se, e in quali termini e quantità, il dottor Belleli abbia provveduto ad onorare nei confronti dell'Iri il pagamento degli impegni finanziari sull'acquisto in scadenza in questi mesi;

se, visto che il dottor Belleli ha totalmente disatteso gli impegni sugli investimenti produttivi (ricevuti dall'Iri!) e quelli sull'occupazione (che erano vincolanti nell'intesa tra le parti), gli sono state fatte pagare quelle penalità enunciate a suo tempo dal dottor De Noier, amministratore della finanziaria Sofin (Iri) che concluse la cessione SGP;

se, visto le enormi responsabilità del Governo in questa vicenda, non ritenga necessario intervenire nei confronti del dottor Belleli, richiamandolo alle sue precise responsabilità, e costringendo lo stesso a risanare la situazione e favorire il rias-

sorbimento dei licenziamenti adottati dalla G.E.M.E.A.Z. e dare maggiori certezze ai lavoratori;

se non ritengano possibile che in questa vicenda si possano essere verificati atti di corruzione, uniche in grado di spiegare i veri motivi delle leggerezze con le quali è stata raggiunta questa incredibile privatizzazione, e perseguire gli eventuali colpevoli. (4-12535)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00156, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Acierno, Ardica, Bargone, Battafarano, Giovanni Bianchi, Bielli, Boffardi, Calzolaio, Cecconi, Chiavacci, Costa, De Angelis, Della Valle, Di Stasi, Diana, Fiori, Fragalà, Grignaffini, Grimaldi, Jervolino Russo, Lenti, Lucà, Maiolo, Marano, Marino Buccellato, Mario Masini, Muratori, Mattina, Moioli Viganò, Muzio, Do-

nato Pace, Giovanni Pace, Paggini, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Stampa, Stanisci, Taurino, Trione e Valiante.

Apposizione di firme a una interrogazione.

L'interrogazione Arata ed altri n. 4-12386, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Baccini, Ciocchetti, Meocci, Peretti, Sacerdoti, Scoca, Tanzilli, Vietti.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 1995, a pagina 10500, prima colonna, ventiseiesima riga, deve leggersi: « Mastrangeli » e non: « Mastrangelo », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 luglio 1995, a pagina 10501, seconda colonna, terza riga, deve leggersi: « Mastrangeli » e non: « Mastrangelo », come stampato.